



PIANO TERRITORIALE CORDINAMENTO PROVINCIALE

Articolo 90 L.R. 65/2014

ADOZIONE

Articolo 19 e 31 L.R. 65/2014



RELAZIONE DI PIANO

**Settembre
2021**

Amministrazione Provinciale

Presidente: Antonfrancesco Vivarelli Colonna

Vice Presidente: Luca Grisanti

Consiglieri: Olga Ciaramella, Marco Biagioni, Pier Francesco Angelini, Bruno Ceccherini, Francesco Limatola, Lorenzo Mascagni, Marcello Giuntini, Luca Aldi, Rinaldo Carlicchi

Garante dell'informazione e della partecipazione: Dott. Gianluca Frassinetti

Dirigente Area Territorio e Ambiente: Ing. Gianluca Monaci

Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Geol. Riccardo Cinelli

Ufficio Unico di Piano (Atto Presidenziale n. 39/2019)

Gruppo interno Amministrazione Provinciale

Area Territorio e Ambiente:

Geol. Riccardo Cinelli; Arch. Lucia Gracili; Geom. Daniele Crescenzi; P.A. Roberto Fommei; M. Assunta Moschiano; Silvia Piccini; Gabriele Pisicchio; Geom. Giancarlo Tei; P.A. Diego Vicarelli; Lidia Brillì

Area Tecnica - Servizio Viabilità: Geom. Danilo Corridori – Ing. Vichi Alessandro; Servizio mobilità e Trasporti: Geom. Tiziano Romualdi
Studio Monaci Ass.to – Dr. Agr. Giuseppe Monaci servizio supporto aspetti agronomico – rurali

Tecnici comunali

Arch. Alessio Bruni	(Comune di Campagnatico)
Arch. Giancarlo Pedreschi	(Comune di Capalbio)
Ing. Donatella Orlandi, Arch. Riccardo Cherubini	(Comune di Castiglione Della Pescaia)
Arch. Lara Faenzi	(Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano)
Geom. Elisabetta Tronconi	(Comune di Follonica)
Arch. Massimo Padellini	(Comune di Gavorrano)
Arch. Marco De Bianchi	(Comune di Grosseto)
Geom. Maria Angela Rusci, Arch. Alessandro Petrini	(Comune di Isola del Giglio)
Arch. Leonardo Bartoli	(Comune di Magliano in T.na)
Arch. Fabio Detti	(Comune di Manciano)
Arch. Antonella Sabato	(Comune di Monte Argentario)
Arch. Francesca Olivi	(Comune di Orbetello)
Geom. Marzia Stefani	(Comune di Pitigliano)
Arch. Roberto Bucci	(Comune di Scansano)
Arch. Patrizia Duccini	(Comune di Scarlino)
Arch. Paolo Giannelli	(Comune di Sorano)
Ing. Giorgio Ginanneschi, Geom. Paolo Pericci	(Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana *)
Dr. Adriano Magni, Arch. Assuntina Messina, Ing. Antonio Guerrini,	(Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere (**))
Arch. Anna Baglioni	

(*) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

(**) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada

Progettista:

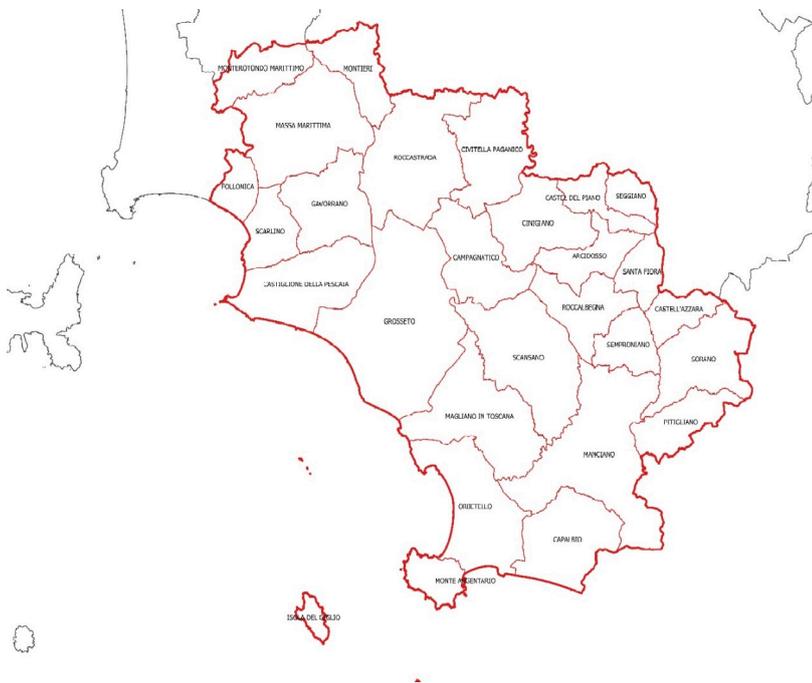
Arch. Silvia Viviani

Collaboratori del progettista: Arch. Teresa Arrighetti, Cartografia Pianif. Terr.: Lorenzo Zoppi, VAS-VINCA: Arch. Lucia Ninno

Premessa.....	5
1. I compiti della Provincia e il nuovo quadro normativo.....	6
2. Il ruolo e i contenuti del PTCP.....	8
3. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR).....	17
4. Il PTCP vigente.....	20
5. La necessità di semplificare.....	22
6. Il metodo scelto per la formazione del nuovo PTCP.....	22
7. Il percorso condiviso con i Comuni e la Regione Toscana.....	25
8. L'avvio del procedimento di formazione del PTCP e la partecipazione pubblica.....	31
9. Dopo l'Avvio del procedimento del PTCP.....	35
10. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)/Rapporto Ambientale -RA - La Valutazione di Incidenza (VINCA) e lo Studio di Incidenza -Sinca.....	36
10.1 Il Rapporto Ambientale.....	37
10.2 lo Studio di Incidenza.....	38
11. Obiettivi generali del nuovo PTCP.....	39
12. Principali contenuti del nuovo PTCP.....	40
12.1 Quadro conoscitivo e patrimonio territoriale.....	42
12.2 Lo Statuto.....	43
12.3 Le Strategie dello Sviluppo Sostenibile.....	48
12.4 Le politiche e le azioni provinciali.....	58
13. Adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni.....	59
14. Profili di coerenza e rispetto delle disposizioni di legge.....	59
14.1 Profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni.....	59
14.2 Rispetto delle disposizioni di cui al titolo I capo I della l.r. 65/2014 con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale.....	60
14.3 Rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della l.r. 65/2014 e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 84 della medesima legge.....	62
ALLEGATI.....	64
ALLEGATO 1. Le emergenze geologiche (Geositi) della provincia di Grosseto. Legge regionale n.30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale".....	64
1.1. Premessa.....	64

1.2. L'esperienza della Provincia di Grosseto nell'ambito della tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche.....	65
1.3. Il riconoscimento di alcuni geositi del territorio della Provincia di Grosseto, quali "geositi di importanza regionale" (GIR).....	66
1.4. I geositi della banca dati dell'ISPRA e della Regione Toscana.....	69
1.5. Il Geoparco UNESCO delle Colline Metallifere Grossetane. Approfondimenti scientifici e gli aggiornamenti del quadro conoscitivo dei geositi del territorio della provincia di Grosseto.....	70
1.6. La banca dati provinciale.....	73
1.7. La disciplina provinciale.....	73
ALLEGATO 2. Individuazione delle Zone di Protezione Ambientale (ZPA). Legge regionale n.38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali".....	74
2.1. Premessa e introduzione normativa, compiti del PTC.....	74
2.2. Formazione delle principali acque termali.....	75
2.3. Quadro conoscitivo delle concessioni in essere.....	75
2.4. Metodologia applicata per la definizione del perimetro delle ZPA.....	80
2.4.1 Area idrotermale concessioni di Saturnia, Clodia, Montecchio.....	81
2.4.2 Area idrotermale del Tufo - concessioni di Antiche Terme acque di Sorano, Sorgente Orientina....	81
2.4.3 Area Idrotermale concessione Bagnacci dell'Osa.....	82
2.4.4 Area Idrotermale concessione Roselle e Poggetti Vecchi.....	82
2.4.5. La disciplina e le procedure per l'utilizzo di nuove risorse.....	83
ALLEGATO 3. Barriere artificiali sommerse per ripopolamento ittico lungo il litorale grossetano.....	84
3.1 Interventi realizzati sul litorale grossetano.....	84

Premessa



Il territorio della Provincia di Grosseto si estende per una superficie pari a 4.503,63 Km² e comprende i Comuni di Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell’Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganica, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monte Argentario, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano e Sorano.

Il progetto di nuovo Piano Territoriale di Coordinamento risponde alle necessità di adeguare lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia di Grosseto alle nuove normative e agli atti regionali e nazionali che hanno profondamente modificato gli scenari.

La redazione del Piano Territoriale di Coordinamento è obiettivo strategico del Documento Unico di Programmazione della Provincia di Grosseto - “missione 08” - per il triennio 2019-2021 approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 18/2019.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Grosseto è stato approvato il giorno 11.06.2010 e reso efficace il 14.07.2010 (data di sua pubblicazione sul BURT n. 28 suppl. parte II n.81).

Da allora le novità più significative sono riconducibili alla Legge 56/2014, cosiddetta “Legge Delrio”, la nuova Legge Regionale toscana sul Governo del territorio, approvata dal C.R.T. il 10 novembre 2014, n. 65, e l'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) attuata con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015.

Certamente la profonda riorganizzazione intervenuta nelle Province e le modifiche introdotte anche di carattere regionale, oggi chiedono di ripensare lo strumento della pianificazione territoriale, che sarà per vari aspetti diverso rispetto a quello sviluppato prima delle intervenute novità legislative.

1. I compiti della Provincia e il nuovo quadro normativo

La normativa per la formazione del PTCP in riferimento alle competenze dell'Amministrazione Provinciale è costituita da:

- L.R.T. 3.3.2015, n. 22 (modificata da L.R.T. 30.10.2015 n. 70) in materia di "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)"
- L.R.T. 32/2002, L.R.T. n. 67/2003, L.R.T. 41/2005, L.R.T. 68/2011, L.R.T. 65/2014.

La Pianificazione Territoriale di coordinamento è annoverata tra le funzioni proprie della Provincia, così come stabilito dalla **Legge 7 aprile 2014, n.56** che reca nuove disposizioni per le Province.

Ai sensi dell'art.1, c. 54 della stessa Legge sono organi delle province:

- a) il presidente della provincia;
- b) il consiglio provinciale;
- c) l'assemblea dei sindaci.

Il comma 85 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 dispone che le Province, quali enti con funzioni di area vasta, esercitino le seguenti funzioni fondamentali:

- i. Pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- ii. Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito Provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade Provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- iii. Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- iv. Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- v. Gestione dell'edilizia scolastica;
- vi. Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio Provinciale.

E le ulteriori funzioni fondamentali:

- vii. Cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;
- viii. Cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

In base al c. 87 le funzioni fondamentali sopra elencate sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.

Come ricordato, tra le funzioni fondamentali rientra quella della "pianificazione territoriale di coordinamento".

La materia del governo del territorio rimane una materia concorrente tra Stato e Regioni, secondo cui allo Stato competono i principi generali, mentre la disciplina concreta della materia è affidata alle Regioni.

La L. 56/2014, che attribuisce un ruolo alle Province di Enti di secondo livello, in realtà non ha mai tro-

vato una rispondenza nella “riforma costituzionale”, quest’ultima avviata nel corso dell’anno 2016 e mai pervenuta a termine, pertanto a oggi le Province sono trasformate in enti di area vasta, con funzioni proprie da svolgere in coordinamento con Comuni del territorio di competenza secondo processi di “amministrazione condivisa”.

Le funzioni fondamentali di cui al comma 85 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.

La Provincia inoltre può, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

Non v'è dubbio che le modifiche introdotte nell'ordinamento con la Legge 56/2014 abbiano introdotto una frattura rispetto alle riforme formatesi in precedenza in continuità storica soprattutto per la filiera materie-funzioni-servizi. Con la Legge 56 alle Province vengono affidate funzioni fondamentali che comprendono compiti amministrativi di scala puntuale come la costruzione delle strade e compiti ampi come la tutela e la valorizzazione dell'ambiente da delimitare per gli aspetti di competenza. Vi sono poi funzioni esercitabili su intesa tra le Province e i Comuni, indubbiamente non obbligatorie in quanto l'intesa è possibile ma non dovuta ex lege.

Intervenendo successivamente la riforma dell'ordinamento contabile (armonizzazione), alle Province spetta combinare l'elenco di funzioni fondamentali contenuto nell'art. 1, commi 85, 86 e 88 della Legge 56/2014 con la nuova classificazione delle spese per missioni e programmi.

Vi è poi da richiamare la questione del riassetto dell'organizzazione interna provinciale, per la quale la funzione amministrativa assegnata alle Province sembra potersi interpretare in base alla Legge 56/2014 come rivolta a un'utenza esterna, quella dei Comuni e delle Unioni di Comuni, potendosi a tal fine sostenere la possibilità per la Provincia di dotarsi di strutture tecniche e amministrative leggere e di rendere disponibili le proprie risorse strumentali per le filiere comunali.

In attuazione della L. 56/2014 sopra richiamata, con la **Legge Regionale 3 marzo 2015, n. 22, e ss.mm.ii.** molte delle funzioni sino allora attribuite alle Province sono state trasferite alla Regione. In particolare sono state trasferite anche molte funzioni che erano oggetto di una “gestione coordinata” da parte delle province anche attraverso i propri Piani Territoriali di Coordinamento. Tra le funzioni trasferite si ricordano in particolare:

- a) le funzioni in materia di agricoltura;
- b) le funzioni in materia di caccia e pesca nel mare e nelle acque interne;
- c) le funzioni in materia di ambiente (rifiuti e bonifica dei siti inquinati, tutela della qualità dell'aria e di inquinamento acustico, tutela delle acque dall'inquinamento, tutela dei boschi)
- d) le funzioni in materia di difesa del suolo, ivi comprese quelle relative alla difesa della costa e degli abitati costieri e alla gestione del demanio idrico, compreso l'introito dei relativi proventi;
- e) le funzioni in materia di parchi e aree protette;
- f) le funzioni in materia di energia, comprese le funzioni di controllo sugli impianti termici per la climatizzazione;
- g) le funzioni in materia di attività estrattive.

A parte quanto deciso con Sentenza della Corte Costituzionale n. 129/2019, che riconosce alle Province la competenza in materia di rifiuti relativamente alle verifiche e controlli sulla gestione dei rifiuti “in procedura semplificata” (ai sensi degli artt. 214 e seguenti D. Lgs. n.152/2016, c.d. codice dell'ambiente), le modifiche normative sin qui descritte hanno comportato un'importante trasformazione del ruolo delle Province oltre a una profonda ristrutturazione degli assetti organizzativi degli enti che richiedono direttamente e indirettamente di adeguare i contenuti dello strumento di pianificazione territoriale di propria competenza

L'intervenuta emanazione della **Legge Regionale toscana n. 65 del 10.11.2014 “norme per il governo del territorio”**, conferma il ruolo del PTCP come uno degli strumenti della pianificazione rappresentando uno strumento della pianificazione territoriale fondamentale, assieme al Piano di Indirizzo Territoriale regionale (PIT), al Piano territoriale della Città Metropolitana (PTCM), al Piano Strutturale comunale o intercomunale.

Al PTCP si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali (art. 90, c. 1).

Le dizioni “*si conformano*” e il “*PTC contiene prescrizioni*” (art. 90, c. 7, lett. a,b) definiscono un ruolo sostanzialmente prescrittivo del piano provinciale per gli interventi di competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, nonché degli strumenti di programmazione della Provincia.

Il PTCP inoltre indica, tra le altre questioni, le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio, oltre a dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata degli interventi sul territorio rurale, per le trasformazioni dei boschi e le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

2. Il ruolo e i contenuti del PTCP

Si è già rilevato che la competenza della Provincia sull'area vasta nelle modifiche di assetto e di compiti precedentemente illustrate non è stata negata e anzi tra le funzioni fondamentali a essa assegnate si trova la *pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento*.

Si è già ricordato anche che con la legge toscana di riordino delle funzioni (n. 22 del 3.3.2015) la pianificazione a livello provinciale resta affidata al Piano Territoriale di Coordinamento disciplinato dalla L.R.T. in materia di governo del territorio (n. 65 del 10.11.2014).

Considerato che per la Provincia non è più prevista l'elezione diretta, si accentua la caratterizzazione del Piano Provinciale in termini di governance in processi decisionali da condurre d'intesa con i Comuni.

A questo va riferito anche il contenuto dell'art. 53 della L.R.T. 65/2014 che disciplina le attività delle strutture tecniche del governo del territorio:

1. Ai fini dell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge, Regione, province, città metropolitana e comuni collaborano, in rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa.

2. La Regione, le province e la città metropolitana assicurano in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai comuni e alle unioni di comuni che ne facciano richiesta, prioritariamente per le attività da esercitarsi in forma associata.

3. La Regione, le province e la città metropolitana promuovono ed agevolano la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti, favorendo l'integrazione fra le attività delle medesime strutture tecniche dei comuni e la formazione specifica del personale addetto alle stesse.

4. I comuni, nella redazione dei nuovi piani strutturali o di loro varianti, possono:

a) utilizzare, quale quadro conoscitivo del piano strutturale, il quadro conoscitivo del PTC o del PTCM, adeguandolo ove necessario;

b) utilizzare, quale statuto del piano strutturale, lo statuto del PTC o del PTCM, integrandolo se necessario.

La L.R.T. n. 65/2014 inserisce il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale tra gli strumenti della pianificazione territoriale che comprendono il Piano di indirizzo territoriale, il Piano strutturale

comunale, il Piano strutturale intercomunale (facoltativo), il Piano territoriale della città metropolitana.

Nella definizione dello Statuto del territorio (art. 69 e dei soggetti e atti del governo del territorio (art. 8) ritorna il tema dell'esercizio delle funzioni affidate ma dovendosi individuare l'ambito o gli ambiti di competenza.

Art. 8 comma 1 Le funzioni amministrative relative al governo del territorio sono esercitate, nell'ambito delle rispettive competenze, dai comuni, dalle unioni di comuni, dalle province, dalla città metropolitana e dalla Regione, secondo i principi di collaborazione istituzionale, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Art. 6 comma 3 Lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, è formulato ad ogni livello di pianificazione territoriale, in coerenza con le funzioni proprie di ogni soggetto di cui all'articolo 8, mediante la partecipazione delle comunità interessate ai sensi dell'articolo 36.

Resta ferma la superiorità del PIT anche per quel che riguarda il suo Statuto, prescrittivo per i contenuti di tutti gli altri strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (art. 6 comma 4 *Lo statuto del territorio costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11*) e laddove esso concorre alla valorizzazione del paesaggio ai sensi del Codice nazionale in materia (art. 6 comma 5: *Lo statuto del territorio regionale contenuto nel PIT concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo statuto del territorio regionale, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.*)

La Provincia approva il PTC, i piani e i programmi di settore nonché gli atti di programmazione provinciali comunque denominati nel rispetto del PIT e in conformità con i suoi contenuti di piano paesaggistico, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice (art. 12 comma 2).

Con il PTC la Provincia garantisce il rispetto delle disposizioni della legge regionale in conformità al PIT (art. 8 comma 4 *I soggetti istituzionali di cui al comma 1, disciplinano la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni territoriali mediante gli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11. Essi assicurano altresì, ciascuno per le proprie competenze, che gli atti di governo del territorio si formino nel rispetto delle disposizioni della presente legge e dei relativi regolamenti di attuazione, in conformità al PIT e in coerenza con gli atti di governo del territorio degli altri livelli istituzionali*) e di nuovo è ribadito che l'esercizio di tale funzione di garanzia si esplica per competenze.

Con il PTC la Provincia concorre alla tutela paesaggistica, come indicato nel terzo comma dell'art. 58 della L.R.T. 65/2014 intitolato alle *Funzioni in materia di tutela paesaggistica*:

3. Alla tutela del paesaggio concorrono, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica delle province, della città metropolitana e dei comuni, laddove adeguati, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice, al piano paesaggistico regionale.

Fermo restando quanto indicato nell'art. 8 comma 4 sopra riportato, si può intendere che la Provincia con il PTC concorra anche alla valorizzazione dei paesaggi definiti nell'art. 60 comma 1 come segue:

La valorizzazione dei paesaggi consiste nella:

a) corretta manutenzione e riproduzione del patrimonio territoriale e delle invarianti che ne strutturano le diverse componenti;

- b) riqualificazione o ricostruzione dei paesaggi urbani, rurali, naturali compromessi o degradati;*
- c) creazione di nuovi paesaggi per migliorare la qualità complessiva del contesto esistente.*

Meno rilevante può sembrare la componente della pianificazione riferita alla qualità degli insediamenti, tradizionalmente appartenente al livello operativo e conformativo della pianificazione comunale, seppure anche per essa la Legge 65 distribuisca compiti generali a tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, che andranno di nuovo articolati per competenze (e di conseguenza per scala e livelli di coerenza). Si leggano i commi 1 e 3 dell'art. 62:

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, unitamente alle correlate norme regolamentari e agli atti di programmazione perseguono la qualità degli insediamenti in riferimento:

- a) alla riqualificazione del margine urbano con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane;*
- b) alla dotazione e continuità degli spazi pubblici, del verde urbano e del verde di connessione ecologica, dei percorsi pedonali e ciclabili e della connessione anche intermodale alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico;*
- c) alla funzionalità, al decoro e al comfort delle opere di urbanizzazione e dell'arredo urbano;*
- d) alla dotazione di attrezzature e servizi con particolare attenzione alle attività commerciali di vicinato e ai servizi essenziali;*
- e) alla qualità degli interventi realizzati per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostituzione delle riserve idriche anche potenziali;*
- f) alla dotazione di reti differenziate per lo smaltimento e per l'adduzione idrica e per il riutilizzo delle acque reflue;*
- g) alla dotazione di attrezzature per la raccolta differenziata;*
- h) alle prestazioni di contenimento energetico degli edifici e degli isolati urbani in riferimento al contenimento energetico, alla resilienza ai cambiamenti climatici, alla fruibilità e sicurezza;*
- i) all'eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), e all'accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;*
- l) alla qualità dell'architettura con particolare riferimento agli spazi d'uso collettivo ed alle opere pubbliche;*
- m) alle prestazioni omogenee adeguate delle reti di trasferimento dati sull'intero territorio regionale.*

...omissis...

3. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica privilegiano un'organizzazione degli spazi e delle funzioni tale da assicurare la qualità della vita sociale della popolazione.

Una componente più significativa del PTC in riferimento alla pianificazione comunale ma anche alla gestione edilizia si trova sia nello statuto che nella strategia in riferimento al territorio rurale, peraltro l'ambito di maggior interesse nel territorio provinciale grossetano.

Al PTC non compete articolare il territorio, questo è un compito della pianificazione strutturale e operativa comunale:

art. 64 comma 4. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente capo, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale possono articolare il territorio rurale in ambiti territoriali differenziati, in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo.

Non compete disciplinare l'utilizzo del patrimonio edilizio e delle infrastrutture nel territorio rurale, anche questo è un compito della pianificazione strutturale e operativa comunale: art. 64 comma 5. *Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale disciplinano il patrimonio edilizio e le*

infrastrutture esistenti nel territorio rurale, nonché le attività e i servizi in esso insediati, ancorché a carattere non agricolo, perseguendo gli obiettivi di qualità di cui all'articolo 68.

Ove si tocchi materia riconducibile alle tutele, invece, sembra che al PTC possa spettare qualche compito.

Al mantenimento di morfologie, tipologie, caratteri della ruralità concorrono tutti gli strumenti della pianificazione sia territoriale sia urbanistica:

Art. 65 Nuclei rurali

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano le trasformazioni dei nuclei rurali di cui all'articolo 64, comma 1, lettera b), previa classificazione degli edifici che li compongono nonché degli edifici sparsi nel territorio rurale.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica definiscono la disciplina volta a:

- a) assicurare il rispetto della morfologia insediativa originaria e dei tipi edilizi originari di interesse storico testimoniale in relazione ad eventuali interventi di trasformazione e di ampliamento o alla realizzazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie alle popolazioni residenti;*
- b) salvaguardare il patrimonio insediativo tradizionale di interesse paesaggistico e garantire il mantenimento e il recupero dei caratteri di ruralità del nucleo.*

Per gli *Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici*, di cui all'art 66 e per gli *Ambiti periurbani* di cui all'art. 67, la dizione cambia per la terza volta: non più *Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale* come nell'art. 64 già richiamato, dizione univoca e non altrimenti interpretabile che rinvia al solo livello comunale ai sensi dell'art. 10 (*); non più *Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica* come nell'art. 65 soprariportato, che rinvia a tutti i livelli regionale, provinciale, metropolitano, comunale, intercomunale ai sensi dell'art. 10; ma *Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale*, che, leggendosi l'art. 10 non è chiaro come si debba interpretare se riferito al solo livello comunale, specificando che i compiti sono attribuiti alla sua pianificazione sia strutturale sia operativa in merito agli *Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici* e agli *Ambiti periurbani* di cui rispettivamente agli articoli 66 e 67 o se tali compiti siano attribuiti a tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica; probabilmente si deve stare nella seconda ipotesi.

Vi torneremo però, perché uno degli aspetti significativi nella formazione del Nuovo PTCP, nel suo allinearsi al combinato disposto della Legge regionale 65/2014 e del PIT/PPR della Toscana è anche il non sovrapporlo genericamente agli altri strumenti in un'area già affollata come quella della pianificazione territoriale.

(*) Art. 10

[...]

2. Sono strumenti della pianificazione territoriale:

- a) il piano di indirizzo territoriale (PIT);*
- b) il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC);*
- c) il piano territoriale della città metropolitana (PTCM);*
- d) il piano strutturale comunale;*
- e) il piano strutturale intercomunale;*
- f) abrogata.*

3. Sono strumenti della pianificazione urbanistica:

- a) il piano operativo comunale;*
- a bis) il piano operativo intercomunale;*

b) i piani attuativi, comunque denominati.

Alla qualità del territorio rurale invece non v'è dubbio concorrono tutti ma sempre per competenza.

Si legga l'art. 68:

1. I soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, assicurano, ciascuno per la propria competenza, attraverso gli atti di governo del territorio e l'integrazione delle diverse politiche, la qualità del territorio rurale. Gli stessi riconoscono e promuovono l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzano l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguono il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.

2. Le finalità di cui al comma 1, sono perseguite tenendo conto dei seguenti obiettivi specifici:

- a) assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio;*
- b) consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;*
- c) mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;*
- d) recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;*
- e) assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.*

3. Per garantire il perseguimento delle finalità di cui al presente articolo, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT, specificano nella loro disciplina i seguenti aspetti:

- a) le buone pratiche di sistemazione ambientale e paesaggistica cui attenersi anche per assicurare una corretta gestione ai fini idrogeologici e la prevenzione dei fenomeni di erosione del suolo;*
- b) le opere di sistemazione ambientale, in relazione alla struttura del territorio rurale e dei suoi caratteri paesaggistici, a carico delle aziende e dei privati negli interventi di nuova edificazione e negli interventi comportanti la perdita della destinazione d'uso agricola.*

Nessuno può disporre non norme urbanistiche in merito a scelte agronomiche-colturali:

Art. 69 Disposizioni sugli usi agricoli

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale di cui all'articolo 10, non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-colturali, anche poliennali, delle aziende.

Al territorio rurale la legge 65, il relativo Regolamento di attuazione e il PIT/PPR dedicano molto spazio e vi sono molte regole, norme, prescrizioni, direttive, obiettivi di qualità affidati a tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica sia provinciale sia unionale sia metropolitana sia comunale.

Anche questo è un aspetto del quale tener conto nella formazione del nuovo PTCP al quale conviene dare una robusta mano di semplificazione al fine di renderlo efficace per quel che gli compete.

Se ne prenda consapevolezza laddove ad esempio la legge 65 dia al PTCP un compito "eventuale": *Art 70. Installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale comma 1. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento di attuazione del presente capo e di quelle eventualmente contenute negli strumenti della pianificazione territoriale provinciale, costituisce attività edilizia libera, [...]*

E' chiaro invece quando la legge attribuisce una facoltà (*possono*) che essa è affidata alle scelte comunali e per quali finalità: *Art. 70 Installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale comma 2. Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale possono contenere disposizioni riferite ai manufatti aziendali di cui al comma 1, esclusivamente al fine di assicurare la tutela [...]*

Diverso il caso delle limitazioni o condizioni che gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a ogni livello possono dare agli interventi edilizi, riferendo dette limitazioni e condizioni a campi di esercizio di competenze di ognuno al proprio livello. Si leggano:

l'Art. 71 Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricolo in assenza di programma aziendale al comma 1. In assenza di programma aziendale sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricolo sono consentiti, sempreché non comportino il mutamento della destinazione d'uso agricolo, siano salvaguardati i caratteri dell'edilizia storico-testimoniale, e fermi restando i limiti e le condizioni previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, i seguenti interventi: [...] e al comma 3. *Ove consentito dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, gli interventi di cui ai commi 1, 1 bis e 2, possono comportare un aumento del numero delle unità residenziali abitative, ove già esistenti nell'edificio, ferma restando la destinazione d'uso agricolo.*

l'Art. 72 Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricolo mediante programma aziendale al comma 1. Salvo i limiti e le condizioni previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricolo, previa approvazione del programma aziendale, sono consentiti, alle condizioni di cui al comma 2, i seguenti interventi: [...]

In altri casi la certezza che il livello decisionale sia solo comunale c'è.

Ecco l'Art. 73 Interventi di nuova edificazione mediante programma aziendale al comma 2. La costruzione di nuovi edifici ad uso abitativo, se ammessa dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali, è subordinata: [...] e al comma 5 bis. *Fermo restando il rispetto delle limitazioni e prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, la realizzazione degli annessi di cui al comma 5 non è soggetta alla presentazione del programma aziendale. (si parla degli annessi per le aziende che non raggiungono i requisiti minimi, annessi direttamente disciplinati con il regolamento attuativo regionale, come da comma 5. del medesimo art. 73: *Il regolamento di attuazione di cui all'articolo 84 specifica i casi in cui è consentita la costruzione di nuovi annessi agricoli strettamente necessari all'attività delle aziende agricole che non raggiungono i requisiti minimi per la presentazione del programma aziendale, nonché di annessi agricoli non collegabili alle superfici minime fondiarie da coltivare*).*

Al PTCP è rimasto un compito tradizionale e consolidato, quello di essere riferimento di conformità per i Programmi Aziendali, ma si tratta di stabilire, visto quanto fin qui argomentato, a cosa la conformità vada riferita, questione che ha a che vedere con i contenuti del Nuovo PTC nei termini che si stanno qui delineando ossia di chiara riconduzione a ciò che gli compete (*Art. 74 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale comma 44. Per l'approvazione del programma aziendale, il comune, verificata la completezza e la regolarità formale della documentazione, convoca una conferenza di servizi, ai sensi del capo IV della l. 241/1990, per verificare la conformità urbanistica e acquisire tutti i pareri, nulla osta o assensi, comunque denominati, di altre amministrazioni pubbliche, compresi il parere della provincia di conformità al PTC o il parere della città metropolitana di conformità al PTCM, nonché il parere della Regione di coerenza tra i contenuti agronomici del programma e gli interventi edilizi proposti. Nel caso in cui il programma abbia valore di piano attuativo, secondo quanto previsto dall'articolo 74, comma 13, si applica la procedura di cui all'articolo 111*).

Sul fatto che sia il livello comunale ad assumersi il compito di localizzare e articolare il territorio e di regolamentare gli usi degli edifici di nuovo vi è conferma:

- nell'art. 78 *Manufatti per l'attività agricola amatoriale, per il ricovero di animali domestici e per esigenze venatorie* al comma 2. *Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali individuano le aree del territorio rurale in cui consentire la realizzazione degli annessi necessari all'esercizio dell'attività agricola amatoriale, al fine di garantire il mantenimento dell'attività agricola e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale, dettando specifiche disposizioni per le diverse aree come definite all'articolo 64*
- nell'art. 79 *Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola* al comma 2. *Oltre agli interventi di cui al comma 1 e sui medesimi edifici indicati, ove espressamente previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, sempreché siano salvaguardati i caratteri dell'edilizia storico-testimoniale, sono altresì consentiti: [...] e al comma 3. Ove previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, gli interventi di cui al comma 1 e al comma 2, lettere b), e) ed h), sono ammissibili, senza aumenti di volume, anche al fine di rendere idonei gli edifici alle specifiche esigenze venatorie di cui all'articolo 34 bis della l.r. 3/1994*
- nell'art. 82. *Mutamento della destinazione d'uso agricola mediante programma aziendale* al comma 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale contengono la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale, compresi quelli di cui al comma 1, e disciplinano specificatamente gli interventi attinenti al mutamento della destinazione d'uso, laddove però al PTC spetta, e viene ricordato al comma 1, la definizione delle superfici fondiarie
- nell'Art. 83 *Interventi sul patrimonio edilizio che comportano il mutamento della destinazione d'uso agricola* al comma 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 71, comma 1, dall'articolo 81 e dall'articolo 82, il mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici rurali è consentito solo se espressamente previsto e disciplinato dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale, al comma 2. Gli interventi di cui al comma 1, ove comportanti demolizione e ricostruzione di manufatti agricoli, non possono determinare aumento della superficie edificabile (356) legittimamente esistente, salvo ulteriori limitazioni e condizioni eventualmente previste dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale, al comma 7. Fermo restando quanto previsto all'articolo 81, in sede di definizione dei contenuti del quadro previsionale strategico quinquennale del piano operativo e del relativo dimensionamento per UTOE e destinazioni d'uso, i comuni tengono conto degli edifici che hanno mutato la destinazione d'uso agricola nei cinque anni precedenti. A tal fine, il quadro previsionale è corredato dal computo delle superfici edificabili complessivamente deruralizzate nel quinquennio trascorso.

Per concludere, va notato che nella prevalenza dell'articolato dedicato al territorio rurale è la legge 65 a dettare regole per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie in territorio rurale tanto che la legge assume il linguaggio di un piano e neanche gli strumenti comunali possono far altro che ricondurre la propria normativa a quella della legge.

Nella disamina dei contenuti della legge 65 che hanno guidato la redazione della Disciplina del PTCP e dei suoi contenuti in modalità di governance armonica con la pianificazione comunale, giova ricordare che anche al PTCP spetta confrontarsi e non confliggere con altre normative di settore.

Un caso per tutti va richiamato e riguarda gli interventi ammessi in area boscata soggetta a vincolo idrogeologico, laddove, come noto l'area boscata è anche contenuto del PIT/PPR fra i Beni paesaggistici per quanto assoggettabile ad attività ricognitiva in fase di pianificazione, ma è tema su cui torneremo.

Intanto leggasi l'Art. 80 *Interventi in aree soggette a vincolo idrogeologico e opere antincendi boschivi* comma 1. *Per le attività forestali, per la loro pianificazione e per gli interventi da realizzarsi in aree soggette a vincolo idrogeologico, si applica quanto previsto dalla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana) e dal relativo regolamento di attuazione e comma 2. Le opere individuate dal piano antincendi boschivi di cui all'articolo 74 della l.r. 39/2000, non necessitano per la loro realizzazione di specifica localizzazione nel piano operativo e, ove non riconducibili alle fattispecie di cui all'articolo 136, sono soggette a SCIA, sia ai fini della presente legge, sia ai fini del vincolo idrogeologico.*

E' nell'art. 90 della L.R.T. 65/2014 che si trovano finalmente definiti e riorganizzati i contenuti del PTCP:

1. *Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.*

2. *Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia.*

3. *Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale.*

4. *Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, di una parte statutaria e di una parte strategica.*

5. *Lo statuto del territorio del PTC specifica:*

a) *il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;*

b) *le invarianti strutturali del territorio provinciale;*

c) *gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;*

d) *i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;*

6. *La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:*

a) *individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;*

b) *detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;*

c) *detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;*

d) *detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000;*

e) *individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.*

7. *Il PTC stabilisce:*

Le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;

L'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;

Le misure di salvaguardia.

8. *Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.*

9. *Il PTC contiene inoltre:*

a) *le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*

b) *la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.*

Quanto ai compiti della Provincia in materia di pianificazione territoriale essi si trovano leggendo le disposizioni ove sono specificati i contenuti del suo strumento di pianificazione.

Si leggano:

○ l'art. 92 *Piano strutturale*, al comma 3. *Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:*

- a) *il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;*
- b) *la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;*
- c) *la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;*
- d) *la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;*
- e) *le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;*
- f) *i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.*

○ l'art 94 *Piano strutturale intercomunale Termini del procedimento di formazione del piano strutturale intercomunale e della variante generale* comma 2 *Il piano strutturale intercomunale contiene le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT, il PTC delle province di riferimento o il PTCM, con particolare riferimento:*

- a) *alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;*
- b) *all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;*
- c) *alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;*
- d) *alla previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'articolo 102.*

Può essere questa la sede per ricordare che il Piano Operativo Comunale deve dimostrare la sua conformità al solo Piano Strutturale Comunale e che semmai gli vengono dati obblighi rispetto al PIT/PPR.

Si legga l'art. 95 al comma 1 e al comma 5 mentre al comma 7 è ben chiaro che il piano operativo deve dar conto delle sue relazioni con gli altri strumenti della pianificazione territoriale:

Art. 95 Piano operativo

comma 1. In conformità al piano strutturale, il piano operativo disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale e si compone di due parti: [...]

comma 5. Le previsioni del piano operativo sono supportate:

a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, in attuazione dell'articolo 92, comma 3, lettera e), compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;

[...]

comma 7. Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b).

E' certo invece che al PTCP spettano compiti che in Toscana sono riferiti all'area vasta fin dalla legislazione (L.R.T. 74/1984) e dagli atti (Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale e Direttive) precedenti la prima riforma urbanistica della metà degli anni Novanta del secolo scorso (L.R.T. 5/1995).

Si fa riferimento alle tutele in materia di pericolosità idrogeologica e sismica.

Si legga l'Art. 104 *Pericolosità idrogeologica e sismica e misure di mitigazione dei rischi. Regolamento* al comma 1. *Il PIT, il PTC, il PTCM e il piano strutturale, in sede di individuazione e disciplina delle invarianti strutturali di cui all'articolo 5, definiscono sulla base di indagini e studi esistenti e certificati oppure di specifici approfondimenti, le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali valutare gli effetti delle trasformazioni previste.*

Infine, è opportuno richiamare uno strumento poco utilizzato, la perequazione territoriale, che, nell'ambito delle modalità di governance assunte per la formazione del nuovo PTCP e in riferimento ai temi di rilevanza sovracomunale sui quali allineare concordemente la pianificazione provinciale e quella comunale, può mostrarsi utile soprattutto ai fini delle tutele ambientali e paesaggistiche anche in termini di conservazione attiva.

Si legga l'Art. 102 *Perequazione territoriale*

1. La perequazione territoriale è finalizzata a redistribuire e compensare i vantaggi e gli oneri sia di natura territoriale che ambientale derivanti dalle scelte effettuate con gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica e presuppone la formalizzazione di un accordo tra gli enti locali interessati.

2. Nei casi di cui all'articolo 25, comma 9, sulla base del parere reso dalla conferenza di copianificazione, gli enti interessati definiscono le misure di perequazione territoriale in relazione agli effetti indotti dalla previsione comportante impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e stipulano al riguardo specifico accordo per le finalità di cui al comma 1.

3. L'accordo di cui al comma 2, può prevedere la costituzione di un fondo finanziato dagli enti locali nel quale confluiscono i proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione di cui all'articolo 183 relativi agli interventi oggetto dell'accordo, risorse proprie degli enti stessi, imposte locali sugli immobili e altre entrate fiscali, anche di scopo, inerenti la realizzazione degli interventi.

4. Per le previsioni di cui agli articoli 26 e 27, comportanti perequazione territoriale, almeno il 10 per cento degli oneri di urbanizzazione sono destinati ad interventi volti alla rivitalizzazione di aree commerciali quali centri commerciali naturali, centri storici e aree mercatali.

3. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

Si è già ricordata l'importante innovazione nel quadro degli strumenti degli atti del governo del territorio costituita nel 2015 dall'approvazione del **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)**. Con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004) la Regione Toscana ha sviluppato il proprio Piano Paesaggistico non come piano separato, bensì come integrazione al già vigente Piano di Indirizzo Territoriale. Il Piano assume quindi la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Il piano paesaggistico, ai sensi del Codice e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, è un piano sovraordinato a cui si devono conformare gli altri piani e programmi di livello regionale.

Conseguentemente il PTCP, come tutti gli atti di governo del territorio, è tenuto ad adeguarsi conformarsi ai contenuti del PIT/PPR secondo quanto previsto all'art. 21 della Disciplina dello stesso piano

regionale

Il PIT/PPR è sostanzialmente organizzato su due livelli: quello regionale e quello d'ambito.

Il **livello regionale** è articolato in relazione al territorio regionale (declinando le "invarianti strutturali") e in una sezione relativa ai "beni paesaggistici", formalmente riconosciuti in quanto tali.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è stata basata sull'approfondimento e l'interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano quattro invarianti:

- I. i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana;
- II. i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani;
- III. il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità;
- IV. i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

La sezione dei beni paesaggistici riguarda la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici DD.MM. (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP), e li localizza cartograficamente a parte alcune specifiche casistiche (come nel caso degli usi civici per i quali il quadro conoscitivo non è del tutto definito).

Gli elaborati inerenti i beni vincolati per decreto e per legge sono definiti come di seguito riportato:

- *Beni ex art.136 Codice BCP*: Riferiti alle "aree di notevole interesse pubblico", di cui all'art. 136 del Codice, declinate in Disciplina d'uso, Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso
- *Beni ex art.142 Codice BCP*: Riferiti ai beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice declinati con una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché elaborazione di una specifica disciplina per ciascuna categoria di beni

Attraverso la Disciplina dei beni paesaggistici, il Piano Paesaggistico tende a supportare una rappresentazione degli elementi e delle strutture nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori attraverso la definizione di strategie, regole e discipline intese a salvaguardare e valorizzare tali beni.

Gli elaborati del PIT-PPR di livello regionale includono anche elaborati specifici che disciplinano i beni Paesaggistici; tra di essi rientra l'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice, a sua volta suddiviso in allegati tra i quali l'Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri e cartografie in scala 1:50.000 relative al "Sistema costiero e aree protette" e al "Sistema costiero e vincoli di cui all'art. 136 del Codice".

Il territorio della provincia di Grosseto è interessato dai seguenti Sistemi costieri:

6. sistema Follonica
7. sistema Puntala

8. sistema Ombrone
9. sistema Monti Uccellina
10. sistema Argentario

Le Schede dei Sistemi Costieri sono state contestualizzate e specificate in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano paesaggistico sulla base di una tipizzazione del territorio regionale, tenendo conto dei caratteri geomorfologici, ecosistemici e insediativi, in coerenza con l'individuazione delle unità fisiografiche della Direttiva della fascia costiera del PIT.

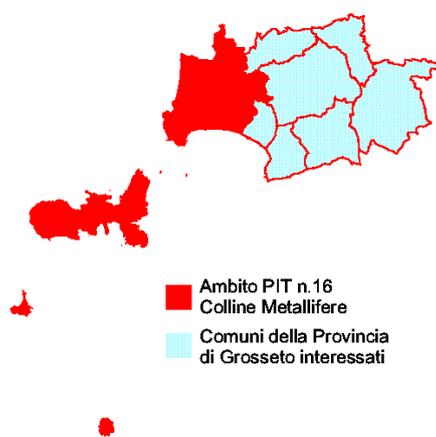
Le stesse contengono, per ciascun sistema, l'individuazione dei valori, criticità/dinamiche e la disciplina d'uso, articolata in obiettivi, direttive e prescrizioni, redatta allo scopo di tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi del territorio costiero e di salvaguardare la varietà e le tipicità dei sistemi litoranei.

Con il **livello d'ambito** il PIT-PPR identifica n. 20 Ambiti territoriali, ricompresi all'interno del territorio regionale, in relazione agli aspetti, ai caratteri peculiari e alle caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale scaturiti da elementi riguardanti la natura, la storia e le interrelazioni tra di essi.

Per ogni ambito, una specifica Scheda Ambito di Paesaggio approfondisce le interrelazioni storico-naturalistiche e ne sintetizza i relativi valori e criticità, individuando inoltre specifici obiettivi di qualità e formulando la relativa disciplina; altresì in riferimento a tali elementi ne definisce il profilo d'ambito, la descrizione interpretativa, le invarianti strutturali, la interpretazione di sintesi, gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso.

Il territorio della Provincia di Grosseto rientra, secondo tali individuazioni, nei seguenti Ambiti di Paesaggio della Toscana:

16. Colline Metallifere



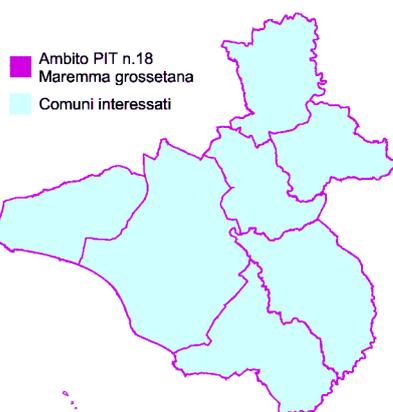
18. Maremma grossetana

19. Amiata

20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Ambito n.16 Colline Metallifere

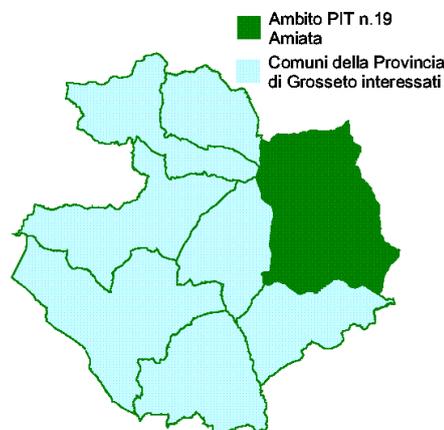
L'ambito territoriale include Comuni della Provincia di Livorno e della Provincia di Grosseto Campiglia Marittima (LI), Campo nell'ELba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'ELba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)



Ambito n.18 Maremma Grossetana

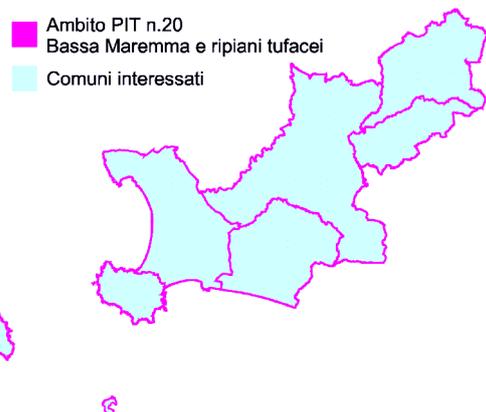
L'ambito territoriale si riferisce ai Comuni della Provincia di

Grosseto: Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigliano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)



Ambito n. 19 Amiata

L'ambito territoriale include Comuni della Provincia di Siena e della Provincia di Grosseto Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Castel Del Piano (GR), Castell'Azzara(GR), Piancastagnaio(SI), Roccalbegna (GR), Santa Fiora (GR), Seggiano (GR), Semproniano (GR)



Ambito n. 20 Bassa Maremma e Ripiani Tufacei

L'ambito territoriale si riferisce ai Comuni della Provincia di Grosseto Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario (GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR)

Ogni Scheda d'ambito approfondisce con maggiore dettaglio le elaborazioni di livello regionale, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

4. Il PTCP vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto attualmente vigente è stato approvato il giorno 11.06.2010 e reso efficace il 14.07.2010 (data di sua pubblicazione sul BURT n. 28 suppl. parte II n.81).

Il PTC vigente articola il territorio provinciale in:

- 7 Città quali sottosistemi insediativi coerenti e relativamente omogenee altresì ritenute "aree omonomiche", al cui interno sono articolate le U.M.T., ove sono indicate ulteriori articolazioni in città da conservare, città da consolidare, città da trasformare, pomerium
- 7 Ambiti Morfologici Territoriali A.M.T. 33 Sistemi Morfologici Territoriali Si.M.T., 37 Unità Morfologiche Territoriali U.M.T., Settori Morfologici Territoriali S.M.T. che sono quattro sotto-articolazioni degli Ambiti di paesaggio del PIT previgente a quello oggi vigente (nel quale quegli Ambiti

ti sono cambiati)

- Territori ad Elevata Tensione Insediativa (T.E.T.I.) e Territori ad Elevato Rischio di Abbandono (T.E.R.A.)
- 52 Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico A.R.P.A. (diversi dagli A.R.P.A. del previgente PTCP)
- Ambiti a Tutela Generica A.T.G.
- Ambiti a Tutela Specifica A.T.S.
- Ambiti a Gestione Speciale A.G.S.

Inoltre qualifica il territorio provinciale con le seguenti individuazioni:

- Insediamenti densi
- Territori aperti
- Territori rurali da articolare in:
 - a. Aree di frangia urbana a economia agricola debole
 - b. Aree di influenza urbana a economia agricola debole
 - c. Aree marginali a economia debole
 - d. Aree ad agricoltura sviluppata estensiva
 - e. Aree ad agricoltura intensiva o specializzata
- Territori complementari

Inoltre definisce il territorio provinciale nel suo insieme in riferimento all'accezione di "distretto rurale" e a quella di "sviluppo rurale integrato"

Inoltre contiene un "Abaco dei Tipi Insediativi" e suggerisce alla pianificazione comunale di classificare i tessuti urbani in:

- Zone tessuto
- Zone qualità

Inoltre individua:

- Le Cittadelle del Lavoro
- I Capisaldi Infrastrutturali
- Le Cittadelle della Pesca

Inoltre nella "Vision" individua

- Pietanze
- Ingredienti primari

In relazione alle risorse del territorio infine sono individuate e disciplinate nelle Norme e in 15 Schede ulteriori aree, ambiti, siti.

In riferimento alla complessa struttura fin qui descritta, nell'apparato normativo il PTCP vigente detta prescrizioni, indirizzi, direttive, indicazioni tramite due apparati distinti, le Norme e le Schede.

Occorre ricordare che nel frattempo la Provincia di Grosseto era intervenuta (Decreto Presidenziale n. 49/2015) con l'Avvio del procedimento di una Variante modesta e parziale al Piano Territoriale di Coordinamento 2010 ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/'14 e dell'Art.23 della L.R. 10/2010, inerente esclusivamente il territorio rurale, con l'obiettivo di riformulare le norme attinenti la dimensione dell'unità minima aziendale (art.23 c.4 delle Norme vigenti).

La Variante si proponeva di rivedere la prescrittività di alcune norme sul territorio agricolo facendo seguito alle risultanze di due Conferenze Paritetiche Interistituzionali con i Comuni di Castiglione d. Pescaia e Civitella Paganico.

L'iter tecnico-amministrativo non ha trovato seguito a causa degli eventi intervenuti a seguito dei mutati scenari normativi nonché degli assetti organizzativi dell'Ente a seguito della emanazione della L.R. toscana 22/2015, in attuazione della Legge Delrio, e a seguito dell'intervenuto Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

5. La necessità di semplificare

Alla struttura del PTCP vigente fin qui ricordata, che sotto articola il territorio provinciale in trame e orditi complessi, si sovrappone la struttura del PIT/PPR -che ricordiamo è gerarchicamente sovraordinato- descritta in un precedente capitolo, fatta di:

- Invarianti strutturali con relativi Abachi e 14 tavole
- 20 Ambiti di Paesaggio con relative Schede che contengono quadro conoscitivo articolato in base alle quattro invarianti, prescrizioni, direttive, obiettivi di qualità
- 25 Allegati alla "Disciplina dei beni paesaggistici" (Elaborato 8B) fra i quali Schede degli immobili e aree vincolati (prescrittive); Schede delle aree costiere; Schede delle aree di interesse archeologico
- "Disciplina di Piano"
- "Disciplina dei beni paesaggistici"

Il PIT/PPR contiene, descrive e detta obiettivi generali (riferiti alle invarianti), obiettivi specifici (tramite abachi), obiettivi di qualità (riferiti agli ambiti), indirizzi per le politiche (riferiti agli ambiti), indicazioni per le azioni (tramite abachi), direttive (tramite disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (per i beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (per i beni paesaggistici).

In questo scenario, il nuovo PTCP non può non avere anche un compito di auto-semplificazione nell'allineamento al PIT/PPR e alla legge regionale 65/2014.

Per quanto fin qui illustrato, con la redazione del nuovo PTCP si è inteso rivedere i contenuti del vigente PTCP nel senso di una rivisitazione generale comportando la necessità di riferirsi a una nuova articolazione anche per consentire una migliore leggibilità e fruibilità del piano.

6. Il metodo scelto per la formazione del nuovo PTCP

I *passi* da compiere in modo che l'operazione di adeguamento e di conformazione non sia un mero adempimento burocratico e che permetta di utilizzare il patrimonio consolidato della pianificazione provinciale e comunale andando verso una decisa semplificazione sono stati definiti come segue.

1. In base alle competenze della Provincia, sono stati individuati i campi nei quali il PTCP può stabilire norme e progetti, con particolare riferimento a quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 90 della LRT 65/2014.

Si è cercato di evitare indirizzi e direttive applicati ad ambiti nei quali il PTCP non può esplicitare un'azione cogente o comunque dotata di efficacia riconoscibile se non in caso di programmi e interventi assoggettabili a pratiche di governance e intese con i soggetti competenti a pianificare e attuare in tali ambiti. Obiettivi, azioni ed effetti del PTC non sono facilmente rappresentabili e misurabili con metodi e strumenti tradizionalmente afferenti alla pianificazione di tipo urbanistico. Solo per le scelte localizzative di competenza della Provincia, che abbisognano di specificazione di luogo e che hanno efficacia prescrittiva, sia gli obiettivi sia le azioni sia gli effetti risultano monitorabili secondo un meccanismo che lega previsione e attuazione in maniera diretta e sotto responsabilità del medesimo soggetto ossia la Provincia.

2. In riferimento ai compiti di programmazione socio economica assegnati al PTCP (art. 90 comma 2 della LRT 65/2014) si sono verificate le politiche la cui integrazione è utile a tale programmazione e che permettono di dare ai contesti territoriali un ruolo nel raggiungimento degli obiettivi programmatici (in necessaria coerenza con quanto individuato per la parte strategica di cui al precedente *passo 1.*). Un nuovo rapporto fra pianificazione e programmazione dovrebbe rendere il PTCP non uno strumento per la localizzazione di scelte programmatiche ma uno strumento che rende coerenti e concrete le scelte che attengono alle politiche settoriali.
3. In riferimento ai compiti del PTCP quale strumento di pianificazione territoriale e sulla base di quanto svolto nei precedenti *passi 1. e 2.*, si è operato uno “spacchettamento” del PTC vigente per individuarne le parti che potevano essere eliminate, quelle che potevano essere semplificate in considerazione dei contenuti della Legge 65 e dei contenuti conoscitivi e normativi del PIT/PPR, quelle che potevano essere trasferite nel quadro conoscitivo e nello statuto del nuovo PTCP, quelle che potevano essere confermate e attualizzate nelle strategie del nuovo PTCP.

Compiendo questi *tre passi* nella formazione del nuovo PTCP non si è dimenticato che il territorio è un luogo in cui abitanti, soggetti economici e sociali, stili di vita e culture nascono, si sviluppano, si trasformano, coesistono in uno specifico spazio fisico (inteso come sostrato complesso e determinante), sociale, economico e culturale (fatto di relazioni anch'esse complesse).

Né si deve sottovalutare che abbiamo formato e redatto il nuovo PTCP in un periodo storico particolare e drammatico, trovandoci appieno nel gorgo della pandemia da Covid19.

Il territorio non è del tutto rappresentabile, o perlomeno non con gli strumenti che solitamente utilizziamo. Occorre perciò anche un nuovo sforzo di rappresentazione e di semplificazione, per il quale si deve tener conto della gestione fin qui condotta anche nelle sue criticità o forse proprio a partire da quelle.

Va anche richiamato il fatto che la pianificazione è un processo e in esso si produce patrimonio. La Provincia è al terzo strumento di pianificazione dopo il PTCP 1998 e il PTCP 2010.

I Comuni nel territorio provinciale sono impegnati nel terzo rinnovo della pianificazione strutturale e operativa alla luce della terza riforma legislativa e del secondo Piano regionale Territoriale e Paesaggistico.

Alcuni Comuni stanno sperimentando la pianificazione strutturale intercomunale.

In relazione al PTCP 1998 prima e PTCP 2010 (che del precedente è una Variante evolutiva ma non modificativa) sull'intero territorio provinciale le pianificazioni territoriali e le gestioni urbanistiche di vario contenuto e di diverso livello sono state formate e approvate. Ciò ha dato luogo a un'idea di territorio: di come percepirlo e governarlo, le modalità amministrative tecniche di gestione, le decisioni e le scelte, generali e di settore, delle formazioni e dei comportamenti tecnici e amministrativi, degli assetti e usi delle risorse; in definitiva una cultura del territorio, che rimane un bene comune sotteso all'evoluzione del ruolo e delle funzioni della Provincia e che, difatti, esprime oggi un'autonoma esigenza di migliorarsi e rinnovarsi e non meramente adempiere a obblighi di conformazione.

In questo quadro il PTCP non è uno strumento di pianificazione di area vasta che tenta di prevedere l'assetto della medesima. Esso può contribuire alle inter-comunalità, quelle attività che possono a loro volta contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente, attività che non possono essere decise unilateralmente da uno solo degli Enti che governano il territorio.

Gli ambiti prioritari nel quale si muove il PTCP sono “coordinamento” e “inter-comunalità”, per l'equilibrio tra situazioni che travalicano i confini comunali, per la gestione integrata di politiche settoriali provinciali, per collegare le politiche regionali alle realtà del territorio provinciale.

Sia in relazione al PIT/PPR che gli è sovraordinato, sia in relazione alla pianificazione territoriale comunale con cui il PTCP dialoga per diverse competenze, non si tratta di sguardi diversi per lontananza o vicinanza al territorio (la metafora della pianificazione a cascata o a cannocchiale è ancora valida in questo caso), ma di differenziare i diversi strumenti per garantire efficacia alle azioni.

D'altronde il perseguimento di interessi generali nella tutela delle risorse richiede il contributo di tutti i soggetti del governo territoriale e la gran parte delle risorse si trova sul territorio in forme trasversali fisiche o immateriali e funzionali ben distanti da qualunque confine amministrativo.

In questo la Provincia non è chiamata a fare la somma di più Comuni né ad aggregare per sommatoria i loro programmi e i loro progetti. Il compito di coordinamento da parte del PTC dovrebbe trovarsi nel porsi al servizio del governo del territorio dei comuni della provincia e a sostegno della loro capacità di produrre buoni risultati nella tutela e nella messa in valore delle risorse territoriali e di tutto ciò che quelle risorse rappresentano per la vita delle comunità locali.

Tutela e messa a valore delle risorse territoriali non possono che tradursi in ecologia ed economia, due campi nei quali la pianificazione territoriale con valenza anche di programmazione può offrire un contributo alla transizione strutturale rispetto alla quale la pandemia del terzo millennio non lascia alternative.

La prospettiva ecologica è ineludibile, è fuori da ogni approccio settoriale, ha una dimensione territoriale intrinsecamente trans-locale perché si applica a territori che devono prescindere dai confini comunali.

Sta qui l'opportunità di attivare linee di azione combinate che migliorino la qualità della vita a partire da una proficua convivenza tra sfere animali, vegetali e antropiche, unitamente alla possibilità di incidere positivamente sulla salute umana, sulla difesa del suolo, sulla tutela e l'incremento della biodiversità. Tutte questioni favorite dalla dimensione intercomunale.

Coordinamento e inter-comunalità permettono anche di recepire il PIT/PPR assumendo il sostegno del paesaggio per la reciprocità fra ecologia ed economia. Integrare il paesaggio nella pianificazione territoriale significa porre in organica connessione le diverse politiche settoriali che generano processi di trasformazione del paesaggio (le politiche agricole, produttive, infrastrutturali, insediative, per la competizione economica complessiva del territorio e le politiche di salvaguardia ambientale, storico-culturale e paesaggistica).

La ricchezza e la varietà dei patrimoni territoriali nel territorio provinciale e dei paesaggi grossetani sono leve per lo sviluppo perché ne qualificano la sostenibilità.

Si rovescia quasi il paradigma al quale eravamo abituati: lo sviluppo non è sostenibile perché utilizza correttamente le risorse territoriali ma perché assume fra i propri obiettivi la manutenzione e la rigenerazione delle risorse.

In questo quadro vanno letti i compiti che la Regione tramite i contenuti dell'art. 90 della L.R.T. 65/2014 assegna al PTCP, già più volte richiamati nella presente Relazione, sui quali il nuovo PTCP si è formato:

- quelli di tipo prescrittivo per gli interventi di competenza provinciale, per il coordinamento delle politiche di settore, per gli strumenti di programmazione della Provincia
- quelli di tipo indicativo inerenti le linee progettuali dell'assetto territoriale, la strategia dello sviluppo del territorio, gli indirizzi, i criteri e parametri per gli interventi sul territorio rurale, i

criteri per le trasformazioni dei boschi, gli indirizzi di tutela attiva del patrimonio territoriale, le linee di sviluppo socio-economico-culturale della comunità provinciale.

7. Il percorso condiviso con i Comuni e la Regione Toscana

La necessità di adeguare la vigente strumentazione di pianificazione provinciale, per le ragioni in precedenza esposte, ha richiesto sin da subito di muoversi nello spirito de **“*la Casa dei Comuni*”**; tutto ciò anche nello spirito della LR 65/14 all'art. 53, c.1 (*collaborazione fra gli Enti in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e per l'efficacia dell'azione amministrativa*).



Traendo dalle esperienze maturate in altri contesti di pianificazione partecipata e condivisa, fra cui si ricorda quella della Provincia di Pistoia che ha recentemente approvato la Variante Generale al PTC, la Provincia di Grosseto ha ritenuto opportuno di avvalersi di un percorso di pianificazione condiviso tra Provincia e Comuni attraverso la costituzione di un **“Ufficio Unico di Piano”** composto dai tecnici della Provincia e dai tecnici dei Comuni, che si sono incontrati sistematicamente dalla prima metà dell’anno 2018.

L'Ufficio Unico di Piano ha rappresentato il riferimento di principale consultazione ai fini della formazione del nuovo PTCP. La sua composizione si è determina-

ta secondo le competenze attribuite alle singole strutture tecniche di riferimento provinciale e comunale per poi essere man mano integrata secondo le tematiche oggetto dei lavori. Per la Provincia, l'Ufficio Unico di Piano è stato rappresentato e supportato da un gruppo di lavoro interno (definito con Determinazione Dirigenziale n. 1146 del 20.11.2018 e composto da tutti i dipendenti dell'Area Territorio e Ambiente e dai responsabili del Servizio Viabilità e del Servizio Trasporti). Lo stesso è stato poi integrato con la partecipazione del tecnico incaricato dott. Agronomo Giuseppe Monaci, quale supporto per gli aspetti agronomico/rurali, e dal progettista di Piano arch. Silvia Viviani.

In rappresentanza dei Comuni hanno partecipato i rispettivi referenti tecnici per la Pianificazione urbanistico/territoriale comunale, man mano integrati o supportati dai referenti tecnici delle materie oggetto di attività ai fini della formazione del PTCP (in materia di ambiente, difesa del suolo, rifiuti ecc.).

Composizione dell'Ufficio Unico di Piano

Gruppo interno Provincia di Grosseto

Area Territorio e Ambiente - Servizio Pianificazione Territoriale, Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente

Arch. Lucia Gracili (coordinatore e Responsabile del Procedimento sino al 31/12/2019)

Dr. Geol. Riccardo Cinelli (coordinatore e Responsabile del Procedimento dal 19/02/2020)

P.A. Roberto Fommei

P.A. Diego Vicarelli

Geom. Daniele Crescenzi

Geom. Giancarlo Tei

M. Assunta Moschiano

Silvia Piccini
Gabriele Pisicchio
Lidia Brilli

Area Tecnica - Servizio Viabilità e Servizio Trasporti e Mobilità

Geom Danilo Corridori
Geom. Tiziano Romualdi

Tecnici nominati dai Comuni

Geom. Marzia Stefani	Comune di Pitigliano
Ing. Antonio Guerrini	Comune di Monterotondo Marittimo e Comune di Montieri
Arch. Paolo Giannelli	Comune di Sorano
Dr. Adriano Magni	Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere *
Geom. Paolo Pericci	Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana **
Ing. Giorgio Ginanneschi	Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana
Arch. Roberto Bucci	Comune di Scansano
Arch. Assuntina Messina	Comune di Massa Marittima
Geom. Elisabetta Tronconi	Comune di Follonica
Arch. Francesca Olivi	Comune di Orbetello
Ing. Donatella Orlandi Arch. Riccardo Cherubini	Comune di Castiglione Della Pescaia
Arch. Anna Baglioni	Comune di Roccastrada
Arch. Massimo Padellini	Comune di Gavorrano
Arch. Lara Faenzi	Comune di Civitella Paganico e Cinigiano
Arch. Giancarlo Pedreschi	Comune di Capalbio
Arch. Patrizia Duccini	Comune di Scarlino
Arch. Fabio Detti	Comune di Manciano
Arch. Marco de Bianchi	Comune di Grosseto
Arch. Antonella Sabato	Comune di Monte Argentario
Arch. Alessandro Petrini Geom. Maria Angela Rusci	Comune di Isola del Giglio
Arch. Alessio Bruni	Comune di Campagnatico
Arch. Leonardo Bartoli	Comune di Magliano in Toscana

(*) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri

(**) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

Questo percorso, caratterizzato da una serie di attività propositive e propedeutiche all'avvio formale della formazione del nuovo PTCP (poi avvenuto a fine anno 2019), è stato molto importante perché ta-

lora i comuni si sono fatti portatori delle istanze di vari soggetti privati, cittadini e portatori di interessi di vario genere.

Tali istanze seppure avanzate presso gli uffici comunali in relazione alle procedure di competenza di tali enti territoriali in tema di "governo del territorio", trovano diretta o indiretta correlazione con i contenuti regolativi degli atti di pianificazione territoriale della provincia di Grosseto; ciò ha consentito di costruire un bagaglio di conoscenze e informazioni utili ad indirizzare la successiva fase di formazione del piano provinciale in argomento.

L'attività dell'Ufficio di Piano è poi proseguita nel periodo post-avvio del procedimento e conclusa il 14 aprile 2021 interfacciandosi con la fase di confronto tecnico con gli uffici della Regione Toscana (avvenuta nel corso dell'anno 2020-2021) e partecipativa pubblica più estesa avvenuta con gli incontri pubblici del 23/10/2019 e del 03/03/2021 (questi sono trattati nella relazione del Garante provinciale della partecipazione e informazione a cui si rinvia).

Di seguito si riporta un elenco sintetico delle riunioni dell'Ufficio Unico di Piano.

1° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 febbraio 2018	
Tema dell'incontro: Adeguamento/conformazione P.T.C. 2010 alla L.R. 65/2014, al P.I.T. - Piano Paesaggistico e nuove norme intercorse	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MAGLIANO IN TOSCANA, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCARLINO
2° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 11 aprile 2018	
Tema dell'incontro: Le tematiche relative alle Zone di protezione ambientale per le concessioni delle acque termo minerali nonché le aree idonee o non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - Comuni di: CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, ROCCASTRADA
3° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 6 giugno 2018	
Tema dell'incontro: Geotermia, Attività estrattive, Geositi, grotte, cavità etc Sistema dei boschi e Sistema della costa.	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO,

	SCARLINO
4° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 giugno 2018	
Tema dell'incontro: Territorio rurale Unità minime aziendali Attività vivaistica	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MANCIANO, MASSA MARITTIMA, PITIGLIANO ROCCASTRADA
5° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 19 settembre 2018	
Tema dell'incontro: Territorio rurale Attività vivaistica	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO
6° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 febbraio 2019	
Tema dell'incontro: quadro conoscitivo ed aggiornamento normativo degli usi civici	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, ROCCASTRADA
7° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 18 settembre 2019	
Tema dell'incontro: Annessi rurali anche sotto i minimi fondiari comunicazione relativa all'avvio del procedimento del PTC	Enti partecipanti: Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCARLINO
8° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 7 ottobre 2020	
Tema dell'incontro: Aggiornamento attività di formazione del piano. Impostazione quadro conoscitivo, lo statuto e le nuove norme	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, FOLLONICA, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, PITIGLIANO, ROCCASTRADA
9° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 14 aprile 2021	
Tema dell'incontro: Presentazione struttura e articolazione del	Enti partecipanti: Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA,

nuovo PTC	FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, PITIGLIANO
-----------	--

Il lavoro dell'Ufficio di Piano è stato sviluppato mediante riunioni distinte per tematiche, nelle quali via via è stato illustrato il lavoro svolto dal gruppo di lavoro della Provincia.

Vi è stata una proficua collaborazione, con lo scambio di idee e informazioni, richieste di contributi da parte della Provincia e proposte formulate da parte dei Comuni che hanno avuto un ruolo importante per la costruzione del piano.

Nel corso del 2018 sono pervenuti all'Ufficio di Piano i contributi di:

- Comune di Grosseto (prot. 55803 del 18.4.2018) inerente la disciplina generale in alcuni punti e le prescrizioni per le zone di protezione ambientale,
- Confagricoltura (inoltrato dal Comune di Grosseto, prot. 70948 del 22.5.2018) inerente gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili,
- Comune di Massa Marittima (pec 17.12.2018) inerente le strutture pertinenziali per animali domestici, per attività venatorie e di bassa corte non connesse alle esigenze delle aziende agricole.

Tutto ciò ha consentito di meglio orientare la formazione del nuovo PTCP con particolare riferimento alla redazione del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, dello Statuto del territorio, all'adeguamento al P.I.T. paesaggistico, alla formulazione di una nuova articolazione delle norme del Territorio Rurale.

Parallelamente all'attività dell'Ufficio unico di Piano, e congiuntamente alle province toscane, si è sviluppato un confronto con la Regione Toscana nell'ottica di sviluppare un rapporto di collaborazione finalizzato alla qualità tecnica degli strumenti di pianificazione territoriale e all'omogeneità dei criteri metodologici per la formazione dei PTCP e del PTCM.

Con **Accordo approvato con Delibera di G.R. 424 del 01.04.2019** e poi sottoscritto da tutte le province toscane, la Regione Toscana ha messo a disposizione appositi finanziamenti per il riordino e la conformazione omogenea dei PTCP e del PTCM al PIT-PPR, stabilendone le tempistiche da rispettare.

Nell'ambito delle attività previste e/o conseguenti alla sottoscrizione dell'Accordo sopra citato si sono tenuti incontri tra Regione Toscana, Province e Città Metropolitana di Firenze rivolte alla organizzazione e monitoraggio dei lavori nonché rivolte al confronto tra le reciproche strutture tecniche secondo le principali tematiche oggetto della pianificazione territoriale provinciale.

Nella seguente tabella se ne riporta una sintesi esplicativa.

Incontri tecnici con REGIONE TOSCANA e le PROVINCE TOSCANE	
29 maggio 2020	Tema: stato di attuazione dei PTCP e approfondimenti relativi alle procedure. Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione e obiettivo di allineare i diversi livelli di pianificazione. Proposta di calendarizzazione dei successivi incontri tematici
15 giugno 2020	Tema: la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza (VINCA) per i nuovi piani che per le varianti. Contenuti del rapporto ambientale e dello studio

	di incidenza. Impiego dello strumento informatico su piattaforma software MINERVA
18 giugno 2020	Tema: disciplina del territorio rurale e gestione dei procedimenti autorizzativi delle aziende agricole. Indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione di norme sul territorio rurale, da aggiornare in coordinamento con i comuni, ai fini delle valutazioni dei Programmi di miglioramento agricolo aziendale
25 giugno 2020	Tema: contenuto dell'art. 6 della LR 25/98 e approfondimenti circa l'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti
28 luglio 2020	Tema: riconoscimento e tutela dei valori del territorio, rapporti con i contenuti del PIT/PP e cartografia del patrimonio territoriale. Articolazione in indirizzi e direttive della disciplina paesaggistica. Precisazioni sulla non necessità di definire elaborati di rischio archeologico
8 settembre 2020	Tema: monitoraggio dello stato di attuazione dei PTCP e ridefinizione del cronoprogramma dell'Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione anche in ragione delle difficoltà organizzative degli uffici provinciali nonché dell'emergenza sanitaria
9 giugno 2021	Tema: monitoraggio dello stato di attuazione dei PTCP e ulteriore ridefinizione del cronoprogramma dell'Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione. Rapporti con le strutture tecniche regionali e il Ministero dei beni ambientali e culturali

Inoltre è stato attivato un confronto bilaterale con i competenti uffici della Regione Toscana per condividere il percorso di formazione del progetto di piano e che ha consentito di approfondire le tematiche argomentate negli incontri collegiali avvenuti con tutte le province.

Al termine di questa fase di confronto, caratterizzata da incontri formali e informali, con videoconferenza tenutasi il 14 aprile 2021 la Provincia di Grosseto ha presentato la struttura del nuovo PTCP come maturata dalla conclusione dei lavori condivisa con i comuni che hanno partecipato ai lavori dell'Ufficio unico di piano in precedenza ricordato. Alla videoconferenza hanno partecipato, per la Regione Toscana, la Direzione Urbanistica e il personale responsabile tecnico dei settori gerarchicamente subordinati.

8. L'avvio del procedimento di formazione del PTCP e la partecipazione pubblica

Con Deliberazione n° 25 del 18-10-2019 del Consiglio della Provincia di Grosseto è stato approvato l' "Avvio del procedimento di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto" e contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con medesima deliberazione è stato dato anche avvio della procedura di conformazione di cui all'art. 21 della "Disciplina del Piano" del PIT/PPR.¹ Con detto articolo la Regione ha regolato la procedura di conformazione al PIT/PPR, in base alla quale l'atto di avvio viene inviato alla Regione e agli organi ministeriali competenti. la verifica della conformazione avviene però alla fine della procedura urbanistica. Solo dopo la conclusione della fase delle osservazioni, il Comune invia le controdeduzioni approvate dal Consiglio comunale alla Regione e agli organi ministeriali competenti; la Regione convoca una conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti, e alla quale è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione al fine di rappresentare i propri interessi oltre a la provincia o la città metropolitana interessata. La procedura è ulteriormente regolata tramite *Accordo ai sensi dell'art. 31, comma 1, della L.R. n. 65/2014, e ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) (artt. 11 e 15 della Legge n. 241/1990) tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo e la Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione*, di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 445 del 24/04/2018.

Contestualmente è stata approvata la Relazione di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e il Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 con cui si è dato avvio alla procedura di VAS.

Oltre al coinvolgimento delle istituzioni e degli enti nel rispetto della normativa in materia, mediante l'ordinaria procedura di trasmissione degli atti e informativa circa la tempistica da rispettare ai fini della relativa fase di contribuzione, in data 23 Ottobre 2019 la Provincia di Grosseto ha promosso un incontro pubblico rivolto anche ai cittadini ed a tutti i soggetti per la presentazione della documentazione relativa all' "avvio del procedimento di formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto".

In quella sede sono state presentate anche forme e modalità di partecipazione al processo di formazione del piano assicurate anche attraverso una specifica piattaforma digitale sul sito web istituzionale.

1 Articolo 21 - Procedura di conformazione o adeguamento degli atti di governo del territorio

1. Gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti.

2. Conclusa la fase delle osservazioni, gli enti di cui al comma 1 trasmettono alla Regione il provvedimento di approvazione contenente il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

3. Ai sensi dell'articolo 31 della L.R.65/2014, entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 2, la Regione convoca la conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla Conferenza è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione, al fine di rappresentare i propri interessi, la provincia o la città metropolitana interessata.

4. I lavori della conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione.

5. La valutazione della conformazione o dell'adeguamento dell'atto è effettuata:

a) dagli organi ministeriali competenti e dalla Regione in forma congiunta per le parti che riguardano i beni paesaggistici;

b) dalla Regione per le parti diverse da quelle di cui alla lettera a).

6. Qualora, all'esito della conferenza di cui al comma 3, l'atto adottato non sia ritenuto adeguato o conforme al piano, la Conferenza ne dà atto evidenziando gli elementi ostativi.

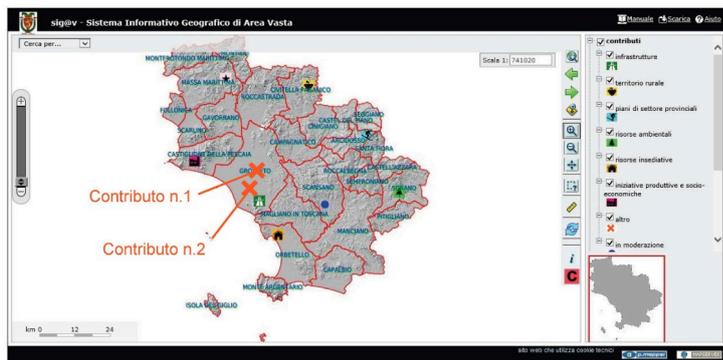
7. In caso di mancata partecipazione alla conferenza o di parere negativo da parte degli organi ministeriali, l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica non comporta gli effetti di cui all'articolo 146 comma 5 del Codice.

8. Ai fini della conformazione o adeguamento degli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette si applicano i commi del presente articolo in quanto compatibili.



Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.)
della
Provincia di Grosseto

Partecipazione alla redazione del P.T.C.
FORM CARTOGRAFICO



Con tale piattaforma è stato messo a disposizione un tavolo virtuale partecipato, dove chiunque ha potuto geolocalizzare il proprio contributo e le informazioni che lo dettagliano. Il tavolo virtuale è costituito da una apposita scheda compilativa collegata a una mappa (form cartografico).

Tale forma di partecipazione, inserita nel quadro dell'informazione e partecipazione complessiva nel procedimento di formazione dell'atto di governo del territorio (PTC) di all'art. 36 della LR 65/'14, ha preso spunto da analoghe

iniziative promosse nell'ambito del servizio SIGAV che la Provincia di Grosseto si è proposta di rendere ai Comuni ai fini "raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali" e secondo i principi contenuti nella Legge Delrio (art. 1, c.85) e LR 65/'14 (art.56 e successivi).

Il SIGAV provinciale (Sistema Informativo Geografico di Area Vasta a cui partecipano la maggior parte dei comuni mediante apposite convenzioni) costituisce proprio un supporto tecnico ai comuni, rispetto alle funzioni di gestione dei dati tematici e geografici della conoscenza (necessari anche alla verifica degli effetti dei propri atti del governo del territorio) che la normativa regionale gli attribuisce, ed opera in sinergia con la "Formazione e gestione del sistema informativo geografico regionale" previsto all'art.56 della LR 65/14.

Relazione Generale per l'avvio del Nuovo PTC

Nella Relazione Generale per l'avvio del Nuovo PTC sono descritti:

- Il percorso di partecipazione
- La formazione dell'Ufficio di Piano e del Gruppo di lavoro interno
- Gli incontri svolti
- Gli atti di governo del territorio comunali
- Lo Statuto della Provincia
- Il Sistema Informativo Geografico di Area Vasta
- La Mappa dei Contributi agli atti di governo del territorio comunale
- L'Atto di Avvio del procedimento di Variante al PTC 2010
- Il PTC vigente
- Gli obiettivi del Nuovo Piano
- La conformazione al PIT/PPR
- La sintesi dei contenuti del PIT/PPR
- Gli Ambiti e i Beni paesaggistici del PIT/PPR che interessano il territorio provinciale
- Le normative del PIT/PPR
- Gli Abachi delle Invarianti del PIT/PPR
- Le Schede dei sistemi costieri del PIT/PPR
- Le Schede Ambito di Paesaggio del territorio provinciale grossetano
- L'interpolazione fra gli ambiti territoriali del P.I.T. - P.P.R. e gli ambiti P.T.C. vigente
- La disciplina dei beni paesaggistici
- L'elenco dei vincoli
- Le tematiche di settore e gli obiettivi del Nuovo PTC:
 - Il paesaggio

- Il territorio rurale
 - Acqua e suolo
 - Acque termali
 - Ambiente ed energia
 - Geositi
 - Bosco
 - Patrimonio naturalistico
 - Protezione civile
 - Rifiuti
 - Programma triennale dei lavori pubblici
- La Pianificazione Provinciale di Settore vigente della Provincia di Grosseto:
 - Piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti per la circolazione fuori strada di veicoli a motore DCP n 15 del 13/02/1998 – L. R. 27 del giugno 1994 n 48
 - Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate DCP n 8 del 04/03/2002
 - Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili
 - Ulteriori possibili temi del Nuovo PTC
 - Sviluppo sostenibile
 - Perequazione territoriale
 - Le scadenze temporali del Nuovo PTC

Nella Relazione di Avvio è richiamato che il PTC assume un rango prescrittivo per gli interventi di competenza provinciale, per il coordinamento delle politiche di settore, per gli strumenti di programmazione della Provincia, mentre ha rango indicativo per altri tipi di contenuti che riguardano le linee progettuali dell'assetto territoriale, la strategia dello sviluppo del territorio, gli indirizzi, i criteri e parametri per gli interventi sul territorio rurale, i criteri per le trasformazioni dei boschi, gli indirizzi di tutela attiva del patrimonio territoriale, le linee di sviluppo socio-economico-culturale della comunità provinciale.

Rispetto alla struttura del PTCP vigente sono emersi altri aspetti, oltre all'articolazione territoriale riferita agli ambiti e alle unità di paesaggio, per i quali è risultata necessaria una verifica al fine della decisione del loro mantenimento o meno nel nuovo Piano (in particolare le Unità Morfologiche Territoriali U.M.T., T.E.R.A. e T.E.T.I., le 7 Città della Maremma).

In fase di avvio è stato rilevato che la Legge 56 assegna alla Provincia il compito di individuare le zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti. Vi sono criteri localizzativi già definiti dalla normativa statale e nell'allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18.11.2014 (D.C.R. n. 94).

Altri aspetti sui quali in fase di avvio sono state fatte prime esplorazioni sono:

- I criteri insediativi per interventi nel territorio rurale
- Gli alberghi di campagna definiti dal vigente PTCP
- La regolamentazione dell'attività vivaistica
- La conformazione ai conformazione ai Piani di gestione delle Acque e Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- L'eliminazione di sezioni riferite alle cave e all'energia

Infine, ma non per ultimo, fin dall'avvio è stato ricordato che la Provincia deve elaborare il quadro dei rischi quale elemento sostanziale del “piano di protezione civile provinciale” e che il nuovo PTC conterrà una apposita sezione dedicata al piano di protezione civile (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.13 del 04/07/2019).

Per quanto attiene i contenuti territoriali prescrittivi per le proprie competenze, in fase di avvio sono stati opportunamente richiamati il Bilancio di previsione 2019/2021 e l'elenco annuale dei lavori approvati con delibera di consiglio provinciale n. 20 del 05/09/2019.

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019/2021 DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI GROSSETO	
Anno	Descrizione lavoro
2019	SR 74 MAREMMANA - Interventi straordinari per la fornitura e messa in opera di barriere stradali dal km 30+600 al km 35+750
2019	SP 16 MONTIANO - Lavori urgenti per il ripristino del piano viabile
2019	ZONA SUD - Progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. E RR. finalizzati alla Tutela della pubblica incolumità per l'anno 2018
2019	SP 64 CIPRESSINO - Lavori di messa in sicurezza e di variante al tracciato attuale nel tratto progr. km 20+500 loc. Casalino
2019	SP 24 FRONZINA - Rifacimento piani viabili con risanamenti al corpo stradale
2019	SP 5 GALLERAIE - Realizzazione di palificate in cemento armato e ripristino del corpo stradale
2019	SP 160 AMIATINA - Interventi di ripristino della carreggiata stradale interessata da movimenti franosi di valle alle progr. Km 42+820 e progr. Km 45+000
2019	ZONA NORD - Progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. E RR. finalizzati alla tutela della pubblica incolumità
2019	ZONA SUD - progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. e RR. finalizzati alla tutela della pubblica incolumità
2019	SR 74 MAREMMANA - Progetto per la realizzazione di nuovo ponte per l'attraversamento del fosso Pontelungo
2019	ZONA NORD - Progetto per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza delle SS.PP. E RR. finalizzati alla tutela della pubblica incolumità per l'anno 2018
2019	ZONA SUD - Rifacimento cunette e banchine stradali
2019	ZONA NORD - Rifacimento cunette, banchine stradali e opere d'arte stradali
2019	SS.PP. ZONA NORD E SUD - interventi di rifacimento della segnaletica orizzontale
2019	SS.PP ZONA NORD E SUD - Taglio e potatura di alberature
2019	SP 93 PEDEMONTANA - Realizzazione di una rotatoria
2019	SP 21 TERZO - Ripristino tratto stradale in frana con palificata in c.a.
2019	Progetto per la realizzazione di una rotatoria all'intersezione fra la SP 152 "AURELIA VECCHIA" e via G. Leopardi nel comune di Follonica
2019	SP 75 PESCIA FIORENTINA-SP 157 ROCCASTRADA - Rifacimento corpo stradale e bitumatura
2019	SP 159 SCANSANESE - Installazione barriere stradali di sicurezza
2019	MONTORSAIO - Installazione barriere stradali di sicurezza
2019	COMPRESORIO AMIATINO - Rifacimento piani viabili

9. Dopo l'Avvio del procedimento del PTCP

Come già ricordato l'avvio è stato deliberato con atto del Consiglio Provinciale (Delibera n. 25 del 18.10.2019), che ha approvato la Relazione Generale, il Documento Preliminare di VAS, la Relazione con Certificazioni del Responsabile del Procedimento, il Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione redatto dal Garante con comunicazione.

L'atto d'avvio e i suoi allegati sono stati inviati a tutti gli Enti e organismi pubblici individuati con medesima Delibera al fine di ricevere contributi tecnici e/o pareri, nulla-osta o assensi comunque denominati.

I contributi sono pervenuti da:

- Regione Toscana
- Soprintendenza SABAP SI_GR_AR
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano
- Acquedotto del Fiora
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Comune di Grosseto
- Comune di Roccastrada
- Ordine degli Agronomi e Forestali
- Federalberghi della Maremma e del Tirreno
- Architetti Associati Milco Maranci e Elena Berti

Qui di seguito si riportano gli elementi più salienti relativi a ciascuno dei contributi pervenuti.

La Regione Toscana elenca i temi da approfondire con i propri uffici nei vari e diversi settori interessati in riferimento alle nuove competenze provinciali, fra cui paesaggio, territorio rurale, attività vivaistica, acqua e suolo, acque termali, ambiente ed energia, geositi, bosco, patrimonio naturalistico, protezione civile ed i rifiuti, sviluppo sostenibile e la perequazione territoriale, mantenimento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa), alberghi di campagna in territorio rurale, trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali dall'entroterra verso i Comuni costieri per l'attività di agriturismo o altro.

La Regione Toscana, con contributi specifici dai diversi Settori, indica anche gli interventi previsti nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM di competenza regionale e provinciale per le strade SR 74 Maremmana, SS 1 Aurelia, SS 223-E78 di Paganico "Grosseto Fano"; le tratte ferroviarie e gli aeroporti esistenti; le Norme e gli adempimenti per patrimonio naturalistico- ambientale regionale di cui alla L.R.T. 30/2015; le Norme e gli adempimenti per patrimonio boschivo; le Norme e gli adempimenti per lo sviluppo delle attività agricole; richiama l'adozione nella seduta di Consiglio Regionale del 31 luglio 2019 del Nuovo Piano Regionale Cave di cui alla l.r. 35/2015; invia contributi relativi alle componenti ambientali di competenza per incrementare il quadro conoscitivo e indicazioni ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale, richiamando le norme e le leggi di riferimento.

La Soprintendenza elenca alcuni aspetti riferiti alla tutela paesaggistica, alla bonifica di fossi e sponde fluviali, alle aree di escavazione, alla bonifica dei siti minerari nelle Colline Metallifere, alla geotermia, alla tutela archeologica.

L'Acquedotto del Fiora allega elenco degli impianti e scarichi e degli interventi previsti sulle reti idriche e fognarie.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale richiama i Piani con i quali il PTCP deve essere coerente.

Il Comune di Grosseto indica contenuti rilevanti da introdurre nel PTC in modifica del Piano vigente in riferimento al territorio aperto rilevando che il settore agricolo costituisce una componente decisiva per l'economia complessiva del territorio comunale, e segnala inoltre che il Comune ha fatto alla Regione Toscana proposta di "derubricazione di corpi idrici presenti nel territorio del Comune di Grosseto".

to -Dec. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c) e comma 3, e art. 143 comma 4, lett.a)”, a cui la Regione ha dato seguito con nota prot. 139522 del 20/10/2017.

Il Comune di Roccastrada chiede che il nuovo PTCP tenga conto degli strumenti urbanistici comunali già conformati; indica le politiche di area vasta da concordare e il conseguente aggiornamento del quadro conoscitivo provinciale; offre contributi in merito alle norme per il territorio aperto ai fini della semplificazione; dà contributi al Documento Preliminare di VAS.

Il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano ricorda la prescrittività del Piano del Parco.

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali offre contributo in merito a: Norme territorio rurale Tutela del paesaggio agrario, Allineamento a Leggi, Piani e disposizioni regionali, Semplificazione normativa e non sovrapposizione di norme più restrittive a norme già esistenti, Parametri edilizi per gli annessi, Cambio d'uso a residenziale, Trasformazione del bosco e autorizzazione paesaggistica.

Federalberghi della Maremma e del Tirreno interviene con contributi in merito a Crescita tipizzata e tavoli di concertazione, Infrastrutture per la mobilità, Intermodalità, Infrastrutture digitali, Hub di accoglienza turistica.

Infine è pervenuto un contributo da soggetto privato, inviato da arch. Milco Maranci (Maranci & Berti Architetti Associati, Calenzano FI) su procura dei proprietari degli immobili e del gestore del complesso immobiliare “Residence Principina Srl”, con richiesta di modificare l'attuale disciplina urbanistica e di consentire il cambio di destinazione delle unità immobiliari esistenti (alloggi di RTA) all'uso di residenziale (alloggi di civile abitazione). Il contributo non è stato considerato pertinente dato che il PTCP non è conformativo degli usi dei suoli e degli edifici se non per quanto di competenza dell'Amministrazione Provinciale.

10. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)/Rapporto Ambientale -RA - La Valutazione di Incidenza (VINCA) e lo Studio di Incidenza -Sinca

Come meglio evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS e per quanto previsto agli artt. 4 e 5 della L.R. 10/2010, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La normativa in materia di VAS ha per finalità la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, che possono determinarsi in attuazione del piano, e fornire un quadro di considerazioni ambientali che contribuiscano ad orientare il piano stesso verso azioni coerenti con i principi di sviluppo sostenibile di all'art. 3 del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 della L.R. 10/2010, si articola sostanzialmente in quattro fasi principali:

- la fase preliminare che, come già anticipato nel paragrafo dedicato all'avvio del procedimento di formazione del PTCP, è una fase propedeutica allo svolgimento della fase di VAS vera e propria ed è caratterizzata dalla redazione di un documento preliminare finalizzato alla definizione dei contenuti del successivo rapporto ambientale. Il procedimento “preliminare” è contestuale a quello previsto all'art.17 della L.R. 65/14 ed al quale segue un periodo temporale di 90 giorni per le consultazioni e l'eventuale contribuzione o formulazione di apporti tecnici da parte dell'autorità competente alla verifica del piano e dei soggetti pubblici competenti in materia ambientale;
- una fase intermedia che accompagna la formazione del PTCP tra l'avvio del procedimento e sino alla sua formale adozione. In questa fase si svolge l'attività di partecipazione del pubblico, anche attraverso incontri tematici, e vengono redatti il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica

che saranno pubblicati a seguito dell'adozione del piano. Il Rapporto Ambientale rappresenta l'elaborato più importante con il quale si provvede ad individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano. Lo stesso R.A. contempla le possibili alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione avvenuta nella fase preliminare. Inoltre concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano indicando criteri di compatibilità ambientale, nonché le misure atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi. All'adozione segue un periodo temporale di 90 giorni per le consultazioni e l'eventuale presentazione delle osservazioni. La VAS contiene anche la Valutazione di Incidenza ai sensi della legislazione vigente nazionale e regionale. La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

- una terza fase in cui avviene l'esame delle osservazioni pervenute che precede l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS dei piani di competenza provinciale (nei 90 giorni successivi), comprensivo anche del procedimento di Valutazione di Incidenza sopra richiamato. Il parere motivato può proporre miglioramenti del piano che possono determinare la necessità di effettuare opportune revisioni dei contenuti del piano che poi saranno esplicitati in un'apposita "dichiarazione di sintesi" dall'Ente competente nell'ambito della conclusione del procedimento di VAS e la conseguente approvazione definitiva del PTCP;
- a completamento dell'intero processo di VAS occorre una verifica della adeguatezza delle scelte compiute con il piano e pertanto si procede in via temporaneamente cadenzata con l'attività di monitoraggio definita e parte integrante del rapporto ambientale in precedenza ricordato.

Il monitoraggio del piano deve assicurare:

- a) il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione del piano approvato;
- b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive.

10.1 Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è strutturato in due parti. La prima riguarda la valutazione strategica e la seconda gli aspetti ambientali.

1) la Valutazione Strategica che ha per oggetto:

- l'individuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle indicazioni per le azioni dello statuto e delle linee strategiche ed indirizzi contenuti nella strategia del PTCP e la valutazione di coerenza interna del piano.
- l'analisi qualitativa degli effetti che il PTCP potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
- la verifica di coerenza esterna del PTCP con i Piani sovraordinati.

La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello sovraordinato.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
- Piano Regionale Cave (PRC)
- Piano di Bacino Distrettuale
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

2) gli Aspetti ambientali: tale parte del RA tratta alcuni temi ambientali di specifica rilevanza per la pianificazione provinciale quali ad esempio il sistema rifiuti, i siti oggetto di bonifica e le risorse ecologiche e naturalistiche. Tale parte del RA contiene inoltre l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e paesaggistico desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

Sono stati analizzati in particolare le dinamiche di trasformazione, le criticità ed i valori relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR presenti in ciascun Ambito di Paesaggio presente nel territorio provinciale (Ambito 16 - Colline Metallifere, Ambito 18 -Maremma grossetane; Ambito 19 - Amiata; Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei).

Infine il RA contiene:

- l'individuazione delle misure di mitigazione;
- le attività di monitoraggio del PTCP.

10.2 lo Studio di Incidenza

Ai fini della Valutazione di Incidenza è stato redatto lo Studio di Incidenza parte integrante nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP (ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 s.m.i.) che ha particolare riferimento ai contenuti strategici del Piano che potrebbero interferire con i siti Rete Natura 2000 tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione stabiliti nello Statuto del PTCP.

Allegato allo Studio Incidenza è stato prodotto un documento in cui sono censite le Aree naturali protette, i Siti Natura, Siti di interesse regionale, le Zone Umide di importanza Internazionale, i Geotopi e le altre zone protette presenti nel territorio provinciale.

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre a essere previsto dalla vigente normativa, è utile per orientare le scelte di piano in funzione degli obiettivi di conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

L'integrazione VAS - Valutazione di Incidenza risulta complessa in ragione dei naturali ostacoli derivanti dalla sostanziale differenza di approccio tra le due procedure: la Valutazione di Incidenza, infatti, stima i possibili effetti che un piano può generare sullo stato di conservazione di uno o più siti appartenenti alla Rete Natura 2000 mentre la VAS valuta gli effetti ambientali che lo stesso piano determina sull'intero territorio interessato. La complessità della sintesi tra i due procedimenti si riduce quando le previsioni programmatiche risultano puntualmente localizzabili nel territorio e quindi gli effetti maggiormente circoscrivibili.

La natura puntuale e localizzativa del piano territoriale di coordinamento provinciale colloca lo stesso in una casistica ben individuata nella pubblicazione VAS - Valutazione di Incidenza: proposta per

l'integrazione dei contenuti (MATTM, MiBAC, ISPRA e Regioni e Province Autonome, 2011) afferente i Piani e programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 con localizzazione delle scelte per i quali si propone lo schema di integrazione VAS-VInCA.

11. Obiettivi generali del nuovo PTCP

Si è estesamente illustrato in precedenza come si è risposto all'obiettivo principale che è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica adeguato all'Ente di Area Vasta che la stessa rappresenta, in coerenza con le nuove disposizioni che hanno mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. 65/2014, dal P.I.T./P.P.R. con valenza di Piano Paesaggistico, e dalle altre normative vigenti di specifiche materie. Il tutto a partire dai contenuti del vigente PTCP per le parti ancora valide o ritenute semplicemente da armonizzare rispetto al nuovo contesto.

L'adeguamento del nuovo PTCP alla LR 65/2014 e s.m.i. è inteso "nei suoi vari contenuti tecnici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene Comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future" (art.1, c.1).

Il nuovo PTCP assume come obiettivi generali quelli del PIT/PPR riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale, che sono emersi anche dal confronto con i Comuni.

Quale azione conseguente, con il nuovo PTCP viene aggiornato il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale.

Obiettivi più specifici del PTCP sono:

- consolidare e prevedere una nuova articolazione dei contenuti del vigente PTCP ritenuti importanti ai fini della conoscenza e della tutela del territorio provinciale, che possono costituire un supporto per gli atti di governo territoriali dei comuni ed elementi di approfondimento alla scala di maggiore dettaglio rispetto a quella desunta dal PIT/PPR;
- riconoscere e promuovere l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzare l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguire il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.
- adeguare la "Disposizioni sul territorio rurale" alla Legge Regionale 65/2014, relative alla superficie territoriale minima richiesta all'art.23, c.4 delle Norme del vigente PTCP. Ciò muove anche dal fatto che nel corso dei lavori delle conferenze paritetiche svolte nel dicembre 2014 e nel gennaio 2015, relative all'approvazione dei regolamenti urbanistici rispettivamente dei Comuni di Civitella Paganico e Castiglione della Pescaia, è emerso come l'intervenuta nuova Legge Regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, declinasse la possibilità di realizzare i manufatti agricoli nel territorio rurale in ragione della loro entità, dei materiali con cui sono realizzati, della loro permanenza o meno nel tempo. Sempre in quella sede è emerso come tale disciplina dovesse dare ai Comuni la possibilità di determinare i minimi aziendali corrispondenti alle effettive caratteristiche del proprio territorio, tenendo anche conto delle tipologie e dei materiali per la realizzazione di tali manufatti, con particolare attenzione a sostenere l'agricoltura nei territori rurali marginali.
- verifica delle norme del PTCP vigente, relative al "Territorio Aperto" e allo sviluppo del territorio rurale, al fine di una loro conferma o ricalibrazione sempre tenendo conto delle intervenute disposizioni regionali, delle innovazioni dei processi produttivi agricoli e delle eventuali pro-

blematiche rilevate nel corso degli anni (quali ed esempio i criteri insediativi, gli alberghi di campagna, i trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali tra diverse aree del territorio provinciale)

- verifica della caratterizzazione territoriale alla luce di nuovi contenuti della Lrt 65/2014 e superamento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa) del vigente PTCP;
- aggiornamento del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale e delle disposizioni di tutela e valorizzazione delle risorse con approfondimenti specifici in materia di acque minerali, di sorgente e termali, di beni geologici (geositi), di aree boscate
 - per le acque minerali destinata al consumo e le acque termali destinate all'utilizzo di massa, di cui alla Legge regionale n.38/2004, la Provincia individua e disciplina le zone di protezione ambientale -ZPA (art. 18, comma 3), costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde. Quindi sono stati aggiornati i perimetri delle ZPA (con nuove individuazioni laddove necessario), definiti gli obiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa con introduzione di prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale.
 - per il patrimonio naturale geologico, di cui alla L.R.T. n.30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale", viene aggiornato con gli approfondimenti di natura scientifica prodotti dall'Università degli Studi di Siena per conto del Parco delle Colline Metallifere (pubblicazione scientifica "Geositi: eccellenze della natura nel parco delle colline metallifere – Tuscan Mining Geopark", Siena 2015 – Università degli Studi di Siena), ma anche in ragione dei contenuti del P.I.T. e della documentazione di ISPRA. Conseguentemente sopravviene la necessità di una implementazione della disciplina provinciale contenuta nel vigente PTCP.
 - adeguamento e verifica di coerenza con la normativa nazionale e regionale in materia di tutela delle aree boscate nel rispetto dei compiti affidati al PTCP dalla LR 65/2014 (vedi art. 90) che dispone che la parte strategica dello strumento di pianificazione provinciale contenga le indicazioni, le linee progettuali ed i criteri per le trasformazioni dei boschi intese come mutamento di destinazione d'uso del suolo, ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i..
- individuare le zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti da definire nel rispetto dei criteri localizzativi definiti dalla normativa statale e di quanto stabilito all'allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e con s.m.i.. Dopo la profonda revisione avvenuta nella normativa europea, nella normativa nazionale e regionale, si rende necessaria una complessiva riformulazione della tematica dei rifiuti trattata nel vigente PTCP.

12. Principali contenuti del nuovo PTCP

Il PTCP si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica.

Il PTCP recepisce i contenuti del PIT/PPR rispettandone la "Disciplina di Piano" e la "Disciplina dei beni paesaggistici" nonché i diversi contenuti e le relative efficacie sintetizzabili in obiettivi generali (invarianti), obiettivi specifici (abachi), obiettivi di qualità (ambiti), indirizzi per le politiche (ambiti), indicazioni per le azioni (abachi), direttive (disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (beni paesaggistici).

Lo Statuto del Territorio Regionale contenuto nel PIT/PPR concorre alla tutela e alla valorizzazione del

paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli Statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo Statuto del Territorio Regionale ai sensi dell'articolo 145 comma 4 del Codice.

Il PTCP stabilisce:

- a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
- c) le misure di salvaguardia, che, in riferimento ai contenuti prescrittivi del PTCP medesimo, sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Il PTCP contiene:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Gli Elaborati costitutivi del PTCP sono:

RELAZIONE DI PIANO

ALLEGATI ALLA RELAZIONE:

1. Le emergenze geologiche (Geositi) della provincia di Grosseto. Legge regionale n.30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale"
2. Individuazione delle Zone di Protezione Ambientale (ZPA). Legge regionale n.38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali"
3. Barriere artificiali sommerse per ripopolamento ittico lungo il litorale grossetano

DISCIPLINA

ALLEGATO ALLA DISCIPLINA "Localizzazione impianti smaltimento e recupero rifiuti"

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA COMPRENSIVA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- Rapporto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Studio di Incidenza

CARTOGRAFIA E ALLEGATI

QUADRO CONOSCITIVO

TAV. QC 1 - Struttura idro-geomorfologica

TAV. QC 2 - Struttura ecosistemica

TAV. QC 3 - Struttura insediativa

TAV. QC 4 - Struttura agro-forestale

TAV. QC 5 - Stato di Attuazione della Pianificazione Comunale

ALLEGATO AL QUADRO CONOSCITIVO del PTCP "Struttura agro-forestale": "Il vivaismo nel territorio della Provincia di Grosseto" (RELAZIONE)

STATUTO - PATRIMONIO TERRITORIALE

TAV. ST 1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

TAV. ST 2 - Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

TAV. ST 3 - Invariante III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani"

e infrastrutturali”
TAV. ST 4 - Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”
TAV. ST 5 - Beni paesaggistici e aree soggette a tutele specifiche
TAV. ST 6 - Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale
ALLEGATO ALLO STATUTO del PTCP: “ALBUM DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO E DELLE UMT”
ALLEGATO ALLO STATUTO “INV 1”: “Dossier Geositi di Interesse Regionale / Geositi di Interesse Locale”

STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TAV. STR - Strategie del coordinamento provinciale

12.1 Quadro conoscitivo e patrimonio territoriale

Il PTCP contiene il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale, che supporta la definizione dello Statuto ed è definito in relazione alle specificità del territorio e alle competenze della Provincia.

Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il patrimonio territoriale riferito all'intero territorio provinciale è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Il patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura idro-geomorfologica sono:

- sistema idrografico
- ambiti idraulici
- corridoi ripariali
- le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes
- la costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi
- gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura ecosistemica sono:

- Emergenze della fauna e della flora (RE.NA.TO. / Progetto HASCITu)
- Alberi monumentali
- Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.)

- Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON
- Stazioni di monitoraggio dell'aria
- Barriere marine a tutela della fauna marina

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura insediativa sono:

- Impianti gestione rifiuti
- Centrali geotermiche
- Siti geotermici
- Piano Regionale Cave

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agroforestale sono:

- Paesaggi rurali storici
- Zone montane e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
- Manufatti dell'edilizia rurale
- Aree Vocate alle attività vivaistiche

Nel PTCP non è contenuta la carta Archeologica citata dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le provincie di Siena, Arezzo e Grosseto nella nota di contribuzione alla fase di avvio del procedimento di formazione del piano avvenuta ai sensi dell'art.17 della Lrt 65/2014. Il tema è stato affrontato nelle riunioni tra le provincie toscane e la regione toscana (svolte quali attività di confronto tecnico previste dall'accordo per la redazione dei piani territoriali di coordinamento delle provincie e della città metropolitana) dalle quali è risultato che la redazione di tale elaborato implicherebbe, da parte della Provincie stessa, l'esercizio di una funzione che non è propria all'Ente.

12.2 Lo Statuto

Lo Statuto del Territorio del PTCP specifica:

- a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale come definito alla precedente lettera a).

Invarianti strutturali

Nello Statuto del territorio la Provincia stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione per il patrimonio territoriale in relazione alle funzioni proprie e delegate e in coerenza con Invarianti Strutturali del PIT/PPR.

Può essere utile ricordare che il regime pianificatorio della Toscana, già nelle due riforme urbanistiche che hanno preceduto la l.r. 65/2014, ossia le ll.rr. 5/1995 e 1/2005, ha sostituito la pianificazione a cascata con la pianificazione per funzioni.

Tale assetto è confermato nella l.r. 65/2014 laddove stabilisce che *Lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, è formulato ad ogni livello di pianificazione territoriale, in coerenza con le funzioni proprie di ogni soggetto di cui all'articolo 8 (art.6) e che I*

soggetti istituzionali di cui al comma 1, disciplinano la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni territoriali mediante gli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11. Essi assicurano altresì, ciascuno per le proprie competenze, che gli atti di governo del territorio si formino nel rispetto delle disposizioni della presente legge e dei relativi regolamenti di attuazione, in conformità al PIT e in coerenza con gli atti di governo del territorio degli altri livelli istituzionali (art. 8).

Patrimonio Territoriale e Invarianti del PTCP

Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio

- Sistema morfogenetico della COSTA comprendente i seguenti tipi:
 - costa a dune e cordoni (CDC)
 - depressioni retrodunali (DER)
 - costa alta (CAL)

- Sistema morfogenetico delle PIANURE e FONDOVALLE comprendente i seguenti tipi:
 - fondovalle (FON)
 - pianura pensile (PPE)
 - alta pianura (ALP)
 - bacini di esondazione (BES)

- Sistema morfogenetico del MARGINE comprendente i seguenti tipi:
 - margine (MAR)
 - margine inferiore (MARI)

- Sistema morfogenetico della COLLINA comprendente i seguenti tipi:
 - collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAG), a sabbie dominanti (CBSa)
 - collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)
 - collina calcarea (Cca)
 - collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
 - collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
 - collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
 - collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
 - collina su terreni neogenici deformati (CND)
 - collina su terreni silicei del basamento (CSB)

- Sistema morfogenetico della MONTAGNA comprendente i seguenti tipi:
 - montagna silicoclastica (MOS)
 - montagna calcarea (MOC)
 - montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
 - montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)
 - montagna ignea (MOI)
 - Sistema morfogenetico della DORSALE comprendente i seguenti tipi:
 - dorsale silicoclastica (DOS)
 - dorsale carbonatica (DOC)
 - dorsale vulcanica (DOV)

- ZPA Zone di protezione ambientale delle concessioni di acqua termominerale

- Geositi

Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", defi-

nita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici

- Elementi strutturali della rete ecologica
- Ecosistema Forestale
- Corridoi e fasce ripariali
- Ecosistema Agropastorale
- Ecosistemi palustri e fluviali
- Ecosistemi costieri
- Ecosistemi rupestri e calanchivi
- Aree a tutela specifica / Parchi
- Sistema regionale della biodiversità
- Elementi funzionali della rete ecologica
- Corridoi ecologici fluviali
- Barriere Infrastrutturali
- Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata
- Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica

Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio

- Morfotipi insediativi
- Centri e i nuclei storici
- Patrimonio storico, culturale e architettonico
- Aree a forte vocazione produttiva
- Impianti rischio incidente rilevante
- Sistema infrastrutturale

Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali

- Morfotipi rurali
- Altri elementi del paesaggio non urbanizzato

Ambiti di Paesaggio e Morfologia Territoriale

Il PTCP assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR all'interno dei quali individua le Unità Morfologiche Territoriali -UMT, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali.

La descrizione statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.

Gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6 del PTCP medesimo.

Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali:

- UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste);
- UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)
- UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)

Sono rappresentati nell'elaborato ST 6 - "Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale".

La disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR e la descrizione statutaria delle UMT è contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: "ALBUM DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO E DELLE UMT".

Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Isola d'Elba / UMT

Per la Provincia di Grosseto comprende i seguenti Comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 16 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C01	Costa di Scarlino e Follonica
Pr01	Promontorio di Punta Ala

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

Pi01	Piana di Scarlino
Pi02	Valle del Bruna
Pi03.1	Conca di Lattaia
CP01	Agro di Ribolla
R02	Montioni
R03.1	Agro di Massa Marittima
R03.2	Sella di Giuncarico
R03.3	Monte d'Alma

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R01.1	Colline di Monterotondo
R01.2	Poggi di Montieri e del Frassine
R01.3	Poggi di Boccheggiano
R01.4	Poggi di Tatti
R04	Colline di Torniella e Casale
R05	Roccastrada
R06.1	Rilievi di Monte Leoni

Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana / UMT

Comprende i seguenti Comuni: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 18 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

I03	Isole Formiche
C02.1	Pinete di Castiglione
C02.2	Costa della Città
Pr01	Promontorio di Punta Ala
Pr02	Uccellina

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

Pi03.2	Piana della Città
Pi03.3	Bonifica Grossetana
Pi03.4	Ansa della Badiola
Pi03.5	Piana dell'Uccellina

CP02.1	Colline di Civitella e Pari
CP02.2	Valli di Paganico
CP02.3	Colli di Cinigiano e Montenero
CP02.4	Agro dell'Ombrone
CP03	Valle del Medio Albegna
R03.4	Poggio Ballone
R06.2	Avamposti del Salica
R06.3	Rilievi di Campagnatico e Istia d'Ombrone
R06.4	Poggi del Sasso
R07	Anfiteatro di Monte Bottigli
R08.1	Colline di Scansano

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R04	Colline di Torniella e Casale
R06.1	Rilievi di Monte Leoni
R08.2	Crinali di Murci e Poggioferro
R09.1	Cono dell'Amiata

Ambito di paesaggio 19. Amiata / UMT

Comprende i seguenti Comuni: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 19 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

CP02.3	Colli di Cinigiano e Montenero
CP02.4	Agro dell'Ombrone

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R08.2	Crinali di Murci e Poggioferro
R09.1	Cono dell'Amiata
R09.2	Monte Labbro e Pendici dell'Amiata
R10.1	Alta Valle dell'Albegna
R10.2	Versante di S. Martino
R10.3	Versante di Selvena
R10.4	Poggi di Castell'Azzara

Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei / UMT

Comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 20 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C03	Costa di Talamone
C04.1	Laguna di Orbetello
C04.2	Cosa
C05	Costa di Capalbio
I01	Giglio
I02	Giannutri
Pr02	Uccellina
Pr03	Fonteblanda e Talamonaccio

Pr04 Argentario

Ambito territoriale delle pianure interne e della fascia collinare

CP03	Valle del Medio Albegna
CP04	Colline di Montauto
Pi03.5	Piana dell'Uccellina
Pi04	Piana dell'Osa-Albegna
Pi05	Piana di Capalbio
R07	Anfiteatro di Monte Bottigli
R10.5	Agro di Manciano
R11.1	Colline di Orbetello
R11.2	Monteti
R11.3	Colline del Tiburzi

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R10.2	Versante di S. Martino
R10.3	Versante di Selvena
R10.4	Poggi di Castell'Azzara
RT01	Altopiano del Tufo

12.3 Le Strategie dello Sviluppo Sostenibile

Il PTCP assume del territorio grossetano l'insieme di dimensioni reali e percepite ai vari livelli, locale, regionale, internazionale, dotato di attrattiva per progetti di vita, di lavoro, di benessere, svago e crescita culturale, verso un ruolo nella nuova ruralità toscana internazionalizzata e contemporanea che lo allontana da passate rappresentazioni di marginalità e attraversamento.

Visione territoriale e linee strategiche per la tutela attiva del patrimonio territoriale

Le componenti statutarie del patrimonio territoriale sono assunte nelle Linee Strategiche del PTCP come risorse per politiche e azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile.

Per sviluppo sostenibile si intende l'insieme di azioni e politiche materiali e immateriali che portino ad attuare la transizione ecologica a impatti sociali ed economici.

Obiettivi strategici:

- l'avvicinamento agli obiettivi della neutralità climatica;
- l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura;
- il contrasto a ogni intervento che produca impatti inquinanti o stati di rischio su suolo, acqua, aria, garantendo i diritti a città e territori sani e sicuri per tutti;
- l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;
- l'equipotenzialità dei servizi tramite rafforzamento e diffusione delle tecnologie avanzate di comunicazione;
- la promozione di processi e interventi pubblici e privati per un'economia pulita e circolare, nei settori dei rifiuti, della digitalizzazione, della reindustrializzazione ecologica;
- l'ammodernamento dello stock edilizio pubblico e privato energivoro con interventi di efficientamento;

- il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi;
- lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l'ottimizzazione dell'inserimento paesistico-ambientale dell'infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell'intorno;
- la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico;
- la riqualificazione delle filiere alimentari, con il rinnovo delle pratiche agricole verso il miglioramento delle prestazioni e degli effetti ambientali dell'agricoltura e la limitazione degli impatti inquinanti;
- lo sviluppo dell'offerta turistica diversificata e correlata alle risorse territoriali e ai nuovi stili di vita per il benessere psicofisico e la crescita culturale verso la formazione di un sistema integrato e al contempo specializzato per le diverse domande di fruizione (storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.), equilibrato fra costa, collina e montagna centri storici, emergenze ambientali e storico-documentali, dotato di servizi nella rete naturalistica attrezzata Parchi Naturali e Aree Protette e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica pedonale dolce e sportiva, ferrovia lenta, percorsi lungo costa);
- lo sviluppo delle attività commerciali nei diversi ambiti morfogenetici e insediativi, anche correlato alle produzioni locali e alle coltivazioni, e, ove interno ai centri abitati, con ruolo utile per vitalizzarli, garantendo sia la diffusione capillare degli esercizi di vicinato sia lo sviluppo di aree commerciali comprendenti grandi e medie strutture di vendita integrate funzionalmente;
- la promozione di processi di reindustrializzazione e di attività integrate fra produzione e ricerca, favorendo l'inserimento di nuovi servizi alle imprese e alle persone (direzionali, amministrativi, finanziari, informatici ed espositivi);
- la riqualificazione delle aree produttive esistenti con dotazioni di servizi, tramite azioni di completamento e di crescita legate a rigenerazione dei contesti, sostegno alle imprese di vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture e dei servizi anche attraverso la costituzione di reti APEA formata da poli produttivi riqualificati e gestiti secondo un protocollo semplificato concertato fra Comuni interessati;
- lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai contesti e in coerenza con la pianificazione regionale.

Caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:

- a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;
- b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;
- c. l'abbondanza della copertura vegetale;
- d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;
- e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
- f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;
- g. la ridotta densità insediativa;
- h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;
- i. la ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale;
- j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;
- k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;
- l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;

m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

Ambito geomorfologico e idraulico

Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Ambito della bonifica idraulica

La Provincia riconosce la centralità che il fenomeno delle bonifiche idrauliche ha rivestito per lo sviluppo del territorio e del paesaggio della Maremma grossetana, continuando a costituire un elemento essenziale della trama territoriale locale, e persegue la finalità di promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile del paesaggio delle Bonifiche di Maremma e del tessuto economico, sociale e culturale ad esso collegato anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali, culturali, storici, identitari nonché sociali ed economici delle attività correlate alla sua tutela e al suo sviluppo.

Ambito delle acque superficiali e sotterranee

Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.

Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali

I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale.

Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio

Alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del capitale fisso sociale locale. Di conseguenza è interesse e dovere di tutti contribuire alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione di tale patrimonio collettivo.

Linee strategiche per i sistemi territoriali: le politiche per le aree interne

Il PTCP assume gli obiettivi della Strategia per le Aree Interne correlandoli agli obiettivi statuari riferiti al patrimonio territoriale per la valorizzazione delle risorse che lo compongono verso forme di economia di prossimità e di scambio con le Aree Urbane e le Aree Costiere.

La Regione Toscana ha classificato come "Aree Interne", ovvero "quelle aree particolarmente fragili, spesso geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate" i seguenti Comuni della Provincia di Grosseto:

Arcidosso – Campagnatico - Castel del Piano – Castell'Azzara – Cinigiano - Civitella Paganico – Gavorrano – Manciano - Massa Marittima - Monterotondo Marittimo – Montieri – Pitigliano – Roccalbegna – Roccastrada - Santa Fiora – Scansano – Scarlino – Seggiano – Semproniano – Sorano.

I Comuni classificati come "aree interne" sono rappresentati nella Tavola "QC.4 - Struttura agro-forestale".

I macro ambiti di riferimento per le politiche di miglioramento delle condizioni sociali ed economiche sono:

- Benessere ovvero la qualità del risiedere e del lavorare degli abitanti del territorio;
- Attrattività di capitali, imprese, turismo, abitanti;

- Competitività come capacità di produrre dinamismo economico e produttivo, socialità e salute, formazione e cultura, resilienza.

Per lo sviluppo di filiere economiche e attrattività produttiva le componenti principali nelle aree interne sono quelle connesse ai sistemi agricoli e agro-alimentari, alle filiere foresta-legno e foresta-energia rinnovabile, alla disponibilità di servizi e infrastrutture per lo sviluppo delle filiere, alla dotazione di risorse umane e competenze esistenti, che fanno capo a finalità strategiche di sviluppo e valorizzazione di:

- comunità e territori;
- risorse naturali e culturali;
- turismo sostenibile;
- filiere agro-alimentari;
- filiere di energia rinnovabile;
- mestieri e artigianato.

Per sostenere la creazione di reddito e occupazione, assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), migliorare lo stato del patrimonio territoriale, è indicato come prioritario lo sviluppo di:

- pratiche agricole con effetti di miglioramento ambientale, paesaggistico e di difesa del suolo;
- valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali;
- forme di turismo diffuso e sostenibile;
- dotazione tecnologica avanzata e diffusa per l'accessibilità alle connessioni e ai dati.

Le principali azioni per le strategie locali che i Comuni possono definire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riguardano:

- la tutela e la rigenerazione del sistema insediativo;
- l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali;
- l'incremento quali-quantitativo della rete della mobilità sostenibile e dell'accessibilità;
- la garanzia dell'accessibilità ai servizi, alle reti materiali e immateriali e agli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture regionali anche per contrastare fenomeni di spopolamento e isolamento l'incremento delle infrastrutture per la mobilità di cose, dati, persone secondo principi e azioni riferite allo sviluppo sostenibile tramite l'incremento delle dotazioni urbane e territoriali e delle reti infrastrutturali materiali e immateriali per la mobilità di dati, persone, cose;
- lo sviluppo delle aree rurali del territorio puntando sullo sviluppo della produzione e/o commercializzazione dei prodotti tipici locali come vino, olio, castagna e funghi;
- lo sviluppo del turismo legandolo alla valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale - faggeta e castagneto - etc.);
- lo sviluppo di attività integrative e compatibili all'attività agricola finalizzate al sostegno del reddito agrario e alla valorizzazione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali;
- lo sviluppo di una rete rurale connessa con un sistema locale di risparmio e produzione energetica (offerta turistica e agrituristica, acque termali e geotermia, etc.);
- la riqualificazione del sistema dei servizi presenti nei centri urbani, sia quelli di livello locale (scuole, verde pubblico, etc..) che di livello sovra-comunale (ospedali, scuole per l'istruzione superiore, etc...);
- il mantenimento e il sostegno alla funzione residenziale nei centri antichi;

- l'incremento di attività commerciali, artigianali e di servizio qualitativamente rilevanti e direttamente connesse con le risorse del territorio nei borghi e nei centri storici;
- l'individuazione di un'area naturale protetta interprovinciale per l'asta dell'Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno a una presenza turistica di interesse naturalistico e di motorietà in ambienti naturali di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume, quale accesso al vasto territorio della Val d'Orcia grossetana e senese, per un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l'offerta turistica;
- la riorganizzazione degli insediamenti posti lungo tutta la viabilità provinciale, evitando la dispersione insediativa, la saldatura tra i nuclei e riprogettando la qualità morfologica e percettiva delle aree di margine;
- la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;
- il ripristino del tratto di ferrovia Paganico-Siena e la stazione di Sant'Angelo Scalo, (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche;
- la tutela del valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;
- la valorizzazione in un sistema integrato dei percorsi e dei luoghi della spiritualità, delle attività minerarie, della cultura e delle identità locali, tramite azioni volte a promuovere la conoscenza dei valori culturali, artistici, religiosi ed etnoantropologici del territorio ed a sviluppare percorsi di turismo spirituale e culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio.

Linee Strategiche per il policentrismo insediativo

Fra i valori costitutivi del policentrismo insediativo toscano si riconoscono la forma urbana, l'ordinato e netto rapporto di alterità fra tessiture urbane e tessiture agrarie rurali, le trame degli spazi pubblici interne alle forme urbane, le forme urbane medesime.

Le scelte insediative utilizzano criteri morfologici per la qualità localizzativa e la qualità formale, con le seguenti finalità:

- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica;
- considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili;
- privilegiare le forme insediative compatte rispetto alle forme insediative frammentate e polverizzate, riducendo costi di infrastrutturazione e aumentando l'accessibilità ai servizi tramite la mobilità lenta e il trasporto pubblico in alternativa a quella motorizzata privata);
- privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;
- evitare le espansioni insediative lineari lungo gli assi stradali;
- evitare le conurbazioni diffuse e l'esportazione di modelli urbani in territorio rurale.

Linee strategiche e disciplina per il territorio rurale

Il PTCP riconosce al territorio rurale nel suo complesso un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Con «sviluppo rurale sostenibile» si intende un tipo di sviluppo fondato sull'integrazione della funzione agricola con altre attività a diverso grado di connessione e caratterizzato dalla capacità di rafforzare e mantenere, al crescere del livello di benessere, la peculiarità della cultura rurale maremmana, la specificità delle tecniche locali e il rendimento produttivo dell'identità territoriale.

Lo sviluppo del territorio rurale

La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia.

La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni compatibili.

Rapporti massimi fra superfici edilizie e superfici fondiarie

TABELLA A	
COLTURE	Superficie Edificabile SE/HA (mq)
per colture ortoflorovivaistiche specializzate	130
per vigneti e frutteti in coltura specializzata	66
per oliveti in coltura specializzata	42
Per seminativo irriguo, seminativo arborato irriguo, prato irriguo	42
in caso di allevamento zootecnico intensivo	67
per seminativo asciutto, seminativo arborato asciutto, prato asciutto	33
castagneti da frutto, l'arboricoltura da legno, tartufaie, altre superfici boscate ed assimilate LRT 39/2000, pascolo, pascolo arborato e pascolo cespugliato	1

Nel territorio rurale gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai sensi dell'art. 64 della l.r. 65/2014 e s.m.i. possono articolare il territorio rurale in ambiti territoriali differenziati, in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, di particolare interesse agronomico, in base alle effettive vocazioni e condizioni ambientali o comunque vocate a produzioni di particolare pregio. Le caratteristiche di tali ambiti saranno da ricondurre a:

- impegni di suolo di norma da utilizzare esclusivamente per finalità collegate alla conservazione e allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse.
- vocazione specificatamente agricola delle diverse porzioni di territorio, intesa come bilancio complessivo delle caratteristiche dei suoli e degli assetti agronomici e aziendali;
- dotazione di impianti e strutture rilevanti per la conduzione del fondo e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- ruolo emergente delle attività agricole ai fini della caratterizzazione sociale ed economica e/

- o della qualità agricolo-ambientale del territorio;
- specializzazione, per tipicità e qualità, delle produzioni agricole e loro inserimento nella filiera agro-alimentare;
- vocate a produzioni di particolare pregio
- terreni a vocazione orto-florovivaistica.

TABELLA B	
COLTURE	Superficie Edificabile SE/HA (mq)
per colture orto-florovivaistiche specializzate	330
per vigneti e frutteti in coltura specializzata	166
per oliveti in coltura specializzata	83
In presenza di frantoio	133
Per colture seminative, seminativi irrigui e/o arborati, prati e prati irrigui	67

Ulteriori criteri insediativi e indirizzi per gli interventi in territorio rurale

I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli interventi nel territorio rurale anche ai fini della tutela del suolo e degli assetti agrari in relazione a:

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR
- Emergenze di interesse storico-culturale ed archeologico
- Presenza di ambiti e aree soggetti a vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali, nel rispetto dello Statuto del PTCP
- U.M.T. e ambiti territoriali di appartenenza (fascia costiera, pianure interne e collina, alta collina e montagna).

La Disciplina specifica la quantificazione delle ore ai fini dei P.A.P.M.A.A.

Permanenze storico-culturali nel territorio rurale

Ai beni territoriali di interesse storico-culturale viene riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva.

Per gli edifici di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale nel territorio rurale con caratteristiche architettoniche originarie ancora integre, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia garantire la salvaguardia dei caratteri dell'edilizia storico-testimoniale.

Criteri e indirizzi per la trasformazione dei boschi

La risorsa Bosco riveste particolare importanza per le sue molteplici funzioni ambientali e per gli aspetti più vari nell'impiego delle sue risorse. La stretta relazione che l'uomo ha stabilito con l'utilizzo delle risorse naturali è stata in passato elemento fondamentale per la sopravvivenza delle popolazioni di montagna, delle aree rurali e costiere.

Il rapporto fra uomo e bosco è stato ed è tuttora complesso, continuo e necessario. L'evoluzione socio-culturale ed economica delle popolazioni, ha determinato nuove e diverse funzioni del bosco, non più

legate alla sola produzione di legno e sottoprodotti. Tra le funzioni di primaria importanza del Bosco va ricordato senza dubbio la stabilità climatica e ambientale del pianeta, la funzione di regolazione idrogeologica quantitativa e qualitativa delle acque; a ciò si aggiunge la funzione non meno importante di conservazione dei valori etici, memorie storiche, tradizioni culturali e di lavoro.

Al fine di garantire la tutela e la rinnovabilità dei nostri boschi, è necessario considerare nuovi criteri scientifici, tecnologici, industriali, mercantili e culturali, tramite una gestione forestale sostenibile in grado di salvaguardare a lungo termine la corretta conservazione e la tutela del patrimonio a beneficio delle generazioni future.

Un'azione di compromesso tra gli interessi produttivi, necessità ambientali ed esigenze sociali legate al patrimonio forestale non possono prescindere solo da scelte di carattere economico delle risorse, ma è importante che venga garantito l'approvvigionamento di materie prime e prodotti forestali non solo per le filiere industriali, ma anche per lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, la conservazione degli ecosistemi, il loro stato di salute e anche la loro fruibilità turistica.

Gli obiettivi prefissati dal P.T.C. approvato con DCP n. 20 del 11/06/2010 riguardano essenzialmente la tutela e valorizzazione delle aree boscate in senso generale, investendo le tipologie di boschi presenti nella Provincia di Grosseto (Pinete costiere, Sugherete, Faggete e aree boscate comprendenti Biotopi ecc.). A seguito della riforma sulle competenze delle province e con l'entrata in vigore del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale, è nata l'esigenza di un adeguamento e di una verifica di coerenza delle disposizioni provinciali con la normativa nazionale e regionale in materia di Bosco.

Fermo restando il rispetto dei principi di cui all'art.8 del D.Lgs. 03/04/2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", ai sensi dell'art. 90 della Legge Regionale n. 65/2014 la parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale, delinea la strategia dello sviluppo del territorio e a tal fine detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i., anche in ragione dei contenuti del regolamento d'attuazione della Legge Forestale regionale (vedi art. 80 del DPGRT 48/R/2003 e s.m.i.).

Occorre innanzitutto premettere che la trasformazione dei boschi (art. 3 Lrt 39/2000) è attuabile unicamente per motivi eccezionali di ordine ambientale, idrogeologico o economico-produttivi.

Inoltre la legge regionale ed il relativo Regolamento d'attuazione già forniscono precise indicazioni, circa le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni della trasformazione dei boschi, nonché per le "superfici assimilate a bosco e per i boschi in neoformazione" che sono soggette a valutazioni circa il riequilibrio ai fini del mantenimento della fauna selvatica, della prevenzione incendi e del recupero di superfici già agricole.

Altri importanti obiettivi di tutela e valorizzazione della risorsa sono poi definiti nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale, dove per altro si rilevano distintamente per ambiti di paesaggio con relative direttive e prescrizioni.

Dal quadro normativo sinteticamente sopra ricordato si rileva un ridotto spazio regolativo che in ogni caso è attribuito al P.T.C. e meglio specificato all'art. 80 del DPGRT 48/R/2003 del Regolamento d'attuazione della Legge Forestale. In quest'ultimo si dispone che la trasformazione dei boschi, delle formazioni arbustive assimilate a bosco, dei boschi di neoformazione insediatisi su pascoli ed altri terreni agrari, è valutata anche in rapporto ai contenuti del PTC.

Si è quindi ritenuto di intervenire attraverso l'individuazione di ulteriori criteri da tenere in considerazione, oltre a quelli già definiti dagli strumenti normativi vigenti, nell'ambito del processo di valutazione della fattibilità e sostenibilità degli interventi che prevedono specificatamente la trasformazione dei boschi e che in via più generale sono di possibile orientamento in caso di interventi sulla vegetazione di interesse forestale di cui alla Lrt 39/2000 e s.m.i.. Tali criteri si rivolgono sia alle valutazioni in ordine agli interventi diretti e sia alle valutazioni in ordine alle previsioni di trasformazioni del territorio contenute negli atti di governo del territorio.

Sono state individuate due principali categorie di criteri, entrambe contengono riferimenti sia alle spe-

cie di formazioni boschive interessate dalla trasformazione e sia agli obiettivi della trasformazione.

Con l'applicazione della prima categoria di criteri si possono individuare elementi di criticità che sono oggettivamente penalizzanti e condizionano fortemente la valutazione della trasformazione, soprattutto in co-presenza di altri elementi penalizzanti.

Con l'applicazione della seconda categoria di criteri si possono individuare elementi favorevoli o neutri, o comunque non significativamente penalizzanti, ai fini della valutazione della trasformazione; in questo caso si tratta di determinare l'eventuale esistenza di elementi che concorrono positivamente nella valutazione di sostenibilità dell'intervento di trasformazione.

In riferimento alle specie di formazioni boschive da tutelare, quali componenti del patrimonio forestale regionale e per le molteplici funzioni ambientali già contemplate nel PTC approvato con D.C.P. n.20/2010, si è ritenuto di fare riferimento all'art. 12 allegato 8B del PIT/PP per evitare dubbi interpretativi sulla classificazione.

La distinzione tipologica degli obiettivi della trasformazione è sostanzialmente desunta dai contenuti del P.T.C. approvato con D.C.P. n.20/2010, confermandone la validità ai fini applicativi in termini di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.

Il percorso formativo della nuova disciplina del PTC è stato sviluppato nell'ambito degli incontri tecnici dell'Ufficio di Piano (riunioni del 06/06/2018 e del 07/10/2020) nonché nell'interlocazione con i competenti uffici regionali.

Linee strategiche per la fruizione lenta del territorio

Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio sono riferite a obiettivi di integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta.

La Strategia della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola "STR - Strategie del coordinamento provinciale", ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità).

Le reti territoriali

Le principali reti che il presente PTCP individua come risorsa per le strategie dello sviluppo locale negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni sono:

- Rete del Turismo Sostenibile
- geositi, sorgenti, beni archeologici, storico architettonici e testimoniali, luoghi della spiritualità, aziende agricole multifunzionali
- Rete della Natura e dell'Ambiente
- parchi, riserve, ecosistemi, corridoi fluviali ed ecologici
- Rete della Mobilità Sostenibile
- itinerari ciclabili, sentieri pedonali, ippovie, ferrovia regionale e stazioni urbane, viabilità storica panoramica

Il patrimonio geologico e speleologico

Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico nel sistema delle reti della fruizione collettiva del territorio grossetano.

Mobilità pedonale e ciclistica

Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio ed in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico ed ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa.

Obiettivi principali sono la integrazione delle risorse culturali, naturali, economiche e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi diffusi con la fruizione turistica dei paesaggi, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità

Infrastrutture blu e verdi

Le "infrastrutture verdi" secondo la definizione comunitaria sono reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

Nell'ambiente marino le infrastrutture verdi si definiscono "infrastrutture blu" e contribuiscono all'attuazione delle strategie di pianificazione dello spazio marittimo, alla gestione integrata e sostenibile delle zone costiere, alla realizzazione di aste complesse come quelle fluviali con valenza paesaggistica, ruolo di difesa dei suoli, strumento di percorribilità dolce in connessione con il sistema dei percorsi ciclopedonali che vi si possono appoggiare.

Zone idonee e zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti

Ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. n.152/2006 e dell'art. 6 della L.R. 25/1998, la Provincia ha il compito di individuare le zone idonee e zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale

Con il Piano di Gestione dei Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), approvato con Deliberazione di Consiglio n.94/2014 e successiva integrazione di cui alla Deliberazione di consiglio n. 55/2017, la Regione Toscana ha definito i "criteri localizzativi" per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (articolo 9, comma 1, lettera e, della l.r. 25/1998).

Con il PTCP la Provincia di Grosseto ha provveduto all'individuazione di tali zone, nel rispetto dei criteri localizzativi contenuti nell'allegato 4 del PRB sopra ricordato e dei sopravvenuti aggiornamenti nella normativa di settore correlata.

Indirizzi per le attività acquicole

Le attività acquicole in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che connota l'intero ecosistema maremmano sono considerate caratteristiche identitarie del territorio provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali. Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità. L'acquicoltura è ammessa ove e in quanto compatibile con l'integrità della risorsa idrica, con le peculiarità del paesaggio e con gli aspetti di carattere sanitario.

Indirizzi per la sostenibilità energetica

Nella Strategia europea e italiana verso la neutralità climatica e la decarbonizzazione le politiche energetiche e le conseguenti azioni rappresentano una componente significativa.

Il PTCP per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano, persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per:

- la riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane;
- la conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia (energia pulita) con l'utilizzo prioritario di aree già edificate; coperture degli edifici in particolare quelli industriali; aree industriali dismesse; aree di cava; aree marginali e degradate, sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione;
- l'aumento della produzione energetica pulita a sostegno di azioni progressive di elettrificazione nell'industria e nei trasporti per la decarbonizzazione;
- il rafforzamento del risparmio energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici pubblici e privati;
- il risparmio energetico in edilizia e altri settori produttivi e nei trasporti.

Energia geotermica

Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.

I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata".

Perequazione territoriale

La perequazione territoriale è strumento per l'attuazione di politiche integrate di area vasta, intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente.

La perequazione territoriale può contribuire al raggiungimento di obiettivi di:

- contenimento del consumo di suolo;
- riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa;
- riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi e delle attività.

Ove sia deciso il ricorso alla perequazione territoriale saranno attivati Accordi Territoriali appositi

12.4 Le politiche e le azioni provinciali

La dimensione sovracomunale

Sono di competenza provinciale gli interventi relativi alle infrastrutture per la mobilità provinciale, alle scuole secondarie di secondo grado e agli impianti sportivi di proprietà della Provincia e connessi ai suddetti edifici scolastici.

La Programmazione Triennale delle Opere Pubbliche, approvata con Decreto Presidenziale n.18 del 18/03/2021 e s.m.i., prevede interventi di adeguamento, ammodernamento, messa in sicurezza delle strutture e infrastrutture esistenti.

I piani e i programmi di settore di competenza provinciale vengono redatti in conformità con le disposizioni delle leggi e direttive di riferimento, con gli obiettivi, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PIT/PPR, e con gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni della presente Disciplina.

- Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate
- Programmazione e pianificazione provinciale della rete scolastica
- La viabilità provinciale e la programmazione provinciale e il programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico nonché per la pianificazione della mobilità ciclistica
- Piano provinciale di protezione civile
- Piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore
- Regolamento speciale per la coltivazione del riso in sommersione

13. Adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni

I Comuni si adeguano progressivamente al PTCP al momento della nuova formazione o revisione generale dei propri strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.

In caso di Varianti puntuali, normative o parziali agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica i Comuni si adeguano al presente PTCP solo per i contenuti di dette Varianti.

14. Profili di coerenza e rispetto delle disposizioni di legge

14.1 Profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni

L'obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo o il successo del piano, in presenza delle quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tali criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre o annullare il grado di incoerenza.

La verifica di coerenza esterna è contenuta nel Rapporto Ambientale (RA) della Valutazione Ambientale Strategica (cap. 6) ed è stata svolta con i seguenti piani e programmi con i risultati che si riportano in sintesi.

Si rinvia pertanto al RA per le analisi di coerenza di dettaglio, richiamando in sede della presente Relazione che sono stati soddisfatti i profili di coerenza esterna con i Piani che sono di riferimento per il PTCP come da breve sintesi di seguito.

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR): dall'analisi degli elaborati di Piano si può affermare che il PTCP ha un alto grado di coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico; ciò è dovuto al fatto che il Piano recepisce i contenuti della Disciplina di Piano relativa alle Invarianti Strutturali, della Disciplina d'uso contenuta nella Scheda d'Ambito e della Disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B.
- Piano Regionale Cave (PRC): con Deliberazione del Consiglio 21 luglio n.47/2020 è stato approvato il Piano Cave della Regione Toscana di cui all'art.6 della Legge Regionale 35/15, adottato con Del.C.R. 61/2019. L'avviso dell'approvazione del PRC è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 34, parte II, del 19.08.2020 e, conseguentemente, il Piano ha acquistato efficacia decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione. Nella propria disciplina il PTCP rimanda all'articolo 8 e 9 della Disciplina del Piano cave regionale per quanto di competenza dei comuni. Dall'analisi dei contenuti statutari

e strategici del PTCP emerge che il nuovo piano provinciale è coerente con il Piano Regionale Cave.

- Piano di Bacino Distrettuale: dall'analisi degli elaborati del PTCP si può affermare che esso recepisca, per quanto di sua competenza, le disposizioni dei piani sovraordinati, rimandando ad essi quali riferimento per la pianificazione comunale.
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020: le linee strategiche e gli indirizzi individuati dal PTCP risultano coerenti con le politiche del Programma regionale; in particolare modo il PTCP contribuisce a concretizzare e perseguire gli obiettivi legati alle politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, alle politiche per la tutela delle risorse Idrogeologiche, alle politiche di tutela dell'ambiente e qualità del territorio.
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER): il PTCP contiene nella propria disciplina gli Indirizzi per la sostenibilità energetica coerentemente al PAER e garantisce lo sviluppo sostenibile del territorio, perseguendo la riduzione degli elementi inquinanti nonché la sviluppo di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA): per quanto di competenza il PTCP contribuisce alla qualità dell'aria coerentemente al PRQA, soprattutto laddove promuove la mobilità sostenibile e le infrastrutture blu e verdi che concorrono a ridurre gli inquinamenti.
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB): il PTCP specifica, nella propria disciplina che i Comuni debbano rispettare le previsioni contenute nel Piano Regionale sui rifiuti e del Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti relativo ai rifiuti urbani, rifiuti speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB approvato dalla Provincia di Grosseto con D.G.P. n.7 del 13/02/2014, pertanto per quanto di sua competenza il PTCP risulta coerente con il Piano regionale.
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIM): non vi sono contrasti nel PTCP con detto Piano.
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR): nel PTCP si incentivano politiche atte ad una innovazione ed aumento di efficienza e sostenibilità delle attività agricole, in coerenza con il PSR.
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA): le azioni previste nel PTCP, attinenti al patrimonio idrico territoriale, sono state create in coordinamento con il PTA; pertanto si riscontra estrema coerenza tra i due strumenti.
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF): il PTCP è stato realizzato seguendo le linee guida previste per accedere ai finanziamenti del PRAF, pertanto si riscontra coerenza con lo strumento regionale.

14.2 Rispetto delle disposizioni di cui al titolo I capo I della l.r. 65/2014 con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale

Sia nel Quadro Conoscitivo sia nello Statuto, il PTCP disciplina il patrimonio territoriale provinciale in coerenza con quanto disposto nel Capo I Titolo I della l.r. 65/2014 ai fini della tutela del medesimo in tutte le sue componenti.

Si legga l'art. 4 della Disciplina del PTCP laddove recita:

Il PTC contiene il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale, che supporta la definizione dello Statuto del PTCP ed è definito in relazione alle specificità del territorio ed alle competenze della Provincia.

La Provincia promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale.

Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le

generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

Il patrimonio territoriale riferito all'intero territorio provinciale è costituito da:

a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;

b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;

c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;

d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le componenti del patrimonio territoriale e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.

Il patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Provincia di Grosseto.

Si rinvia alla Parte II della Disciplina del PTCP (artt. 4-8) ove sono date indicazioni normative per la tutela delle componenti delle quattro strutture territoriali che costituiscono il patrimonio territoriale: idrogeomorfologica, ecosistemica, insediativa, agroforestale.

Nella Parte III della Disciplina del PTCP è contenuto lo Statuto che specifica:

a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;

b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;

c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;

d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale come definito alla precedente lettera a).

Si legga l'art. 9:

Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:

Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

I principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale provinciale

Il Patrimonio Territoriale provinciale è costituito dall'insieme delle strutture territoriali di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il Patrimonio Territoriale deve essere mantenuto e gestito in modo da garantirne qualità, riproduzione e durevolezza e non può essere danneggiato irreversibilmente in alcuna sua componente.

Ai sensi dell'art. 5 della LR 65/2014 per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici delle strutture territoriali, i principi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie del Patrimonio Territoriale.

Ai fini della tutela delle risorse naturali e degli effetti benefici del loro buono stato sulla qualità della vita umana e animale, la pianificazione territoriale e urbanistica comunale definisce limiti d'uso delle risorse e le azioni di prevenzione e di adattamento, prioritarie rispetto agli interventi di mitigazione.

Le azioni di prevenzione e di adattamento incidono sulle scelte insediative, comportando l'obbligo di rispettare prestazioni e requisiti ambientali degli insediamenti e degli edifici, di escludere siti soggetti a rischi idraulici e geologici, di evitare localizzazioni che aggravino costi sociali e ambientali, ivi compresi quelli derivanti dall'aumento del traffico veicolare e dei relativi inquinamenti acustici e atmosferici.

Seguono la disciplina per le quattro invarianti e le loro componenti nonché per i beni paesaggistici (artt. 10-15).

Le Strategie Sostenibili il PTCP assumono le componenti statutarie stabilite per il patrimonio territoriale come risorse per politiche e azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile si intende l'insieme di azioni e politiche materiali e immateriali che portino ad attuare la transizione ecologica a impatti sociali ed economici (art. 17 e 18).

*Il PTCP stabilisce che *alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del capitale fisso sociale locale. Di conseguenza è interesse e dovere di tutti contribuire alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione di tale patrimonio collettivo. Per le azioni di governo del territorio provinciale disciplinate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni si assume che l'identità del territorio provinciale corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia che comprende la componente paesaggistica* (art. 18).*

[14.3 Rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della l.r. 65/2014 e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 84 della medesima legge](#)

Negli articoli 21 e 22 della Disciplina del PTCP sono contenuti indirizzi strategici e disciplina per il territorio rurale al quale il Piano riconosce un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Per lo sviluppo del territorio rurale, coerentemente ai disposti della l.r. 65/2014, il PTCP indica obiettivi quali (art. 21):

- favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;
- promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;
- incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile;
- incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche;
- incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;
- orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica.

Inoltre, ai fini del coordinamento delle politiche provinciali per la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio rurale con quanto disposto dal PIT e dalle disposizioni regionali, si considereranno i seguenti indirizzi:

- i Comuni all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per le rispettive competenze declinano e specificano i "morfortipi rurali" di cui all'elaborato del PTCP ST.4 - Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali".
- nell'articolare la disciplina in relazione ai contenuti dei quadri conoscitivi, i Comuni individuano gli ambiti di degrado classificati per tipologia e fattore di degrado (usi impropri, frammentazione fondiaria, abusi edilizi, pseudo-colture etc.), le aree interessate da risorse agro-ambientali specifiche (suoli che presentano un'elevata potenzialità d'uso per particolari caratteristiche morfologiche, podologiche o di posizione geografica; terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali terrazzamenti e ciglionamenti).

Seguono disposizioni per gli interventi nel territorio rurale tese al mantenimento dei caratteri diffusi e puntuali della ruralità, intesa sia dal punto di vista ambientale sia paesaggistico e affidata soprattutto alle pratiche agricole sostenibili.

Vi appartengono indicazioni per gli aspetti localizzativi, le superfici minime fondiarie da mantenere per la realizzazione degli edifici rurali la quantificazione delle ore ai fini del PAPMAA, i rapporti massimi fra superfici edilizie e superfici fondiarie, la tutela della viabilità rurale storica, la tutela del patrimonio storico culturale, i criteri e gli indirizzi per la trasformazione dei boschi.

ALLEGATI

ALLEGATO 1. Le emergenze geologiche (Geositi) della provincia di Grosseto. Legge regionale n.30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”

1.1. Premessa

Già da alcuni anni a livello internazionale si è affermato il concetto di salvaguardia del Patrimonio della Terra (Earth Heritage) costituito dall'insieme delle risorse geologiche di interesse culturale e di interesse economico-industriale. Le risorse hanno acquisito un valore etico oltre che economico e ogni uomo, anche in futuro, ha il diritto di poterne fruire secondo l'obiettivo di rispettare il giusto equilibrio fra tutela delle risorse e lo sviluppo del territorio.

In riferimento agli obiettivi della normativa sui beni ambientali (ex legge quadro sulle aree protette n.391/91), che riconosce come patrimonio naturale da conservare a valorizzare anche le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le forme del territorio di valore scenico e paesaggistico ecc., sono state sviluppate molte iniziative finalizzate alla tutela e la valorizzazione dei beni culturali di carattere geologico, anche ,mediante l'avvio di programmi di intervento per il riconoscimento delle geodiversità.

Le aree o località di rilevante interesse geologico (geodiversità) sono definite nella letteratura scientifica con i termini di geosito e geotopo. Le due definizioni sono molto simili e differiscono soltanto nella diversa porzione geografica e spaziale presa in considerazione.

I geositi definiscono una qualsiasi area o territorio in cui è possibile riscontrare un interesse geologico-geomorfologico per la conservazione, mentre i geotopi sono parti di paesaggio contenenti un patrimonio geologico-geomorfologico prezioso e sensibile che devono essere salvaguardati da tutti gli interventi che possono deteriorarne sostanza, forma o evoluzione naturale. Da evidenziare che negli ultimi anni, con unificazione o allineamento delle procedure di riconoscimento di questi particolari risorse territoriali, si è affermato il termine di “geosito” come del resto riportato nella Legge Regionale n.30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale” .

Nella norma regionale i geositi sono definiti quali forme naturali del territorio, di superficie o sotterranee, costituite da particolari emergenze geologiche, geomorfologiche e pedologiche che presentano un rilevante valore ambientale, scientifico e didattico, la cui conservazione è strategica nell'ambito del territorio regionale.

Si tratta in genere di architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione della storia geologica e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico - ricreativo

L'interesse per la conservazione dei beni di carattere geologico è quindi da inquadrare nell'ambito della necessaria valorizzazione dei beni culturali e ambientali, anche nella prospettiva di tramandare gli elementi più significativi del nostro paesaggio alle generazioni future. Il patrimonio geologico va quindi interpretato non solo come ricca eredità di scienza e di cultura, ma anche come fonte di interesse didattico, educativo, turistico, con ricadute occupazionali ed economiche, quali il geoturismo.

1.2. L'esperienza della Provincia di Grosseto nell'ambito della tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche

Il tema "geositi" rientra nell'ambito di una più ampia e complessa attività di programmazione che le Province attuano attraverso il proprio Atto di Governo del territorio (denominato "Piano Territoriale di Coordinamento"), quale strumento operativo nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali, delle acque e della difesa del suolo (da prima con la LRT n.1/2005 e poi con la LRT 65/2014). In tale strumento sono presenti anche indicazioni circa un'utilizzazione delle aree tutelate compatibile con i principi dello sviluppo sostenibile in modo da contribuire a valorizzare un territorio che ha nel paesaggio geologico e nelle bellezze naturalistiche le sue carte vincenti.

La programmazione provinciale si è sviluppata sin dai primi anni del 2000, contemporaneamente al progetto sviluppato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, finalizzato alla costituzione del "Repertorio Nazionale dei Geositi". Sono stati così state create delle banche dati informatizzate, ricche in dettagli cartografici, schede descrittive, foto, consultabili anche mediante servizi web on-line, finalizzate alla più ampia e diffusa divulgazione delle conoscenze sia per gli addetti ai lavori e sia per il cittadino.

Il tutto iniziò con una prima convezione tra Provincia e Università degli Studio di Siena (Dipartimento di Scienze della terra) avente per oggetto l'assegnazione di un prima fase di denominata " inventario dei geositi e loro schedatura" prevista in una più ampia programmazione della "valorizzazione e dei beni culturali a carattere geologico (geositi) nella Provincia di Grosseto. L'inventario divenne poi parte integrante del quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto approvato con DCP n. 20 del 11/06/2010 ed ancora oggi vigente. Trattandosi di un primo censimento, al quale sarebbe seguito un approfondimento di indagine scientifica, l'individuazione, tranne poche eccezioni, si fermava ad una localizzazione territoriale a carattere puntuale. Tale localizzazione è quella ripresa del quadro conoscitivo del vigente Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvato nel corso dell'anno 2015 ai sensi della Lrt 65/2014.

Con l'approvazione del PTC furono definite le principali linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione (vedi disciplina provinciale contenuta nel combinato disposto art.10, c.13 delle Norme e scheda n.5D del vigente piano territoriale) per tutti quei siti di interesse geologico che avevano un interesse a livello locale provinciale da cui la definizione di Geosito di Interesse Locale (GIL) che da ora in poi utilizzeremo per distinguerli da quelli di interesse regionale (GIR) come meglio definiti dalla LRT n.30/2015.

Mentre era in corso la procedura di approvazione del PTC sopra citato la Provincia, nel periodo 2009 - 2010 avviò una seconda fase di studi di approfondimento, sempre mediante l'Università degli Studio di Siena. Questo secondo incarico prevedeva la redazione di:

- a) Relazioni descrittive e schede identificative per ogni singolo geosito individuato;
- b) una precisa definizione cartografica dei perimetri delle aree di tutela che delimitavano i geositi;
- c) proposte di indirizzi per la tutela e la valorizzazione dei geositi;

d) un elenco dei geositi di particolare rilevanza scelti tra quelli censiti, ai fini della proposta di riconoscimento di “geotopi di importanza regionale” di cui all’articolo 11 della Legge della Regione Toscana n.56/2000 (norma allora vigente ed ad oggi sostituita dalla LRT n.30/2015).

Molti sono i soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti in ambito pianificatorio e nella seconda fase della progettualità sopra ricordata. Le attività di tutela e valorizzazione dei geositi hanno interessato tutte le amministrazioni comunali del territorio provinciale ed alcune di queste sono state profuse a sostegno della candidatura e riconoscimento del Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere quale membro della Rete Europea dei Geoparchi (EGN) del circuito dei beni ambientali protetti dall’UNESCO; a tal proposito si ricorda che il Parco è divenuto membro effettivo della rete europea dei geoparchi nell’Ottobre 2010 con la denominazione di “Tuscan Mining Geopark”;

Le attività di approfondimento conoscitivo e le azioni di tutela e valorizzazione sono state coordinate e sviluppate anche in collaborazione con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (a tal proposito si ricorda che molti dei geositi grossetani sono già inseriti nella banca dati dell’Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale - ISPRA), con la Direzione Generale delle Politiche Ambientali, energia e cambiamenti climatici della Regione Toscana, con il Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Siena e con la Provincia di Siena, con cui sono state condivise alcune attività anche di carattere promozionale (come la co-partecipazione alla Festa della Geografia nella sezione delle “Banche Dati geologiche regionali e gli sviluppi applicativi in Toscana nell’Anno Internazionale del Pianeta Terra” tenutasi a Firenze il 13-14 Novembre del 2008).

1.3. Il riconoscimento di alcuni geositi del territorio della Provincia di Grosseto, quali “geositi di importanza regionale” (GIR)

In seguito agli studi di approfondimento furono individuate alcune “eccellenze geologiche”, che già facevano parte del quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e, di cui la maggioranza, già inserite nel Masterplan del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane (denominato nella rete dei geoparchi europei dell’UNESCO “Tuscan Mining Geopark”). Tali eccellenze sono state considerate elementi di importanza regionale e come tali da proporre alla competente struttura regionale per il riconoscimento di “Geotopi di interesse regionale”, ai sensi dell’art.11 della LRT 56/2000 e s.m.i. “norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali”.

L’iniziativa fu intrapresa nel corso del biennio 2013/2014, in sinergia con la Provincia di Siena (che anch’essa proponeva alcuni dei suoi geositi) e il Geoparco delle Colline Metallifere Grossetane, e venne formalizzata al fine di attivare le procedure di riconoscimento previste dalla normativa regionale allora vigente. Infatti le due Provincie, seppure con percorsi di natura diversa, avevano entrambe raggiunto l’obiettivo di acquisire un quadro conoscitivo approfondito sui geositi presenti all’interno del territorio di competenza, attraverso la collaborazione della del Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Siena (responsabile prof. Armando Costantini).

Nella individuazione delle proposte di geotopi (oggi “geositi”) di interesse regionale (GIR) furono adottati criteri di valutazione basati prioritariamente su:

- rarità e condizione, riferiti sia al processo di formazione che al significato scientifico a scala regionale
- caratteristiche e rappresentatività, distinte per categorie

- valore storico e "posizione chiave", per il valore scientifico
- accessibilità per le finalità didattico-educative. Cosa racconta il geosito

Al termine del percorso propositivo i geositi, repertoriati come vere e proprie eccellenze del patrimonio geologico, furono riconosciuti come "Geotopi di Importanza Regionale (G.I.R.)" ai sensi dell'art.11 della Legge della Regione Toscana n. 56/2000 e s.m.i. "norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali" ([Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014](#)).

Elenco dei geositi della Provincia di Grosseto riconosciuti come Geotopi di interesse regionale art. 11 della LRT n.56/2000

Denominazione	Comune
LE BIANCANE DI MONTEROTONDO	Monterotondo Marittimo (Geoparco)
LA CAVITA DI POGGIO MUTTI	Montieri (Geoparco)
LE CAVE ROSSO AMMONITICO	Montieri (Geoparco)
FILLADI E QUARZITI DEL TORRENTE MERSINO E FAGLIA-FILONE QUARZOSO CUPRIFERO DI BOCCHEGGIANO	Montieri (Geoparco)
LE ROSTE DI BOCCHEGGIANO	Montieri (Geoparco)
LO SPERONE ROCCIOSO LA PIETRA	Roccastrada (Geoparco)
LA FORMAZIONE POGGIO AL CARPINO ED I CANALONI	Roccastrada (Geoparco)
LA FORMAZIONE DEL TORRENTE FARMA	Roccastrada (Geoparco)
I TRAVERTINI DI MASSA MARITTIMA	Massa Marittima (Geoparco)
LE SABBIE E TRAVERTINI DEL FIUME PECORA	Massa Marittima (Geoparco)
LA SINKHOLE DI GAVORRANO	Gavorrano (Geoparco)
LAGUNA DI ORBETELLO	Orbetello
LE VIE CAVE	Pitigliano e Sovana
LA FARINA FOSSILE VALLE ORSINA	Pitigliano
LA VORAGINE DEL BOTTEGONE	Grosseto
ARENARIE DI MANCIANO	Manciano

La Legge della Regione Toscana n. 56/2000 e s.m.i. “norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali”, venne abrogata e sostituita dalla, tuttora vigente, Legge n.35/2015. Il termine Geotopo viene definitivamente abbandonato e ad oggi l’acronimo GIR si riferisce quindi ai Geositi di Interesse regionale tra cui sono stati automaticamente inseriti i Geotopi precedentemente riconosciuti con Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014.

1.4. I geositi della banca dati dell'ISPRA e della Regione Toscana

Il progetto “Inventario Nazionale dei Geositi”, avviato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) mediante il Servizio Geologico Italiano nell'anno 2002, si propone di realizzare a livello nazionale l'inventario dei geositi affinché possa diventare uno strumento utile sia per la conoscenza geologica del territorio, sia per la pianificazione territoriale e per la tutela paesistico – ambientale.

Dalla lettura delle pagine web informative del sito dell'ISPRA si rileva che ad oggi l'inventario comprende circa 3000 geositi censiti sul territorio nazionale, il cui numero viene continuamente aggiornato in seguito alle verifiche eseguite su l'inserimento di nuovi geositi, sia con la revisione e, a volte, l'eliminazione di geositi già presenti in banca dati, qualora le informazioni non siano verificabili.

Le segnalazioni di geositi contenute nell'“Inventario Nazionale dei Geositi” non sono però scevre di imprecisioni localizzative ed in alcuni casi con veri e propri errori di compilazione. Sino ad oggi le diverse finalità di impiego e di rappresentazione esistenti tra l'inventario nazionale ed i quadri conoscitivi della Pianificazione Territoriale a livello locale, non ha favorito l'allineamento delle informazioni del dato territoriale ed un rapido aggiornamento e correzione delle stesse. In linea generale si rileva che il censimento contenuto negli atti di governo del territorio a livello locale propone una maggiore quantità di geositi rispetto ai contenuti dell'inventario nazionale e un migliore dettaglio localizzativo.

L'attività di ISPRA nell'ambito della salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio geologico si estende anche alla fattiva collaborazione con la Rete Globale Geoparchi, Global Geopark Network dell'UNESCO. Infatti la strategia più recente dell'istituzione dei Geoparchi (lanciata nel 2000 con l'avvio della Rete dei Geoparchi Europei (EGN) e consolidata nel 2004 con l'istituzione della Rete Globale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO) interpreta perfettamente le politiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio geologico e le integra nell'ambito delle più articolate azioni finalizzate alla tutela attiva delle risorse ambientali ed allo sviluppo sostenibile a livello locale.

Come in precedenza ricordato nel nostro territorio è istituito il Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane (Tuscan Mining UNESCO Global Geopark) che, attraverso i propri strumenti di programmazione e di progettazione, contribuisce alla tutela e alla valorizzazione di un territorio che ha nel paesaggio geologico e nelle bellezze naturalistiche le sue carte vincenti. L'interesse per la conservazione dei beni di carattere geologico è da inquadrare nell'ambito della necessaria valorizzazione dei beni culturali e ambientali, anche nella prospettiva di tramandare gli elementi più significativi del nostro paesaggio alle generazioni future; il patrimonio geologico va quindi interpretato non solo come ricca eredità di scienza e di cultura, ma anche come fonte di interesse didattico, educativo, turistico, con ricadute occupazionali ed economiche, quali il geoturismo;

Il quadro conoscitivo della Regione Toscana riferisce circa una maggiore ampiezza dei temi trattati in materia di patrimonio geologico del territorio. A partire dal concetto dei valori della “geodiversità” (valore intrinseco, culturale/estetico, economico, didattico e di ricerca, nonché funzionale) il censimento regionale dei geositi regionale è sostanzialmente differenziato in 2 livelli classificativi rispondenti all'importanza degli stessi e diversamente disciplinati.

Il primo livello in ordine di importanza è quello, già ricordato in precedenza, delle eccellenze di beni geologici riconosciuti di interesse regionale (GIR) dalla Regione Toscana in base alla Legge n.35/2015

“norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali” (sono n.34 istituiti con Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014 nelle province di Siena e Grosseto).

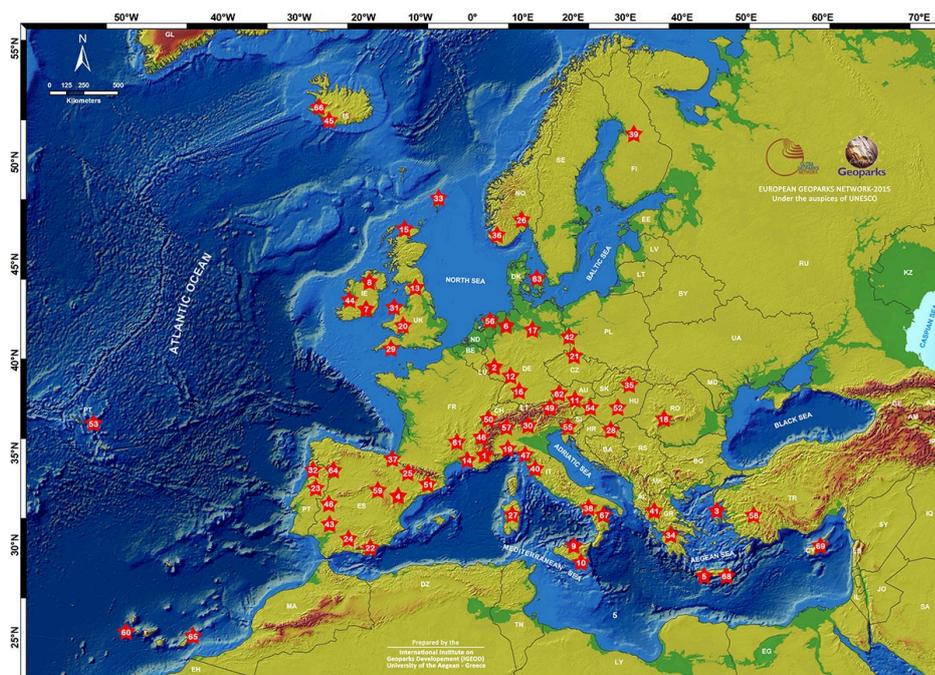
Il secondo livello è quello relativo al complesso della ricerca scientifica in Toscana che in buona parte è confluita, unitamente ai GIR sopra menzionati, nel quadro conoscitivo rappresentato nella cartografia dei “sistemi morfogenetici” del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PP) approvato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37. La rappresentazione cartografica, la trattazione della tematica e la relativa disciplina, risentono dello stato di aggiornamento del quadro conoscitivo esistente al momento della formazione del PIT/PP e sostanzialmente deriva (almeno per l'area grossetana) da quello del PTC della Provincia di Grosseto con riferimenti ai dati ISPRA.

Come in precedenza introdotto e come vedremo nei successivi paragrafi il quadro conoscitivo si è arricchito notevolmente andando a meglio definire la localizzazione delle emergenze geologiche passando da una indicazione iconografica puntuale ad un dettaglio cartografico in scala 1:10.000 con rappresentazione di perimetri, in caso di tutela di aree, di lineazioni, in caso di sviluppo dei itinerari o percorsi, di precisa ubicazione puntiforme per gli ipogei come ad esempio le Grotte. Il tutto deriva dagli approfondimenti ottenuti dalla seconda fase di studio provinciale dei geositi, dal confronto con i dati regionali sopra ricordati ed anche dalla consultazione dei più recenti aggiornamenti di studio eseguiti dal Parco delle Colline Metallifere (quale Geoparco delle rete europea UNESCO)

1.5. Il Geoparco UNESCO delle Colline Metallifere Grossetane. Approfondimenti scientifici e gli aggiornamenti del quadro conoscitivo dei geositi del territorio della provincia di Grosseto

L'UNESCO, quale organizzazione delle Nazioni Unite, è deputata a sostenere la ricerca nell'ambito delle Scienze della Terra e mediante l'[International Geoscience and Geoparks Programme](#) ha da anni sostenuto fortemente la costituzione di un sistema mondiale dei Geoparchi; ma è solo nel 2015 che prende corpo l'iniziativa dell' "[UNESCO Global Geoparks](#)", in cui i geoparchi vengono definiti come laboratori per lo sviluppo sostenibile che promuovono la ricognizione e la gestione del patrimonio della Terra e la sostenibilità delle comunità locali con un approccio olistico.

La costituenda "[UNESCO Global Geoparks](#)" in realtà andava a raccogliere le numerose iniziative a livello internazionale o meglio raccoglieva l'eredità della rete mondiale dei geoparchi che si ramificava e si distingueva con proprie regole gestionali anche a livello di singoli continenti. Già nei primi anni del 2000 in Europa operava la Rete Europea dei Geoparchi, alla quale aderirono alcuni parchi italiani tra cui nel 2010 il “Tuscan Mining Geopark” (Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere Grossetane).



Rappresentazione dei Geoparchi della Rete Europea. Il "Tuscan Mining Geopark" è indicato con il n.40

Nel 2019 il numero dei Geoparchi Mondiali UNESCO è 147, distribuiti in 41 Paesi del mondo. I Geoparchi sono soggetti, ogni 4 anni, ad un riesame del loro funzionamento e della loro qualità. L'Italia ha 9 Geoparchi Mondiali dell'UNESCO:

- [Rocca di Cerere](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2008)
- [Madonie](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2004)
- [Beigua](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2005)
- [Adamello Brenta](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2008)
- [Cilento, Vallo di Diano e Alburni](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2010)
- [Parco minerario toscano](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2010)
- [Alpi Apuane](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2011)
- [Sesia-Val Grande](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2013)
- [Pollino](#) (membro della Rete Mondiale dei Geoparchi dal 2015)

Recenti approfondimenti di indagine scientifica, condotti per conto del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, hanno delineato un consistente aggiornamento del quadro conoscitivo dei geositi nell'ambito del territorio del Parco. Ciò ha consentito da una parte di implementare le schede/relazioni descrittive ed informative e dall'altra di definire con dettaglio in cartografia la localizzazione delle emergenze geologiche passando da indicazioni ubicative puntuali a rappresentare i perimetri delle aree di stretto

interesse. L'aggiornamento in argomento, poi confluito nei contenuti del nuovo PTC, deriva dalla pubblicazione scientifica del Tuscan Mining Geopark anno 2015.

Analogamente la Provincia di Grosseto, sempre in collaborazione con Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, ha provveduto ad aggiornare il quadro conoscitivo del territorio provinciale esterno al Geoparco. . Ovviamente si è tenuto conto del PIT, dei documenti di ISPRA, dei dati Comunali, dei dati del Parco Naturale della Maremma, delle Comunità montane e dei dati della Provincia di Siena per qui geositi che posti al confine penetrano arealmente nel territorio grossetano. Il tutto ha portato ad un'implementazione dei dati, ad eliminazione di errori, ad alcuni declassamenti di elementi geologici che dopo gli approfondimenti di indagine non sono stati ritenuti di essere confermati come siti/area di tutela. L'aggiornamento ha portato ad un leggero incremento complessivo del numero dei geositi che ad oggi sfiora circa il numero di 150.

In definitiva si è provveduto a:

- Confermare la classificazione di GIL (Geosito di Interesse Locale) delle emergenze geologiche censite in tutti i precedenti rilevamenti, eliminando in alcuni casi gli elementi di quadro conoscitivo che in base agli approfondimenti scientifici eseguiti non venivano considerati meritevoli di specifica segnalazione e tutela.
- Aggiornare le schede/relazioni descrittive di ogni geosito andando a meglio dettagliare la sezione individuata con la lettera E) e denominata come "INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE". Quest'ultima, oltre alle disposizioni generali contenute nelle norme di Piano, diviene elemento di riferimento per la disciplina provinciale per la tutela e la valorizzazione di ogni specifico geosito.

Per i Geositi di Interesse Regionale (GIR), la cui istituzione è competenza della Regione Toscana ai sensi della LRT 30/2015, il quadro conoscitivo del PTC riporta il perimetro degli stessi così come dalla Deliberazione C.R.T. n.26 del 26/03/2014. A tal proposito ed in ragione degli approfondimenti di indagine scientifica eseguita dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, per conto del Tuscan Mining Geopark, sono state ridefinite con specifico dettaglio cartografico le aree di alcuni di essi:

- I Travertini di Massa Marittima (già GIR 2)
- Le Miniere e le Cave di Poggio Mutti
- Le sabbie calcaree i travertini e la Cascata del fiume pecora (già GIR 5)
- Sinkhole di monte calvo (già GIR 6)
- Le Roste di Boccheggiano (già GIR 9)

Si è ritenuto opportuno inserire nel quadro conoscitivo del PTC anche i perimetri di quest'ultime aree sotto la categoria di Geosito di Interesse Locale (identificate con l'acronimo GIL1000 del DB provinciale) in modo da assoggettarle alle regole di tutela e valorizzazione del PTC stesso, in attesa di un'eventuale e prossima attivazione delle procedure di riconoscimento (come Geositi di Interesse Regionale), da parte della Regione Toscana.

1.6. La banca dati provinciale

L'ubicazione di ogni singola emergenza è definita con dettaglio cartografico, di norma in C.T.R. in scala 1.10.000, e secondo le migliori forme di rappresentazione rispetto alle peculiarità della stessa. Nella maggioranza dei casi il geosito è individuato mediante un'area univocamente perimetrata, mentre in altri casi è distinguibile solo come un percorso (vedi percorsi di visita geoturistica delle Vie Cave di Pigliano e Sorano). Infine in alcuni casi è stato necessario conservare una rappresentazione a carattere puntuale laddove non è stato possibile individuare un'area di tutela in superficie (come nel caso di alcune grotte del Parco Regionale della Maremma, la cui estensione e sviluppo del sito è tipicamente sotterranea).

In sintesi il dettaglio cartografico sopra indicato risponde alla banca dati provinciale costituita da elementi digitali vettoriali del tipo:

- poligonali (geositi per i quali è stato possibile definire un'area di tutela)
- lineari (geositi che sono caratterizzati per lo più da percorsi di interesse geologico senza la possibilità di definire una precisa area di tutela)
- puntuali (geositi per i quali non è stato possibile definire un'area o un percorso di tutela).

Dal dettaglio cartografico sopra ricordato è stato necessario poi produrre anche una rappresentazione cartografica "semplificata" (con scala di riferimento in 1:100.000) volta a illustrare sinteticamente il quadro conoscitivo dei geositi della provincia di Grosseto. La rappresentazione cartografica a larga scala del nuovo P.T.C. è quindi caratterizzata dall'ubicazione puntuale delle emergenze censite (Geositi di importanza Locale GIL – Geositi di importanza regionale GIR) distinte con diversa campitura (diverso simbolo iconografico).

1.7. La disciplina provinciale

Come in precedenza ricordato la Provincia di Grosseto sin dal 2010, attraverso il proprio Atto di Governo del territorio, ha formulato una disciplina a carattere generale finalizzata alla tutela e valorizzazione dei geositi.

Le esperienze positive generate dall'applicazione di tale disciplina, tra cui il supporto alla costituzione delle aree protette del Geoparco UNESCO (Tuscan Mining Geopark), ha fatto sì che con il nuovo PTC si procedesse con la conferma della struttura della norma (ad oggi riconducibile ai contenuti di cui all'art.90, c.5 e 6 della Lrt. n.65/2014 "norme sul governo del territorio") eseguendo solo alcune migliorie per lo più correlate agli approfondimenti scientifici fatti in questi ultimi anni e che hanno consentito di meglio definire i caratteri identitari di ogni singola emergenza geologica.

E' proprio attraverso la politica territoriale concordata con le Amministrazioni locali che è stato possibile, non solo favorire la tutela del patrimonio territoriale, ma anche sviluppare azioni per la promozione di un "turismo sostenibile" con progetti incentrati alla sensibilizzazione delle problematiche legate alla protezione della natura, all'educazione ambientale, alla conoscenza profonda del nostro territorio.

ALLEGATO 2. Individuazione delle Zone di Protezione Ambientale (ZPA). Legge regionale n.38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali"

2.1. Premessa e introduzione normativa, compiti del PTC

La risorsa acqua, come più comunemente conosciuta ed utilizzata, è afferente alla gestione del demanio idrico ed è per lo più fruita attraverso un servizio a rete con la garanzia dell'universalità dell'accesso. Diversamente le "acque minerali e termali" presentano caratteristiche chimiche e fisiche peculiari tali che sono qualificate acque speciali sottoposte ad una distinta regolamentazione che trova una diversa articolazione nei casi in cui si tratti di acque minerali destinate al consumo (a seguito di imbottigliamento e sfruttamento commerciale) o si tratti di acque termali destinate all'utilizzo di massa (tramite la creazione di apposite strutture per la fruizione).

In Italia lo sfruttamento delle acque minerali e termali si basa sull'ottenimento, da parte dei produttori/fornitori, di concessioni per lo sfruttamento economico delle fonti. Le regioni, titolari del bene, disciplinano le modalità di rilascio delle concessioni, nonché le forme di gestione, talora delegate agli Enti locali come nel caso della Regione Toscana attraverso la Legge regionale n.38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali".

La legge regionale trasferisce ai Comuni la competenza amministrativa per il rilascio dei permessi di ricerca e delle concessioni, anche se la Regione fornisce l'assistenza tecnica ai comuni, che ne fanno richiesta, per l'esercizio delle funzioni istruttorie inerenti i procedimenti sopra citati.

La stessa norma pone inoltre attenzione alla tutela della risorsa attribuendo alle province funzioni consultive specifiche con coinvolgimento delle stesse durante il procedimento autorizzatorio di ricerca della risorsa (art. 9 della Lrt. 38/2004) e di rilascio delle relative concessioni (art. 15 della Lrt. 38/2004). Ad oggi, in seguito del passaggio e/o rimodulazione delle attribuzioni delle competenze in attuazione della Legge 56/2014 e della Lrt 22/2015, il coinvolgimento muove in ragione della titolarità delle funzioni di pianificazione territoriale provinciale con specifico riferimento ai principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale .

L'articolo 18, comma 3 della L.R. 38/2004 affida poi alle Province il compito di individuare le Zone di Protezione Ambientale (da ora in poi ricordate con l'acronimo Z.P.A.), costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde, mediante inserimento nei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC), o apposite varianti agli stessi, ed in conformità con le prescrizioni del piano di indirizzo territoriale (PIT) della Regione. Inoltre viene richiesto di:

- stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa idrica minerale, di sorgente, e termale; nonché i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni;
- di provvedere, nell'ambito delle funzioni di tutela ambientale ad esse attribuite ai sensi delle leggi vigenti, al costante aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle risorse in argomento, ed al loro grado di vulnerabilità, con particolare riguardo alle zone di protezione ambientale.

In definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento deve contenere l'individuazione delle Z.P.A. e una disciplina finalizzata ad assicurare e mantenere le caratteristiche qualitative delle acque minerali, di sorgente e termali oggetto di sfruttamento. Inoltre la disciplina potrà costituire il riferimento per l'eventuale definizione delle "Aree di valorizzazione ambientale" (previste all'art.19 della legge regionale) dove i comuni dettano regole finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia urbanistico-ambientale dei territori nei quali sono inseriti gli stabilimenti termali.

In una prima fase applicativa della normativa regionale, la Provincia di Grosseto, nell'ambito del proprio strumento di pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento approvato con D.C.P. n.11/2010), aveva definito un primo quadro conoscitivo delle Z.P.A. ed un apposita disciplina per la ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali. In ragione dell'esperienze maturate sino ad oggi ed in seguito al mutato scenario delle conoscenze territoriali sulla vulnerabilità idrogeologica dei bacini di alimentazione delle falde si è ritenuto necessario, mediante le procedure di formazione del nuovo PTC, aggiornare il quadro conoscitivo delle risorse, delle Z.P.A. e della relativa disciplina.

2.2. Formazione delle principali acque termali

Come evidenziato da vari studi scientifici nei maggiori dei casi la formazione delle principali acque termali toscane è riconducibile alla:

- presenza nel sottosuolo di complessi di rocce dotati di una buona permeabilità per fessurazione e carsismo idrico che consentono la circolazione idrica a vari livelli di profondità. Questi complessi, che hanno dimensioni importanti a livello regionale, costituiscono veri e propri serbatoi idrici alimentati direttamente dalle acque di precipitazione meteorica laddove la roccia raggiunge ed affiora in superficie. L'alimentazione avviene anche in forma indiretta previa passaggio di fluidi idrici in altri complessi permeabili o semi-permeabili affioranti in superficie o presenti e collegati in profondità.

Le rocce che costituiscono i complessi in argomento appartengono alla serie "calcarea" mesozoica oppure alla serie delle "anidriti" (queste poste alla base della serie calcarea). L'idratazione e trasformazione in gesso di quest'ultime serie di rocce ha la particolarità di produrre una reazione fortemente esotermica che contribuisce alla termalizzazione dei fluidi.

- presenza di vie preferenziali per le correnti ascendenti del flusso convettivo idrotermale rappresentate dalle faglie distensive post-orogeniche. La presenza di queste fratture della roccia consente la risalita delle acque profonde sino in superficie (sorgenti) o in prossimità delle stesse consentendo il prelievo delle stesse in forma diretta o con pozzi di estrazione.

La circolazione delle acque all'interno delle rocce sopra ricordate porta alla mineralizzazione delle acque che assumono elementi chimici proprie delle rocce attraversate, con elevate concentrazioni in cloruro, sodio, calcio, magnesio e solfati, spesso ricche di gas di zolfo.

Anche nel territorio grossetano il modello di circolazione idrotermale sopra descritto caratterizza la maggiore parte delle acque oggetto di concessione. In alcuni casi però la circolazione idrotermale avviene all'interno di litologie appartenenti ai complessi vulcanici (quali i flussi piroclastici pleistocenici ecc.. presenti nell'ambito territoriale delle concessioni di Sorano e Pitigliano) che determina una diversa composizione chimica delle acque, quest'ultima a carattere prevalentemente solfato-calcico-magnesiaca con abbondante anidride carbonica, talora inodore.

2.3. Quadro conoscitivo delle concessioni in essere

Qui di seguito si riporta un elenco delle concessioni in essere estratto dal Sistema Informativo Provinciale come integrato dalla Banca Dati "Permessi di Ricerca e Concessioni Acque Minerali e Termali" del servizio on-line della banca dati della Regione Toscana. Al momento non è stata inserita nell'elenco la concessione "Tosteto - Le Caldane" del Comune di Pitigliano che risulterebbe scaduta ed in attesa dell'espletamento delle procedure di contenzioso in itinere.

L'elenco riferito alle sole acque termali (in quanto non esistenti concessioni di acque minerali) contiene anche n.2 concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena, la cui "Zona di Protezione Ambientale" si estende anche nel territorio della Provincia di Grosseto.

Elenco delle concessioni di acque termali Lrt. n.38/2004		
Denominazione	Titolarità	Comune interessato
Terme di Roselle	Comune di Grosseto	Grosseto
Poggetti Vecchi	Ceccarelli L.	Grosseto
Saturnia	Terme di saturnia S.p.A	Manciano
Clodia	Ghezzi G.	Manciano
Bagnacci dell'Osa	Comune di Orbetello	Orbetello
Sorgente Orientina	Comune di Pitigliano	Pitigliano
Montecchio	Terme e Acque degli Etruschi	Semproniano
Antiche Terme acqua di Sorano	Antiche Terme acqua di Sorano	Sorano
Bagni di Petriolo	Terme Antica Querciolaia srl	Monticiano (prov. SI)
Bagni delle Galleraie	Nuova Castelletto srl	Radicondoli (prov. SI)

Oltre a quanto sopra elencato è attualmente in corso di definizione il rilascio della concessione di acqua termale denominata "Giada" nel Comune di Grosseto e la relativa individuazione della zona di protezione ambientale da parte della Provincia di Grosseto.

Da evidenziare che in riferimento all'elenco sopra riportato il quadro conoscitivo del vigente PTC è stato aggiornato, secondo le procedure di cui all'articolo 12, c.6 delle norme dello stesso strumento di pianificazione territoriale provinciale, con l'individuazione di n. 4 zone di protezione ambientale (ZPM) afferenti ad altrettanti concessioni rilasciate dai comuni competenti per territorio, di cui 2 afferenti a concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena.

Zone di Protezione Ambientale Lrt 38/2004 istituite dalla Provincia di Grosseto e Siena	
Denominazione	Comune interessati dalla ZPM
Saturnia	Manciano, Semproniano e Roccalbegna
Bagni di Petriolo	Montieri
Bagni delle Galleraie	Civitella Paganico e Roccastrada

2.3.1 Concessione Saturnia

La concessione è stata rilasciata alla Terme di saturnia S.p.A con Determinazione del comune di Manciano n.95 del 28/03/2012 per una durata di anni 25. La concessione è dotata di una ZPA individuata dalla Provincia di Grosseto su proposta tecnica della soc. Terme di Saturnia S.p.A. supportata da appositi studi idrogeologici dell'Università di Siena (validata con nota provinciale prot. n.26206 del 23/02/2012 con assunzione di recepimento automatico nel quadro conoscitivo del PTC2010).

La zona di protezione è la più estesa di tutta la provincia ed abbraccia un esteso bacino di ricarica dell'acquifero termale questi determinato sulla base della permeabilità delle litologie in affioramento con riferimento ad un modello geologico dell'area idrotermale. Il bacino, ricadente tra i comuni di Roccalbegna, Semproniano e Manciano con un'estensione di circa 24 kmq, è stato caratterizzato in base alle peculiarità e complessità geologiche (caratteristiche stratigrafiche e strutturali note dalle numerose fonti bibliografiche consultate, dati di pozzo organizzati in banche dati, risultati delle campagne di rilevamento geologico). L'ampiezza del bacino è dovuto al fatto che la maggior parte della superficie affiorante è costituita da formazioni a bassa permeabilità che convogliano le acque di ruscellamento superficiale direttamente verso le litologie carbonatiche anch'esse affioranti, quest'ultime sono altamente permeabili e raccolgono i contributi idrici diretti e indiretti consentendo una rapida percolazione in profondità grazie anche alla presenza di un complesso sistema di fratture della roccia.

Gli approfondimenti di indagine hanno consentito di produrre dettagliate carte della vulnerabilità idrogeologica

Per quanto sopra indicato la definizione della ZPA risulta coerente con i dettami della Lrt 38/2004 (applicazione del criterio idrogeologico).

La ZPA ricomprende al suo interno le concessioni (e relative ZPA) denominate "Clodia" e "Montecchio" le quali, seppure nella loro specificità, sono quindi in linea generale correlabili allo stesso bacino di ricarica.

Recentemente i soggetti titolari della concessione "Saturnia", "Clodia" e del permesso di ricerca "Fattoria di Pianetti" hanno manifestato l'interesse per un approfondimento di indagine idrogeologica. L'approfondimento mira al coinvolgimento della Regione Toscana al fine di definire un percorso analogo a quanto già fatto per la falda di Monsummano Terme (PT) con Delibera n.73 del 03/02/2014 che ha portato ad una migliore definizione della regolamentazione di tutela della risorsa.

2.3.2 Concessione Clodia

La concessione è stata rilasciata a Ghezzi Giancarlo con Determinazione del comune di Manciano n. 2592 del 26/05/2010 per una durata di anni 20. La concessione è dotata di una ZPA, riportata negli atti comunali, individuata nell'ambito di un procedimento amministrativo avviato antecedentemente all'approvazione del PTC-2010.

Dalla consultazione degli atti e della relativa documentazione tecnica si rileva l'esistenza di un perimetro di ZPA definito secondo criteri cautelativi in parte riconducibile al modello idrogeologico del serbatoio idrotermale di riferimento. Il perimetro ha una configurazione geometrica di tipo parallelepipedo irregolare che non appare rispondere a forme più naturali tipiche dei bacini di alimentazione di acquiferi superficiali e profondi.

Da rilevare inoltre come i perimetri della concessione e della relativa ZPA siano ricompresi all'interno del più ampio bacino di ricarica della falda idrotermale associata alla ZPA della concessione Saturnia.

2.3.3. Concessione Montecchio

La concessione è stata rilasciata alla Terme e Acque degli Etruschi S.p.A. con atto regionale D.D. n. 3919 del 29/08/2008 per una durata di anni 20. La concessione è dotata di una ZPA, riportata negli atti regionali e comunali, individuata nell'ambito di un procedimento amministrativo avviato antecedentemente all'approvazione del PTC-2010.

Dalla consultazione degli atti e della relativa documentazione tecnica si rileva l'esistenza di un perimetro di ZPA, di modeste dimensioni areali, definito secondo criteri idrogeologici in parte riferibili al modello idrogeologico locale ipotizzato negli studi allegati agli atti di concessione. Infatti lo studio idrogeologico rivela che la falda termale, che alimenta le varie manifestazioni idrotermali, seguono un percorso nelle litologie carbonatiche da NE verso SO in analogia con quanto desumibile dagli studi

idrogeologici eseguiti dalla università di Siena per conto della società titolare della concessione Saturnia.

Anche in questo caso i perimetri della concessione e della relativa ZPA sono ricompresi all'interno del più ampio bacino di ricarica della falda idrotermale associata alla ZPA della concessione Saturnia.

2.3.4 Concessione Antiche Terme acque di Sorano

La concessione è stata rilasciata alla Antiche Terme acque di Sorano srl con atto regionale D.D. 4307 del 03/08/2005 per una durata di anni 20. La concessione è dotata di una ZPA, riportata negli atti regionali e comunali, individuata nell'ambito di un procedimento amministrativo avviato antecedentemente all'approvazione del PTC-2010 ed all'entrata in vigore della Lrt 38/2004.

Dalla consultazione degli atti e della relativa documentazione tecnica si rileva l'esistenza di un perimetro di ZPA definito secondo criteri idrogeologici cautelativi riconducibili al modello idrogeologico locale ipotizzato. La ricostruzione di un modello di maggiore dettaglio non appare possibile in relazione allo stato attuale delle conoscenze, ma al contempo appare altamente probabile un legame con il circuito dei flussi idrotermali nel sottosuolo presenti nelle vicine concessioni di "Sorgente termale Orientina" e di "Tosteto". Tale legame è suffragato anche dalla similarità delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque.

2.3.5 Concessione Sorgente termale Orientina e concessione Tosteto

La concessione di Sorgente termale Orientina è stata rilasciata con D.M. del 24/03/1936 al Comune di Pitigliano per una durata di anni 90. La concessione non è dotata di una ZPA istituita ai sensi della Lrt 38/2004.

La concessione di Tosteto di cui all'atto regionale Decreto n. 164 del 25/01/1999, su cui è pendente un procedimento presso gli organi di giustizia amministrativa, risulterebbe scaduta in data 24/01/2019; ciò nonostante viene menzionata nel presente paragrafo in relazione alle correlazioni idrogeologiche con le vicine concessioni di "sorgente Orientina" e di "antiche terme di sorano". La concessione non è dotata di una ZPA istituita ai sensi della Lrt 38/2004.

Come in precedenza illustrato per la concessione "antiche terme di sorano", anche in questo caso occorre riferirsi ad una zona di alimentazione della falda idrotermale più ampia in ragione dell'esigenza di tutelare l'intero complesso idrotermale.

2.3.6 Concessione Bagnacci dell'Osa

La concessione è stata rilasciata al Comune di Orbetello con atto n.5702 del 06/10/2004 e s.m.i. (rinnovazione della precedente concessione) in scadenza al 10/11/2028 e non è dotata di una ZPA.

Negli archivi comunali sono altresì presenti gli studi idrogeologici che hanno supportato la richiesta di rinnovo della concessione in essere ed altri relativi ad una prima definizione della necessaria zona di protezione ambientale prodotti dal geologo S. Bianchi (anno 1995).

Quest'ultima documentazione, unitamente al quadro conoscitivo idrogeologico (redatti dal geol. Simone Fiaschi per conto del Comune in sede di formazione degli atti di governo del territorio attualmente in itinere) contenuto negli atti comunali di governo del territorio, è stata ritenuta un ottimo punto di partenza per addivenire ad una soluzione tecnica condivisa tra Comune e Provincia di cui se ne parlerà nei paragrafi successivi.

2.3.7 Concessione Villa Gaia

La concessione è stata rilasciata alla società Etruria Nova s.r.l. con Atto del comune di Grosseto n. 3252 del 19/03/2013 per una durata di anni 25. La concessione è dotata di una ZPA individuata dalla Provincia di Grosseto su proposta tecnica della soc. Etruria Nova s.r.l. supportata da appositi studi

idrogeologici (validata con nota provinciale prot. n.181502 del 09/11/2012 con assunzione di recepimento automatico nel quadro conoscitivo del PTC2010).

La zona di protezione risponde alla definizione del perimetro dell'area di alimentazione dell'acquifero, questi determinato sulla base della permeabilità delle litologie in affioramento con riferimento ad un modello semplificato di circolazione delle acque nel sottosuolo.

La particolarità di questa ZPA è quella di non sottendere il punto di prelievo della risorsa idrotermale in quanto la zona di principale alimentazione del serbatoio idrotermale si trova esterna al pozzo di estrazione.

Per quanto sopra indicato la definizione della ZPA risulta coerente con i dettami della Lrt 38/2004 (applicazione del criterio idrogeologico).

2.3.8 Concessione Terme di Roselle

La concessione è stata rilasciata al Comune di Grosseto con atto regionale D.D. n.4068 del 14/07/1998 per una durata di anni 25, quindi prossima alla scadenza.

La concessione è dotata di una ZPA, riportata negli atti regionali e comunali, individuata nell'ambito di un procedimento amministrativo avviato antecedentemente all'approvazione del PTC-2010 ed all'entrata in vigore della Lrt 38/2004.

Gli studi idrogeologici, sino ad oggi disponibili, evidenziano la presenza di un circuito idrotermale profondo ed ampio correlato a condizioni geologiche complesse per lo più riguardanti l'ambito dei termini carbonatici della serie toscana.

Gli studi sopra citati hanno consentito, a suo tempo, di individuare una zona di alimentazione della falda da tutelare con conseguente adozione di una ZPA secondo criteri idrogeologici cautelativi stante l'esistenza nelle vicinanze dell'insediamento abitativo di Roselle.

2.3.9 Concessione Poggetti Vecchi

La concessione è stata rilasciata a Ceccarelli Luigi con Atto n 2096 del 03/04/2008 per una durata di anni 20. La concessione è dotata di una ZPA, riportata negli atti regionali e comunali, individuata nell'ambito di un procedimento amministrativo avviato antecedentemente all'approvazione del PTC-2010 ed all'entrata in vigore della Lrt 38/2004.

Dalla consultazione degli atti e della relativa documentazione tecnica si rileva l'esistenza di un perimetro di ZPA che racchiude le emergenze sorgentizie e gli affioramenti carbonatici posti al loro stretto intorno (quest'ultimi quali litotipi in diretta connessione con la falda idrotermale). Gli studi idrogeologici, sino ad oggi disponibili, evidenziano la presenza di un circuito idrotermale profondo legati ad aree di alimentazione, anche distanti dalla area di sorgente, caratterizzate per lo più da termini lapidei della formazione del calcare cavernoso e da altri termini carbonatici della serie toscana. Viene ipotizzato un percorso dei flussi idrotermali profondi provenienti da nord-nord/est ma al contempo la cosiddetta "area di ricarica" non è ancora ben definibile se non a seguito di approfondimenti scientifici estesi a livello dell'intero bacino idrotermale anche al fine di determinarne eventuali correlazioni con l'area termale di Roselle.

2.3.10 Concessioni della Provincia di Siena

La Provincia di Siena con apposita variante al proprio strumento di pianificazione territoriale (PTC) ha istituito anche n.2 ZPA, per altrettante concessioni di acque termo-minerali, che riguardano in parte anche il territorio provinciale di Grosseto. Tali ZPA sono state definite cartograficamente mediante l'impiego di un criterio di natura geometrica, ovvero per una superficie che si riferisce ad un cerchio di raggio 5 km rispetto alla sorgente, che non risponde ai contenuti dell'art.18 e collegati della Lrt

38/2004 e s.m.i., che invece richiede l'applicazione di criteri idrogeologici attinenti all'individuazione dell'area di alimentazione del serbatoio idro-termale.

In seguito all'approvazione della suddetta variante (Delibera consiliare della Provincia di Siena n.69 del 29/07/2013), la Provincia di Siena ha richiesto, con nota rif. a prot. n. 201374 del 13/12/2013, alla Provincia di Grosseto di recepire le zone di protezione ambientale da lei individuate.

Ai sensi dell'art. 12, comma 6 delle Norme del PTC della Provincia di Grosseto, approvato con D.C.P. n.11/2010, le individuazioni delle sopra ricordate ZPA sono state recepite automaticamente nel quadro conoscitivo del PTC stesso, con applicazione della disciplina provinciale per la ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali, riportata nella Scheda di piano n.3B.4.

Tali ZPA, come perimetrata nella Tavola ST_IG_2 della Variante al PTC di Siena, interessano parte del territorio della Provincia di Grosseto ed in particolare porzioni dei territori dei comuni di Montieri, Civitella Paganico e Roccastrada così come sotto riportato:

- zona di protezione ambientale della concessione denominata "Bagni delle Gallerie" ubicata nel Comune di Radicondoli (prov. Siena) e riguardante anche la parte nord del territorio comunale di Montieri nella Provincia di Grosseto;
- zona di protezione ambientale della concessione denominata "Petriolo" ubicata nel Comune di Monticiano (prov. Siena) e riguardante anche la parte nord del territorio comunale di Civitella Paganico e settore nord-orientale del territorio comunale di Roccastrada, nella Provincia di Grosseto.

2.4. Metodologia applicata per la definizione del perimetro delle ZPA

Occorre ricordare come, in una prima fase applicativa della normativa regionale, la Provincia di Grosseto, nell'ambito del proprio strumento di pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento approvato con D.C.P. n.11/2010), aveva definito un primo quadro conoscitivo delle Z.P.A. e un'apposita disciplina per la ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali. Con l'avvio delle procedure di formazione del nuovo PTC si è tenuto conto della necessità di aggiornamento del quadro conoscitivo delle risorse, delle Z.P.A. e della relativa disciplina.

Al tal fine è stato ritenuto di addivenire ad un percorso condiviso (mediante appositi incontri tecnici) con i soggetti titolari delle singole concessioni nonché con Enti preposti al rilascio delle stesse al fine di un'eventuale revisione delle attuali perimetrazioni delle Z.P.A. stante l'importanza di tutelare la risorsa da impieghi e utilizzi impropri del territorio sia in termini qualitativi che quantitativi.

In particolare l'attività si è sviluppata secondo le seguenti indicazioni:

- rivalutazione e/o conferma delle quattro zone di protezione ambientale già definite dalla Provincia di Grosseto e della Provincia di Siena;
- eventuale definizione di nuove zone di protezione ambientale, secondo i criteri della Lrt 38/2004, per le altre concessioni in essere, sulla base degli studi esistenti. L'opportunità di definire nuove ZPA è stata valutata anche nel caso di concessioni dotate di zone di protezione istituite secondo le disposizioni di cui alla Lrt 86/94 in quanto quest'ultima abrogata e sostituita dalla Lrt 38/2004;
- adeguamenti della disciplina provinciale, contenuta all'art.12 delle norme del vigente PTC, alla luce delle valutazioni tecniche espresse in sede di riunione dell'Ufficio di Piano, a cui hanno partecipato fattivamente i Comuni anche mediante l'inoltro di specifici contributi, ed in ragione dell'esperienza maturata in applicazione della disciplina provinciale stessa.

Circa le zone di protezione ambientale già definite dalla Provincia di Grosseto (concessione "Villa Gaia" e concessione "Saturnia") si intendono confermare le relative perimetrazioni in quanto redatte, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, nel rispetto delle procedure previste dalla Lrt 38/2004

(applicazione del criterio idrogeologico). Inoltre, ad oggi, non sono intervenute modifiche ai perimetri delle ZPA istituite dalla Provincia di Siena nel corso dell'anno 2013, pertanto gli stessi costituiscono parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo PTC della Provincia di Grosseto in attesa di eventuali approfondimenti che saranno effettuati dall'autorità competente.

Rispetto alla definizione cartografica delle ZPA per le altre concessioni in essere, si è inteso procedere mediante l'applicazione del criterio idrogeologico escludendo altre tipologie di criteri (quali ad esempio il criterio geometrico cautelativo) non fondati sul riconoscimento del bacino di ricarica della falda idrotermale previsto dalla Lrt 38/2014.

In alcuni casi, che riguardano concessioni in scadenza e laddove gli studi idrogeologici a disposizione non sono risultati esaustivi o comunque non sufficienti, si è preferito confermare le perimetrazioni delle ZPA a suo tempo istituite in attesa di approfondimenti di indagini idrogeologiche che saranno possibili in fase di rinnovazione delle relative concessioni.

Per quanto riguarda l'adeguamento della disciplina provinciale (vedi paragrafo 5) si è inteso partire dalla conferma degli obiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa contenuti nel vigente PTC, per poi rafforzare alcuni contenuti anche di natura prescrittiva, prestando attenzione alle necessarie verifiche di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale previsti negli atti comunali di governo del territorio.

2.4.1 Area idrotermale concessioni di Saturnia, Clodia, Montecchio

Le concessioni in argomento si trovano raccolte nello stesso ambito territoriale, distribuite secondo una direttrice nord-sud. Le concessioni di Saturnia e Clodia sono adiacenti, mentre quella di Montecchio si trova poco più a nord (circa 3 km di distanza).

Le tre concessioni sono dotate di ZPA definite secondo criteri idrogeologici che rispondono alle specificità locali (come nei casi delle concessioni Clodia e Montecchio) o risultano da studi più estensivi ed approfonditi (come nel caso della concessione di Saturnia - vedi precedente paragrafo 3.1).

Come in precedenza indicato la ZPA di Saturnia contiene al suo interno le ZPA di Clodia e Montecchio.

In considerazione di quanto sopra indicato, nell'ambito delle attività espletate dall'Ufficio di Piano e negli incontri tecnici con i soggetti titolari delle concessioni, è stata presa in considerazione la possibilità di individuare un'unica ZPA con riferimento agli studi eseguiti dall'Università di Siena nell'ambito della rinnovazione della concessione di Saturnia. Ciò nonostante, sulla scorta di una valutazione più approfondita sul modello idrogeologico ipotizzato, questi caratterizzato da sottozone in relazione alle loro peculiarità e complessità geologiche, si è ritenuto opportuno confermare le ZPA sino ad oggi istituite per conservarne la singole specificità ed al contempo evitare eccessi di semplificazione.

2.4.2 Area idrotermale del Tufo - concessioni di Antiche Terme acque di Sorano, Sorgente Orientina

Solamente la concessione delle "Antiche Terme acque di Sorano" è dotata di una ZPA definita con criteri idrogeologici dal dott. P. Castellani, mentre le concessioni di Sorgente Orientina e di Tosteto (quest'ultima scaduta) ne sono sprovviste.

Le manifestazioni sorgentizie ed i pozzi di estrazione della risorsa idrotermale interessano un ambito territoriale che consente di trattare il caso come un'unica area termale del Tufo. Infatti i punti di risorgiva e di prelievo sono molto vicini tra loro e mostrano analogie nei caratteri chimico-fisici.

La presenza di una più ampia zona idrotermale da trattare nella sua unitarietà è per altro attestata nella documentazione idrogeologica facente parte del quadro conoscitivo del Piano Strutturale

Intercomunale delle città del Tufo (Comuni di Pitigliano, Sorano e Castell'Azzara) approvato nel corso dell'anno 2009 con la partecipazione di Regione Toscana e della Provincia di Grosseto.

In particolare nella tavola delle indagini geologiche denominata "Carta degli elementi per la valutazione degli aspetti idrogeologici" i tematismi delle "zone di tutela termale" (distinti in zone rosse e gialle) racchiudono un'ampia area di possibile ricarica dell'esistente falda termale ovvero proprio quella interessata, nel loro complesso, dalle concessioni in essere delle "Antiche Terme acque di Sorano" (quota parte), della "sorgente termale Orientina" e di quella recentemente scaduta di "Tosteto".

Da qui muove la necessità di definire il perimetro di un'unica zona di protezione ambientale di tutela della risorsa termale costituita dalla compenetrazione/sovrapposizione della ZPA delle Antiche Terme acque di Sorano con le cosiddette "area di tutela della risorsa idrotermale" (zone gialle e rosse) rappresentate nella "Carta degli elementi per la valutazione degli aspetti idrogeologici" del sopra ricordato vigente Piano Strutturale Intercomunale delle città del Tufo.

Per quanto attiene gli scopi del nuovo PTC, rappresentati nella presente relazione, la nuova ZPA come sopra definita costituisce quindi elemento comune per concessioni in essere d'uso della risorsa termale.

2.4.3 Area Idrotermale concessione Bagnacci dell'Osa

Come in precedenza ricordato al paragrafo 3.6 la concessione denominata "Bagnacci dell'Osa" (rinnovata con atto n.5702 del 06/10/2004 e s.m.i.) non è dotata di una ZPA.

Con D.G.C. n. 554/1995 il comune di Orbetello approvò la proposta di delimitazione dell'area di rispetto ai sensi dell'art.31 della Lrt 86/94 tenuto conto degli studi idrogeologici redatti dal dott. S. Bianchi.

Tali studi e successivi approfondimenti di analisi idrogeologica condotti dal dott. S. Fiaschi, quest'ultimi eseguiti in seno alla formazione del nuovo Piano Strutturale e nuovo Piano Operativo comunale, hanno consentito di definire una proposta di perimetro di ZPA strettamente correlata al complesso delle formazioni permeabili affioranti per un intorno significativo alla sorgente dell'Osa.

Per quanto, allo stato attuale delle conoscenze, non risulti possibile definire nel dettaglio il modello idrogeologico locale che consentirebbe di individuare con maggiore precisione l'area di ricarica della falda termale, la proposta di ZPA è stata ritenuta un buon inizio per stabilire un primo perimetro della zona di tutela della risorsa.

2.4.4 Area Idrotermale concessione Roselle e Poggetti Vecchi

Nelle piana grossetana oltre alla concessione di "Villa Gaia" di loc. Marina di Grosseto, citata al precedente paragrafo 3.7 e per la quale è stata confermata la ZPA a suo tempo istituita, si trovano la concessione di "Terme di Roselle" e di "Poggetti vecchi", entrambe ubicate poco a nord dell'abitato di Grosseto.

Quest'ultime distano circa 5 km una dall'altra, mostrano caratteristiche chimico-fisiche delle acque simili tali da ipotizzare alcune correlazioni almeno in termini di bacino di alimentazione.

Le stesse concessioni sono dotate di ZPA i cui perimetri sono riconducibili a limiti idrogeologici non del tutto ben definiti (soprattutto nel caso di Roselle) e che necessitano di una rivisitazione generale che tenga conto anche delle risultanze di studi più recenti redatti ai fini della nuova concessione denominata "Giada" (localizzata nelle vicinanze della concessione di Roselle) in cui iter tecnico/amministrativo però è ancora in corso.

Nell'ambito delle attività espletate dall'Ufficio di Piano e negli incontri tecnici con i soggetti titolari delle concessioni sono state prese in considerazione varie soluzioni per l'aggiornamento dei perimetri delle ZPA. Ciò nonostante e di fronte ad ipotesi non suffragate da evidenze di natura idrogeologica o da

specifici studi idrogeologici, l'ufficio provinciale competente ha preso atto della necessità di una verifica più approfondita che consenta anche di valutare le possibili correlazioni tra le varie concessioni.

In definitiva per lo stato attuale delle conoscenze, desumibili dagli studi idrogeologici ad oggi disponibili, si rileva l'impossibilità di definire nel dettaglio il perimetro delle aree in cui avviene l'assorbimento e quindi la ricarica diretta o indiretta dell'acquifero/i idrotermale.

Pertanto, ai fini di una migliore definizione delle ZPA già istituite, saranno necessari approfondimenti scientifici estesi a livello dell'intero bacino idrotermale che potranno utilmente essere conseguiti in fase di rinnovazione della concessioni (che nel caso di Roselle risulta a breve scadenza) ed eventualmente relazionati con le risultanze di studi più recenti redatti ai fini della nuova concessione denominata "Giada" in cui iter tecnico/amministrativo è ancora in corso.

2.4.5. La disciplina e le procedure per l'utilizzo di nuove risorse

Come in precedenza ricordato con il nuovo PTC, in base alle esperienze maturate sino ad oggi ed in seguito al mutato scenario delle conoscenze territoriali sulla vulnerabilità idrogeologica dei bacini di alimentazione delle falde, si è ritenuto necessario affrontare una rimodulazione della disciplina provinciale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (vedi art. 12 e scheda 3B4 di tale piano).

Rinviando per i dettagli alla lettura del testo contenuto nelle norme tecniche del nuovo PTC, si evidenzia che si è ritenuto di confermare le strategie e gli obiettivi di tutela e valorizzazione per la risorsa contenuti nell'impianto regolamentare originario andando invece a meglio distinguere il campo di applicazione dei criteri generali per i prelievi all'interno delle ZPA da quello riguardante l'applicazione di prescrizioni vere e proprie in caso di specifici interventi sul territorio.

In quest'ultimo caso si è rivolta particolare attenzione alla "ricerca di risorsa idrica" nel sottosuolo fatta per qualsiasi uso e scopo, all'esecuzione di "sondaggi geognostici", le cui attività dovranno essere monitorate da idonee figure professionali esperte nel settore.

La nuova disciplina si rivolge anche alla pianificazione delle trasformazioni territoriali degli atti di governo comunali con formulazione di specifiche indicazioni e criteri di giudizio che accompagneranno il processo pianificazione degli interventi di previsione.

Sarà quindi prioritario che i comuni per la formazione dei propri atti di governo del territorio (di cui alla Lrt 654/2014 e s.m.i.) eseguino le verifiche di compatibilità degli interventi di previsione rispetto alla disciplina del PTC. Conseguentemente i comuni definiranno, per le successive fasi di progettazione/autorizzazione, le condizioni di fattibilità degli interventi di trasformazione territoriale e per gli altri usi del territorio.

Infine la disciplina provinciale prevede le modalità da seguire in caso di aggiornamento del quadro conoscitivo, che terranno conto delle procedure previste dall'articolo 21 della L.R.65/2014 nonché di quelle finalizzate al rilascio di nuova concessione o per il rinnovo di quelle esistenti (vedi rif. art.15, comma 2, lettere D della Lrt. 38/2004).

ALLEGATO 3. Barriere artificiali sommerse per ripopolamento ittico lungo il litorale grossetano

Si tratta dell'installazione, su fondali generalmente di modesta profondità, di strutture solide sommerse appositamente concepite per consentire alle fasi giovanili di alcune specie ittiche di trovare rifugio nei confronti dei loro predatori naturali nonché di favorirne la sopravvivenza e la riproduzione in ambito locale. Un'altra utile funzione di queste strutture è quella di ostacolare la pesca a strascico illegale e favorire la pesca professionale o ricreativa.

Queste strutture sono intenzionalmente collocate per replicare almeno parte delle funzioni ecologiche delle "barriere naturali" e non hanno nulla a che vedere con le barriere artificiali che vengono realizzate sui fondali antistanti i tratti costieri e la cui funzione principale è invece quella di difesa dall'azione erosiva di onde e correnti marine. La loro realizzazione infatti avviene di norma a distanza dalla linea di costa, sui fondali sabbiosi della piattaforma marina sub-pianeggiante a profondità comprese tra 8 e 30 metri di profondità. Un maggiore successo, in relazione all'obiettivo del ripopolamento ittico, è registrato nei casi in cui le strutture sommerse sono vicine ai fondali rocciosi ed a quelli con praterie di *Posidonia oceanica*.

3.1 Interventi realizzati sul litorale grossetano

Gli interventi realizzati sono localizzati nella mappa seguente da nord a sud:

- Golfo di Follonica: anno 2013
- Castiglione della Pescaia: anno 2004
- Marina di Grosseto: anno 2004
- Cala di Forno: anno 2005
- Capo d'Uomo: anno 2006
- Parco della Maremma (Cala di Forno + Talamone): anno 2015
- Tombolo della Giannella: anno 2013 e 2018



Nella mappa sopra riportata si fa distinzione tra “Barriere Artificiali” e “Casa dei Pesci”. Si tratta solo di una distinzione fatta per tipologia di opera ma tutte riconducibili alla categoria complessiva degli interventi finalizzati al ripopolamento ittico a mare. In particolare la casa dei pesci sono state realizzate al fine di coniugare gli aspetti di protezione dei fondali marini con quelli della progettazione culturale di valorizzazione artistica del territorio.

Per la localizzazione è stato tenuto conto di studi e ricerche svolte degli anni novanta prevalentemente orientate verso le caratteristiche ecologiche delle acque costiere del litorale grossetano; in particolare per il tratto compreso fra i fiumi Bruna e Ombrone gli studi, redatti da un Gruppo di lavoro coordinato dal Dott. Giuseppe Cognetti (1985), costituiscono un utile riferimento per stabilire una scelta ottimale in cui installare delle barriere artificiali per il ripopolamento ittico. Al contempo approfondimenti di indagine eseguiti in termini di naturalistici, biologici, geologici e di rispetto della disciplina e delle politiche territoriali, consentirono di formulare indicazioni per la realizzazione delle opere rispettando i criteri localizzativi in precedenza ricordati.

Gli interventi sino a oggi realizzati hanno interessato aree distanti dalla costa sino a circa due miglia marine posizionando le strutture sommerse su fondali profondi tra 8-30 metri. I fondali scelti risultano privi di comunità bentoniche di pregio, in particolare in assenza di posidonia oceanica, ma al contempo non troppo distanti dal litorale in roccia. Proprio quest'ultima condizione costituisce un fattore di maggiore successo per il ripopolamento ittico dato che molti individui provengono dai popolamenti ittici di circostanti siti rocciosi, cosicché la distanza e la posizione da essi rispetto alle correnti prevalenti influenzano la velocità del processo ed i successivi scambi.

Inizialmente la localizzazione è stata definita in modo da non creare ostacolo alla navigazione o ad altri usi degli spazi acquei ed al contempo favorire i lavori di posizionamento delle strutture. La prosecuzione dei lavori e delle successive scelte localizzative sono poi state supportate dagli esiti di monitoraggio fatti su gli interventi man mano realizzati.

Le coordinate geografiche (WGS84) dei singoli interventi sono:

Golfo di Follonica: anno 2013

Longitudine	Latitudine
10° 45,605'	42° 54,218'
10° 45,231'	42° 54,516'
10° 45,501'	42° 54,699'
10° 45,875'	42° 54,402'

Castiglione della Pescaia: anno 2004

Longitudine	Latitudine
10° 52,490'	42° 44,914'
10° 52,150'	42° 44,432'
10° 54,092'	42° 43,639'
10° 54,383'	42° 44,148'

Marina di Grosseto: anno 2004

Longitudine	Latitudine
10° 56'57"	42° 41'20'
10° 57'39"	42° 41'29"
10° 58'04"	42° 40'25"
10° 57'22"	42° 40'16"

Cala di Forno: anno 2005

Longitudine	Latitudine
11° 04,343'	42° 37,519'
11° 04,329'	42° 37,114'
11° 03,977'	42° 37,526'
11° 03,964'	42° 37,121'

Capo d'Uomo: anno 2006

Longitudine	Latitudine
11° 07,200'	42° 33,217'
11° 07,669'	42° 32,992'
11° 07,460'	42° 33,773'
11° 06,993'	42° 33,004'

Progetto Casa dei Pesci (Parco Naturale della Maremma): anno 2015

Longitudine	Latitudine	intervento
11° 07,913'	42° 33,122'	Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)
11° 08,278'	42° 33,081'	Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)
11° 01,700'	42° 38,651'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)
11° 01,448'	42° 38,177'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)
11° 04,381'	42° 37,934'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)
11° 04,103'	42° 37,347'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)

Tombolo della Giannella: anno 2013 - I stralcio

Longitudine	Latitudine
11° 10,222'	42° 28,853'
11° 10,305'	42° 29,253'
11° 10,666'	42° 29,212'
11° 10,583'	42° 28,811'

Tombolo della Giannella: anno 2018 - II stralcio

Longitudine	Latitudine
11° 10,249'	42° 28,983'
11° 10,278'	42° 29,122'
11° 10,126'	42° 28,997'
11° 10,155'	42° 29,136'